

RESOCONTO STENOGRAFICO

108^a SEDUTA

LUNEDI 22 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente PICCIONE

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione della lettera di dimissioni dell'onorevole Nicolosi da Vicepresidente dell'Assemblea regionale)

Pag.	Interrogazione ed interpellanza	
	(Svolgimento unificato):	
5804	PRESIDENTE	5836
	FIORINO Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	5837
	MELE (RETE)	5844

Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere)

5805	PRESIDENTE	5820
------	------------------	------

(Comunicazione di pareri resi)

5806	(Determinazione della data di discussione):	
------	---	--

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

5806	PRESIDENTE	5821
------	------------------	------

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione)

5806	(Discussione unificata delle mozioni n. 82 e n. 87):	
	PRESIDENTE	5847, 5864
	BONO (MSI-DN)	5849, 5864
	PIRO (RETE)	5854
	MACCARRONE (Repubblicano democratico)	5857
	BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)	5859
	PALILLO Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	5860

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)

5804	Sull'ordine dei lavori	
------	-------------------------------	--

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)

5805	PRESIDENTE	5834
------	------------------	------

(Comunicazione di apposizione di firma su disegni di legge)

5806	PIRO (RETE)	5829
------	-------------------	------

Governo regionale

(Comunicazione in ordine all'elezione di componenti del CORECO)

5804	CRISTALDI (MSI-DN)	5831
------	--------------------------	------

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di autosospensione dell'onorevole Nicolosi dal Gruppo parlamentare democristiano)

5805	MACCARRONE (Repubblicano democratico)	5832
------	---	------

Interrogazioni

(Annuncio)

5806	CAMPIONE Presidente della Regione*	5833
------	--	------

Intervalli

(Annuncio)

5807	(*) Intervento corretto dall'oratore	
------	---	--

5817		
------	--	--

La seduta è aperta alle ore 17,45.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di nota pervenuta dal Governo regionale in ordine all'elezione di componenti del CORECO.

PRESIDENTE. Comunico che dalla Presidenza della Regione è pervenuta la seguente nota in ordine all'elezione di componenti del Coreco:

«In riferimento alle note numeri 17960 dell'11 agosto 1992 e 26007 del 10 dicembre 1992, con le quali la Signoria vostra ha fornito l'elenco dei componenti della sezione centrale e delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo nonché dei relativi componenti esperti in materia sanitaria, eletti dall'Assemblea regionale nelle sedute numero 76 del 6-7 agosto 1992 e numero 97 del 9 dicembre 1992, si comunica che questa Presidenza, con i decreti presenziali numeri 252/92, 253/92 del 18 dicembre 1992 e numero 266 del 23 dicembre 1992, ha provveduto a costituire rispettivamente la Sezione centrale, la Sezione provinciale di Caltanissetta e la Sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo, ai sensi della legge regionale numero 44 del 1991.

La Corte dei conti, tuttavia, in sede di esame dei suddetti provvedimenti, ha formulato rilievi relativamente agli esperti sanitari Cafaro Francesco Paolo, Marinese Ignazio e Celeste Michele eletti da codesta Assemblea e chiamati ad integrare il Coreco per il controllo sugli atti delle Unità sanitarie locali, rilevando che gli stessi risultano sprovvisti dei requisiti richiesti dall'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 1991, numero 46.

Relativamente poi al componente Celeste Michele, si evidenzia che lo stesso, da accertamenti effettuati, risulta avere ricoperto la carica di componente del consiglio comunale di Noto fino a marzo 1992 e pertanto sarebbe inleggibile, ai sensi dell'articolo 5, lettera c, della legge regionale numero 44 del 1991.

Quanto sopra si comunica affinché l'Assemblea possa provvedere con urgenza alle necessarie sostituzioni».

Comunicazione della lettera di dimissioni dell'onorevole Nicolosi dalla carica di vicepresidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Do lettura della nota pervenutami dall'onorevole Nicolò Nicolosi:

«Al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

In relazione ai provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese, ti prego di accogliere le mie irrevocabili dimissioni da Vicepresidente della Assemblea regionale siciliana.

Nicolò Nicolosi»

Essendo le dimissioni di carattere irrevocabile, l'Assemblea ne prende atto.

Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento.

Comunicazione dell'autosospensione dell'onorevole Nicolosi dal Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 18 febbraio 1993, il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, onorevole Salvatore Sciangula, ha reso nota l'autosospensione dal Gruppo stesso dell'onorevole Nicolò Nicolosi.

(l'Assemblea ne prende atto)

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per la rilevazione e catalogazione dei beni culturali nella Regione siciliana» (472), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 16 febbraio 1993;

«Interventi per la promozione delle attività di ricerca e di formazione dell'Istituto superiore meridionale per la ricerca e formazione (Ismerfo) nella Sicilia orientale» (473), dagli onorevoli D'Andrea, Galipò, Canino, Placenti, Silvestro, Gurrieri, Mannino, Ordile, Marchione, Abbate, Borrometi, Nicita, D'Agostino, Cuffaro, Gianni, Sudano, Martino, Giammarinaro, Leanza Vincenzo, in data 19 febbraio 1993;

«Riordino degli uffici della Motorizzazione civile della Regione siciliana» (474), dagli ono-

revoli Sudano, Spagna, Gurrieri, D'Agostino, Drago Filippo, in data 19 febbraio 1993;

«Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Nuove norme in materia di eleggibilità a deputato e senatore"» (475), dagli onorevoli Sciangula, D'Andrea, La Placa, Basile, Alaimo, Gorgone, Gurrieri, Drago Filippo, Galipò, Nicita, Spagna, Abbate, Spoto Puleo, Sudano, Leanza Vincenzo, Borrometi, Damasio, Merlino, Gianni, Cuffaro, Giammarinaro, in data 19 febbraio 1993.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

«Modifiche al testo unico delle leggi per la elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3» (341), d'iniziativa parlamentare.

«Attività produttive» (III)

«Interventi a favore dell'agriturismo» (405), d'iniziativa governativa,
parere Commissioni I, IV, V, CEE.

«Ambiente e territorio» (IV)

«Ordinamento della professione di maestro di sci in Sicilia» (423), d'iniziativa parlamentare,

parere V Commissione;

«Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, numero 47 'Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive'"» (439), d'iniziativa parlamentare;

«Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione regionale in materia di cooperazione» (440), d'iniziativa parlamentare.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

«Rassegna internazionale Taormina Arte» (433), d'iniziativa governativa,
parere IV Commissione;

«Interventi urgenti per l'occupazione» (434), d'iniziativa governativa;

«Nuova disciplina della formazione professionale in Sicilia» (435), d'iniziativa governativa,

parere I Commissione;

«Modifiche alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e norme per l'inserimento lavorativo dei giovani partecipanti ai progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (437), d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione;

«Immissione nei ruoli dell'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della Pubblica istruzione dei tecnici specializzati nel settore della catalogazione con sistemi informatici dei beni culturali ed ambientali in Sicilia» (438), d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione,
trasmessi in data 17 febbraio 1993.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

Sistema di smaltimento delle acque reflue depurate dei comuni di S. Stefano di Camastra, Reitano e Mistretta - Contributo concessione con Decreto assessoriale numero 340/87 (252), pervenuta in data 11 febbraio 1993, trasmessa in data 17 febbraio 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Richiesta modifica delibera Giunta numero 280 del 17 settembre 1987 - Ripartizione somme in conto capitale FSN e fondo bilancio regionale rubrica sanità capitolo 81505 - Piano

triennale 1984-86 - Usl numero 60 (251), pervenuta in data 8 febbraio 1993, trasmessa in data 17 febbraio 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalla competente Commissione legislativa i seguenti pareri:

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

- Unità sanitaria locale numero 18 di Nicchia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (188);
- Unità sanitaria locale numero 40 di Taormina - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (194);
- Schema di convenzione tra Regione e Cnr (195);
- Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (212);
- Unità sanitaria locale numero 18 di Nicchia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (216);
- Unità sanitaria locale numero 12 di Sciacca - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (217);
- Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (218);
- Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (219);
- Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (220);
- Rinnovo componenti Commissione leggi regionali numero 66/77 e numero 202/79 (226), resi in data 9 febbraio 1993; trasmessi in data 17 febbraio 1993.

Comunicazione di apposizione di firma su disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Giammarinaro, con nota del 19 febbraio 1993, ha chiesto di potere apporre la sua firma al disegno di legge numero 163, presentato dagli onorevoli Ordile ed altri in data 7 febbraio 1992: «Norme per l'organizzazione bibliotecaria regionale, per la valorizzazione degli archivi storici locali e per la promozione dell'editoria siciliana».

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, tenutesi nel periodo 16-17 febbraio 1993.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Affari istituzionali» (I)

Assenze

Riunione del 16 febbraio 1993: D'Agostino, Damagio, Guarnera.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze

Riunione del 17 febbraio 1993: Battaglia Giovanni, Bonfanti, Cuffaro, Giammarinaro, Giuliana, Lo Giudice Diego, Spagna, Virga.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

numero 1388 del 7 ottobre 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire 23.267.300.000 in attuazione del regolamento CEE numero 2052/88 per interventi strutturali comunitari nelle regioni;

numero 1436 del 16 ottobre 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire

135.713.510 in attuazione del regolamento CEE numero 2052/88 per interventi strutturali comunitari nelle regioni;

numero 1770 del 30 novembre 1992; versamento da parte del Cipe della somma di lire 28.793.000 in attuazione della legge 5 giugno 1990, numero 135 concernente il programma di interventi urgenti per la lotta all'Aids;

numero 1865/bis del 5 dicembre 1992; versamento da parte della CEE della somma di lire 21.418.000.000 in attuazione del regolamento CEE numero 2052/88 per interventi strutturali comunitari nelle regioni.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— voci sempre più insistenti danno per certa l'esistenza di un piano di ristrutturazione dei servizi marittimi del gruppo FINMARE, secondo il quale tutte le Società che operano nel settore verrebbero raggruppate in un unico Ente;

considerato che:

— tale piano, ove attuato, porterebbe come conseguenza il trasferimento da Palermo a Napoli della sede della Società SIREMAR;

— tale scelta oggettivamente verrebbe a penalizzare la Sicilia in quanto:

a) alla Regione verrebbe sottratta ogni possibilità di controllo e di salvaguardia delle condizioni economico-sociali e di sviluppo del turismo delle isole minori;

b) tutte le imprese che operano nel settore verrebbero danneggiate con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro;

considerato peraltro che l'articolo 9 della legge 5 maggio 1989 numero 160 prevede la pos-

sibilità per le Regioni interessate di sottoscrivere parte del capitale azionario (10%) delle Società di Navigazione regionali;

considerato inoltre che la Regione ha il preciso dovere di attivarsi al fine di garantire al massimo le legittime esigenze degli abitanti delle isole minori;

per sapere:

— se le citate voci hanno concreto fondamento;

— in caso affermativo quali iniziative al riguardo il Governo della Regione intenda assumere o abbia già assunto» (1482).

LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO.

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— il Piano integrato mediterraneo per la Sicilia, che è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee il 12 ottobre 1998, si poneva l'obiettivo di valorizzare le energie endogene di un'area particolarmente svantaggiata compresa tra le province di Messina, Palermo, Catania;

— tra le misure previste da detto programma vi era il miglioramento di servizi per la divulgazione a imprenditori e artigiani tramite l'istituzione di quattro aree attrezzate (S. Stefano di Camastra, Ucria-Sinagra, Ennese, Petralia) che avrebbero dovuto costituire centri di diffusione della cultura innovativa in tutto il territorio circostante, favorendo così lo sviluppo endogeno delle aree più sfavorite, qualificando e promuovendo lo sviluppo delle produzioni locali;

— dette strutture, alcune delle quali sono già appaltate e in fase di completamento (mentre il centro di Centuripe è stato ultimato), avrebbero dovuto svolgere attività di assistenza alle imprese fornendo informazioni generali, assistenza alla produzione, alla commercializzazione ed all'amministrazione, gestendo servizi comuni e dotandosi di strumenti informatici;

— per la realizzazione di detti obiettivi il PIM prevedeva l'inserimento dei giovani for-

mati nell'ambito stesso e la misura è relativa alla formazione, come si evidenzia dalla esplicita integrazione che il piano contiene di tale misura con quella relativa alle aree attrezzate ed ai centri per attività di assistenza e animazione e con i servizi avanzati alle imprese;

— il piano prevedeva esplicitamente l'inserimento lavorativo di tutte le unità formate nei corsi svolti i primi tre anni, mentre in realtà i partecipanti ai corsi non sono mai stati utilizzati, disapplicando così la previsione di occupazione degli allievi e rischiando di disperdere il patrimonio di competenze acquisito con i corsi di formazione;

per sapere quali misure intendano adottare per garantire l'effettiva realizzazione e la messa in funzione delle aree attrezzate di divulgazione e assistenza alle imprese previste dal PIM, consentendo al tempo stesso la sistemazione lavorativa dei giovani formati con i corsi realizzati nell'ambito dello stesso piano» (1488).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con avviso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 12 febbraio 1992, l'Assessore per il Lavoro ha reso nota la propria intenzione di procedere all'assunzione con contratto a termine di diritto privato, anche a tempo parziale, di 11 unità di personale da destinare all'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale;

— l'avviso specifica che la selezione delle domande degli interessati sarebbe stata effettuata dal direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione, il quale avrebbe esaminato i titoli presentati e, eventualmente avvalendosi di collaboratori da lui stesso scelti, avrebbe proceduto ai colloqui con gli aspiranti;

— tali assunzioni, specifica ancora l'avviso, avverrebbero in forza dell'articolo 12 della legge regionale numero 36 del 1990;

— in realtà detto articolo prevede che l'assunzione di personale con contratto a termine

di diritto privato, anche a tempo parziale, da destinare all'Agenzia, venga effettuata, previa fissazione del contingente massimo da parte del Presidente della Regione, "esclusivamente per la realizzazione di obiettivi e programmi determinati, rispetto ai quali si renda necessaria la presenza di professionalità e di esperienze che non si rinvengono nell'ambito dell'Amministrazione regionale";

— lo stesso articolo specifica che all'Agenzia possono essere destinate, da parte dell'Assessore per il Lavoro, unità di personale provenienti dai servizi centrali e periferici dell'Amministrazione regionale del lavoro, da parte del Presidente della Regione, personale proveniente dagli altri settori dell'Amministrazione regionale e prevede persino la possibilità di comandare presso l'Agenzia personale proveniente da altri enti e amministrazioni, in base alla legge numero 56 del 1987;

per sapere:

— quali siano gli "obiettivi e programmi determinati" che rendono necessaria l'assunzione a tempo parziale e con le modalità sopra descritte di 2 giornalisti, 2 interpreti, 1 esperto di gestione aziendale, 2 esperti in progettazione di attività formative, 1 esperto in scienze statistiche e 3 codificatori dati;

— se tali figure professionali non siano reperibili in tutta l'Amministrazione regionale e se siano stati fatti tentativi di reperirle presso altri enti ed amministrazioni;

— se il Presidente della Regione abbia fissato il contingente di personale da assumere in base al primo comma dell'articolo 12 della legge regionale numero 36 del 1990 e a quanto ammonti tale contingente;

— se non ritengono, a fronte della gravità del problema occupazionale nell'Isola e delle esigenze di trasparenza dell'Amministrazione, che sia assolutamente da evitare ogni assunzione di personale al di fuori delle normali procedure di selezione tramite concorso pubblico» (1498).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— di recente il Centro "Ettore Majorana" di Erice ha reso nota l'esistenza di continui movimenti tellurici al largo delle coste messinesi;

considerato che simili fenomeni sono stati registrati anche al confine tra le province di Palermo e Messina;

per sapere se sia a conoscenza di detta fenomenologia e se abbia già provveduto ad allertare la Protezione civile per eventuali interventi» (1499).

CRISTALDI - PAOLONE.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'ufficio della motorizzazione di Messina è stato sfrattato dai locali siti in via P. Castelli con provvedimento di sgombero coattivo da parte dell'Autorità giudiziaria;

— è stato possibile scongiurare la chiusura di un ufficio così importante per la Provincia di Messina e per i lavoratori per i quali si ipotizzava il trasferimento presso la motorizzazione di Catania, grazie ad una proroga limitata, concessa dalla stessa Autorità giudiziaria;

— sono stati presi in affitto da parte della motorizzazione di Messina nuovi locali per i quali è necessario acquisire il cambio di destinazione d'uso;

per sapere:

— i motivi per i quali, nonostante il lungo tempo trascorso, non è stato concesso da parte del Comune di Messina il richiesto cambio di destinazione d'uso;

— quali provvedimenti intende assumere al fine di evitare che la situazione precipiti creando gravi conseguenze alla Provincia di Messina ed ai cittadini e determinando, altresì, l'interruzione di un pubblico servizio» (1500).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel Comune di Terrasini il Museo Civico, la Biblioteca comunale e l'Archivio storico, rappresentano gli Enti culturali sicuramente più importanti gestiti dall'Amministrazione comunale;

— il Museo civico oltre che la sezione etno-antropologica include la sezione naturalistica facente capo al costruendo museo regionale di storia naturale istituito dalla legge regionale numero 17 del 1991;

— la specificità dei tre enti culturali sudetti richiede che la loro direzione sia affidata a persone aventi qualità professionali riconosciute nei specifici settori d'intervento;

— per le nomine negli enti si dovrebbero abbandonare i soliti meccanismi spartitorii adottando criteri trasparenti e tenendo conto della professionalità delle singole figure;

— il dottor Giuseppe Tripisciano, commissario straordinario del Comune di Terrasini, insediatosi da appena due mesi, lascerà tra non molto la sua carica alla luce della probabile consultazione elettorale che avverrà nel periodo primaverile nel Comune di Terrasini;

per sapere:

— quali siano stati i criteri con i quali il commissario straordinario del Comune di Terrasini ha individuato i tre presidenti dei Consigli d'Amministrazione dei tre enti culturali, considerando in particolare che due delle tre persone individuate sono state ex-sindaci dell'Amministrazione comunale appena auto-scioltasi;

— se alla luce di quanto detto non ritengano di dover revocare urgentemente le tre nomine effettuate» (1501).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per conoscere la motivazione per la quale il Comune di Castellammare del Golfo non rientra nei 96 Comuni siciliani che andranno alle urne per il rinnovo dei Consigli e per conoscere altresì i seguenti dati:

- 1) data delle dimissioni dei Consiglieri comunali;
- 2) data della nomina del Commissario ad acta;
- 3) data di trasmissione della relazione e della lettera di accompagnamento al Consiglio di Giustizia amministrativa;
- 4) data della risposta del Consiglio di Giustizia Amministrativa;
- 5) data della proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali alla Presidenza della Regione per la nomina del Commissario straordinario;
- 6) data della firma del decreto di nomina del Commissario e dell'inoltro alla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

per sapere l'esistenza di eventuali responsabilità che si potrebbero configurare nella omissione e abuso di potere. Infatti, è inspiegabile che il Comune di Castellammare, pur avendo una scadenza naturale per il rinnovo del Consiglio comunale, non sia stato compreso tra i Comuni aventi il diritto al voto nel prossimo mese di maggio» (1502). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CANINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

SPOTO PULEO, *segretario:*

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— con delibera numero 203 del 1991 il Consiglio comunale di Leonforte ha approvato la graduatoria di un concorso per otto posti di operatore netturbino bandito con delibera numero 207 del 1988;

— nel gennaio del 1992 è stata inoltrata richiesta all'amministrazione regionale per il fi-

nanziamento relativo al succitato concorso ma, ad oggi, non è stata fornita alcuna risposta; per sapere:

— quale sia il motivo del ritardo di oltre un anno per la risposta alla succitata richiesta, in mancanza della quale non è possibile procedere all'assunzione degli otto vincitori;

— quali provvedimenti ritenga di dover assumere per l'immediata copertura finanziaria» (1489).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— nell'anno 1992 l'Esa, su una disponibilità di lire 42.100 milioni per la concessione di prestiti, ne ha deliberato solo per l'importo di lire 1.000 milioni;

considerato che:

— tale situazione risulta dalla relazione presentata dal Presidente dell'Esa all'Assessore per l'Agricoltura;

— il consiglio di amministrazione dell'Esa sostiene che la diminuzione degli interventi connessi alle finalità del fondo di rotazione per l'assistenza finanziaria ai piccoli imprenditori agricoli sia dovuta al fatto che il Governo regionale non ha accolto la richiesta, già avanzata dall'Esa, di apportare alcune modifiche alle norme che disciplinano le modalità di concessione dei prestiti;

ritenuto che l'irrisonetà degli interventi, nella misura di 1/43 delle disponibilità del fondo di rotazione, possa invece addebitarsi all'inattività del Consiglio di amministrazione, che in un anno si è riunito pochissime volte (pare 5 volte);

ritenuta, altresì, l'indisponibilità ad un controllo più pressante da parte dell'Assessore per l'Agricoltura che non può certamente rimanere inerte dopo avere conosciuto i dati allarmanti già evidenziati;

per sapere se non intenda accertare, mediante intervento ispettivo, le cause della inattività del Consiglio d'amministrazione dell'Esa e quante

pratiche già predisposte dagli uffici che le istruiscono non sono state finora deliberate» (1495).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— le sorgenti perenni del Mela costituiscono una risorsa di inestimabile valore per il complesso idrografico della valle dello stesso fiume, alimentando l'alveo e la falda anche nel periodo estivo e consentendo l'utilizzo perenne dei numerosi pozzi per l'irrigazione dei terreni coltivati;

— lungo il corso dello stesso fiume si trovano alcune specie vegetali rare di notevole interesse quali la felce gigante;

— nei giorni scorsi alcuni esponenti della Lega per l'Ambiente del Tirreno, su sollecitazione di numerosi cittadini della zona, hanno effettuato un accurato sopralluogo nella zona delle sorgenti, rilevando i segni di una recente rilevazione topografica e del passaggio di mezzi pesanti;

— già in passato il corso del Mela è stato oggetto di violenti attacchi di cementificazione con opere di imbrigliamento (da più parti giudicate inutili) e in numerosi punti il fiume è stato trasformato in una discarica abusiva;

— eventuali interventi di intubazione delle acque delle fonti perenni arrecherebbero un irreparabile danno all'intera economia della zona, causando l'abbassamento della falda, la scomparsa degli attuali abbeveraggi naturali per la pastorizia e la probabile distruzione dei pascoli;

per sapere, da ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

— se corrisponda a verità che il Consorzio di bonifica del Mela abbia redatto un progetto per intubare e distribuire a valle le acque di 5 sorgenti, di cui due in località "Foresta di Ferra" (per 12 litri al secondo) e tre in località "Pizzo Pennato" (per 3 1/s);

— quale sia l'effettiva utilità di tale eventuale progetto considerato che l'acqua intubata dovrebbe servire delle case che già oggi sono rifornite dagli acquedotti esistenti;

— se il progetto sia dotato di valutazione di impatto ambientale e se abbia eventualmente ricevuto le previste autorizzazioni;

— quale sia la posizione degli assessorati in merito a tale progetto, anche in considerazione dell'ordine del giorno numero 96, accettato come raccomandazione dal Governo, che impegna all'interruzione di ogni lavoro di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua siciliani fino alla redazione dei piani paesistici» (1496).

PIRO - MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— con l'interrogazione numero 20 del 5 agosto 1991 questo Gruppo parlamentare ha portato a conoscenza delle signorie loro la delicatissima situazione del sistema fluviale costituito dai fiumi "Fiumefreddo" e "Gaggera" nella provincia di Trapani;

— ben tre enti sono attualmente impegnati nella realizzazione di opere lungo il corso dei due fiumi: il Consorzio di bonifica di Birgi sul tratto fra la foce del "Fiumefreddo" e la confluenza con il "Gaggera", la Provincia regionale di Trapani sul "Gaggera" nel tratto compreso fra le terme segestane e la confluenza, ed infine l'Azienda forestale, sul "Fiumefreddo" a monte della confluenza;

— nel rispondere al succitato atto ispettivo in data 29 settembre 1992, l'Assessore per i Beni ambientali ha affermato che "gli interventi di sistemazione idraulica sui corsi d'acqua Fiumefreddo e Gaggera non comprendono la realizzazione di opere che possono interessare il letto e le sponde dei tratti interessati dai lavori" e che "gli interventi non comportano stravolgimenti paesistici dei tratti interessati";

— tali affermazioni palesemente contrastano col fatto che, in almeno due casi, la morfologia delle sponde dei fiumi è stata gravemente alterata dai succitati interventi:

a) il progetto dell'Ispettorato delle foreste porta l'alveo del fiume dagli originari pochi metri a circa 40;

b) il progetto del Consorzio di Birgi prevede la costruzione di vasche di espansione per l'esondazione in caso di piene;

— lungo le sponde dei due fiumi sorgeva e sorge tuttora (anche se in misura molto minore) una rigogliosa ed interessante vegetazione di notevole interesse naturalistico che certamente non può essere rimpiazzata dalla piantumazione delle quindicimila pioppe richieste dalla Sovrintendenza;

per sapere se non ritengono di dover intervenire per l'immediata sospensione dei lavori sui due corsi d'acqua, anche in considerazione dell'ordine del giorno numero 96, accettato come raccomandazione, che impegna alla sospensione di ogni intervento di sistemazione idraulica fino alla redazione dei piani paesistici» (1497). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO - MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SPOTO PULEO, *segretario:*

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 5, parte II, del 30 gennaio 1993 sono stati pubblicati due bandi di gara per appalto-concorso riguardanti opere idrauliche di cui è committente l'Ente di sviluppo agricolo, e comportanti un impegno di spesa complessivo di circa 95 miliardi;

per sapere:

— se l'Ente di Sviluppo agricolo, nello scegliere le modalità dell'appalto-concorso per l'aggiudicazione delle opere, si sia attenuto alle disposizioni dell'articolo 41, legge regionale 12 gennaio 1993, numero 10, ed abbia adeguatamente motivato la scelta di ricorrere a tale modalità di gara;

— in caso contrario, quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per giungere all'annullamento d'ufficio dei sopra menzionati bandi» (1483).

LIBERTINI.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che in località Cala Cornino, in territorio di Custonaci, trovasi un piccolo villaggio di pescatori;

considerato che:

— dopo almeno trent'anni dalla costruzione delle case, si registrano contestualmente verbali di contravvenzione notificati sia da parte della Capitaneria di porto di Trapani, che asserisce trovarsi le case in zona demaniale marittima, sia da parte dell'Ufficio tecnico speciale per le trazzere in Sicilia, che asserisce che le stesse case ricadono in suolo facente parte della regia trazzera "Trapani Custonaci";

— le costruzioni furono autorizzate dal Comune, anch'esso nella qualità di titolare dello stesso suolo;

— le pretese della Capitaneria di porto e dell'Ufficio per le regie trazzere sono ovviamente contrastanti tra di loro e con l'autorizzazione data dal Comune;

— tale situazione anomala ed assurda viene a danneggiare i proprietari delle costruzioni che vengono a trovarsi nelle condizioni di dovere rispondere a due enti diversi, che potrebbero anche richiedere il ripristino dello "status quo ante", il che comporterebbe la demolizione;

ritenuto che tale assurda situazione possa essere eliminata solo mediante l'intervento coordinato degli assessori cui è rivolta la seguente

interrogazione, e che una definizione della questione si rende urgente, in quanto il ricorso all'Intendenza di Finanza avverso la contravvenzione disposta dall'Ufficio tecnico delle trazzere può essere presentato entro il termine del 2 marzo 1993;

per sapere:

— se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non intendano intervenire, ciascuno per le proprie competenze, per il definitivo accertamento della titolarità del suolo in questione, provvedendo, nelle more, a sospendere gli atti di contravvenzione già notificati» (1484). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore per gli Enti locali, considerato che:

— i dipendenti dell'A.I.A.S. (Associazione italiana assistenti spastici) di Milazzo non percepiscono lo stipendio da cinque mesi;

— ritardi nella corresponsione degli emolumenti si sono verificati anche in altre A.I.A.S. della Sicilia;

— che il C.I.S.A. (Consorzio interregionale sezioni AIAS) sostiene che la Sezione AIAS di Milazzo vanta crediti di diversi miliardi nei confronti dell'USL e dei Comuni e cioè per somme di gran lunga superiori all'ammontare dei debiti contratti dallo stesso AIAS;

— altresì, che da parte dell'USL numero 43 si sostiene che i crediti vantati dall'AIAS di Milazzo ammonterebbero a lire 850 milioni;

ritenuto che, comunque, non possa essere mantenuto lo stato di disagio dei lavoratori che non percepiscono da oltre cinque mesi le loro spettanze;

per sapere se non intendano intervenire, ciascuno per le proprie competenze, sull'USL numero 43 e sui comuni interessati, perché accertino subito gli eventuali debiti nei confronti dell'AIAS di Milazzo, e provvedano di conseguenza al pagamento immediato delle somme accertate» (1485).

CRISTALDI - RAGNO.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'immigrazione, premesso che:

— la cooperativa "CO.SE.MA", nata dalla trasformazione dell'ex cooperativa "Sicilia" con sede in Gela - Via Cairoli, Vico Frigerio 2 - ha liquidato ad alcuni soci andati in pensione il trattamento di fine rapporto per il periodo lavorativo 1987-1992;

considerato che i suddetti soci hanno lavorato anche nel periodo 1972-1987;

considerato che ad altri soci, andati in pensione alcuni mesi dopo, il trattamento di fine rapporto è stato liquidato per l'intero periodo 1972-1992;

ritenuto che una siffatta disparità di trattamento non sia ammissibile e che, pertanto, si renda indispensabile un intervento dell'Assessore per il Lavoro al fine di eliminare la discriminazione operata dalla Cooperativa;

per sapere:

— se non intenda accettare, mediante intervento ispettivo, la disparità di trattamento denunciata, al fine di adottare eventuali provvedimenti conseguenziali» (1486). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il comune di Partanna, in data 15 dicembre 1992, ha approvato lo statuto;

considerato che, a seguito della pubblicazione dello schema di statuto, sono state presentate diverse proposte ed osservazioni;

considerato inoltre che, in violazione delle norme di cui all'articolo 1, lettera a) numero 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, numero 48, il Consiglio comunale di Partanna ha votato l'approvazione dello statuto senza procedere preventivamente all'esame delle proposte ed osservazioni presentate da cittadini singoli ed associati, come prescritto nell'articolo 1 della citata legge che così recita: "Dette osservazioni e proposte sono, congiuntamente allo

schema dello statuto, sottoposti all'esame del Consiglio comunale”;

ritenuto pertanto che l'atto di approvazione dello statuto votato dal Consiglio comunale debba essere revocato in modo che lo stesso Consiglio possa prendere visione ed esaminare le proposte ed iniziative presentate dai cittadini;

per sapere se non intenda nominare un commissario ad acta per la revoca della deliberazione consiliare di Partanna numero 134 del 15 dicembre 1992» (1487). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— a seguito di un'interruzione nell'erogazione dei contributi da parte della Regione sono stati sospesi i servizi di autotrasporto da parte dell'ATM di Taormina;

— tale sospensione ha determinato notevoli disagi per gli utenti e per i dipendenti;

— i ritardi nell'erogazione dei contributi citati sembrerebbero legati ad una particolare interpretazione dei compiti, delle funzioni e dei limiti di attività dell'ATM, con particolare riferimento alla gestione del personale;

per sapere:

— quali sono i reali motivi che remorano la concessione dei contributi previsti dalla legge all'ATM di Taormina;

— quali iniziative si intendono attivare per sbloccare le somme e consentire la ripresa del servizio nell'interesse dei cittadini, degli utenti e dei dipendenti» (1490).

FLERES.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il CO.AL.CO. (Consorzio Allevamenti Cooperativi), sito nel territorio di Catania, è la più grande azienda zootecnica del Meri-

dione d'Italia, dotata di vasti appezzamenti di terreno, di considerevoli strutture, di un grande patrimonio di professionalità;

— il Consorzio, che ha beneficiato in passato di consistenti contributi erogati dalla Regione, versa da tempo in uno stato di gravissima crisi determinata da una gestione certo non ispirata a criteri di efficienza e trasparenza;

— la Regione ha inviato un commissario liquidatore e, senza un immediato intervento, 44 lavoratori rischiano di perdere lavoro e reddito e il già indebolito sistema produttivo della provincia di Catania rischia un nuovo durissimo colpo;

per sapere:

— quali iniziative intendano assumere per verificare la responsabilità nella fallimentare gestione dell'azienda e nell'uso delle risorse pubbliche erogate;

— quali provvedimenti immediati, di concerto con le autorità nazionali, intendano adottare per garantire ai lavoratori interessati l'occupazione ed il reddito o per rilanciare l'intero comparto produttivo» (1491).

MACCARRONE.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, considerato che:

— in data 1 agosto 1992 l'ESA ha nominato il professor Francesco Farsaci liquidatore dell'Azienda siciliana zootecnica S.p.A;

— dalla nomina del liquidatore ad oggi si rileva un peggioramento dell'attività dell'Azienda ed un rilevante calo della produzione di latte (-50%);

— il liquidatore ha provveduto al licenziamento del 50% del personale, pur in presenza di una trattativa in corso con il Governo regionale circa il futuro dell'Azienda ed il suo possibile rilancio produttivo;

— la riduzione dell'organico del 50% rende impossibile accudire ai 3.000 bovini in forza nell'Azienda, mettendo a rischio un ingente capitale e provocando un ulteriore forte calo produttivo;

— l'Azienda siciliana zootecnica S.p.A. è di proprietà (attraverso il possesso del 98% delle azioni) dell'E.S.A.;

— uno studio commissionato dall'E.S.A. ha giudicato l'Azienda siciliana zootecnica S.p.A. in grado di predisporre ad un rilancio produttivo e di competere nel mercato;

— dopo la mancata revoca dei licenziamenti l'assemblea dei lavoratori dipendenti ha proclamato lo stato di occupazione dell'azienda;

— in data 11 febbraio 1993 l'Assessore regionale per l'Agricoltura, onorevole Aiello, ha assicurato una anticipazione di 600 milioni per far fronte a perdite gestionali del corrente anno;

— il liquidatore non ha comunque ritenuto di dover annullare o sospendere i licenziamenti;

— il settore della produzione di latte e di bovini da carne non può non essere considerato strategico per l'economia isolana;

— l'Azienda siciliana zootecnica S.p.A. vanta la migliore genetica e le più moderne biotecnologie di ricerca;

— in assenza di qualunque scelta gestionale l'operato del liquidatore rischia di limitarsi alla definizione del concordato preventivo con i creditori (con un grosso regalo di circa 3 miliardi al gruppo Puglisi Cosentino) ed alla chiusura dello stabilimento con conseguente distruzione dell'importante patrimonio bovino;

cioè premesso, per sapere se non ritenga che:

— si provveda alla revoca dell'incarico di liquidatore del professore Francesco Farsaci;

— si provveda alla riassunzione immediata dei lavoratori licenziati;

— venga qualificata di rilevanza strategica per l'economia siciliana l'attività della Sicilia zootecnica S.p.A.;

— si definisca in tempi brevi il risanamento ed il riassetto dell'Azienda, con un pre-

ciso piano per il pieno rilancio produttivo nel contesto dell'economia agricola e zootecnica siciliana» (1492).

MACCARRONE.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la Giunta municipale di Scordia, in data 27 settembre 1990, con delibera numero 594, ha affidato l'incarico di redazione di un progetto di costruzione di un mercato destinato al commercio ambulante, prevedendolo in area destinata dal Programma di fabbricazione a verde attrezzato;

— tale opera, al momento dell'affidamento dell'incarico, non era prevista né dal Piano triennale delle opere pubbliche né dal Programma pluriennale di attuazione;

— la Giunta municipale in data 7 giugno 1991 con delibera numero 512 ha istituito il Mercato giornaliero nell'area di cui sopra destinata a verde attrezzato approvando contestualmente, con unico provvedimento, il progetto generale e di 1° stralcio;

— il Tar aveva espresso parere favorevole al progetto in data 19 marzo 1991 numero 18687, tenendo conto e richiamando il visto di conformità urbanistica, per come previsto dalla legge regionale numero 19 del 1972 (visto controfirmato dal Sindaco o suo delegato);

— soltanto l'11/12/91 con delibera numero 103, peraltro contestata, il Consiglio comunale di Scordia ha deliberato la variazione della destinazione dell'area, con un'interpretazione forzata dell'articolo 1, comma 4 della legge numero 1 del 1978 e dell'articolo 48 della legge regionale numero 75 del 1978, per una opera né urgente, né necessaria, né indifferibile ed in assenza delle condizioni di emergenza e straordinarietà, omettendo tra l'altro di intervenire per garantire gli standards urbanistici minimi previsti dalla normativa vigente (in questo caso per compensare la perdita di circa 27.000 metri quadrati destinati dal Pdf a verde attrezzato);

— solo successivamente all'approvazione di questo provvedimento del Consiglio comunale

il Sindaco di Scordia avrebbe potuto riconoscere al progetto la conformità urbanistica;

— per parte sua, con prassi discutibile e sospetta, l'Assessorato regionale della Cooperazione, commercio, artigianato e pesca provvedeva con decreto assessoriale numero 1591/X/1991 (cioè ben prima che sulla materia si fosse potuto pronunciare il Consiglio comunale, tenuto all'oscuro di tutto) al finanziamento dello stralcio funzionale dell'opera per lire 2.350.000.000;

— tale opera finisce con l'urbanizzare l'area confinante con proprietà dell'attuale Sindaco, ricadente in verde agricolo;

— il Piano regolatore generale, per cui fu dato incarico nel lontano dicembre 1987, a tutt'oggi non è stato portato in Consiglio per la formalizzazione, mentre si susseguono decine di varianti sospette ricadenti in aree di verde agricolo per oltre 300.000 mq;

— qualche giorno addietro sono stati arrestati gli amministratori del Comune di Scordia che si sono avvicendati dal 1990 ad oggi, ed incriminati anche funzionari comunali;

— della materia è stata investita anche la Commissione regionale Antimafia;

per sapere se non ritenga necessario ed urgente, oltreché indifferibile, revocare il decreto assessoriale numero 1591/X/1991, o quantomeno provvedere alla sua sospensione fino all'acciarata verifica della legittimità e legalità degli atti amministrativi assunti, tenendo conto anche del fatto che il bando di gara per l'appalto dell'opera non è ancora andato in pubblicazione» (1493).

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— è stata promessa dal Sindaco di Cefalù l'esecuzione dei lavori all'interno dell'ex "Caserma Botta" e che, per quel che è dato notare dall'esterno, riguardano opere di restauro e ristrutturazione dell'edificio nonché la realizzazione di nuove fabbriche, presumibilmen-

te destinate a uso civile mediante l'occupazione di gran parte dell'ampio cortile;

— detti lavori non possono conciliarsi con la destinazione d'uso e, soprattutto, con l'ineludibile funzione, ai fini del riordino urbanistico (per la messa in luce delle mura megalitiche di Discesa Paramuro e la sistemazione nell'anzidetto cortile del mercato settimanale) dell'intera zona ad essa circostante;

— invero, il Piano particolareggiato del Centro storico approvato dal Consiglio comunale nell'aprile del 1980, alle pagine 39 e 40, testualmente prevede: "(12) Mercato Bazar (ex Caserma Botta): tra le operazioni pubbliche più significative per il nuovo assetto urbano vi è il recupero e il riuso del plesso della Caserma Botta, perché la sua posizione e dimensione rispetto al Centro storico e la nuova espansione gli attribuisce un ruolo non trascurabile per poter mantenere una saldatura di attività ed animazione sociale ed economica tra le due parti del tessuto urbano.

La configurazione spaziale ed architettonica del plesso stabilisce un ordine urbano che è possibile rafforzare ed evidenziare con interventi di saldatura tra i vari organismi che affioriscono al luogo (Centro delle Attività artistiche e teatrali, verde di quartiere sotto il parametro megalitico, lungomare G. Giardina);

— le nuove destinazioni d'uso del plesso sono:

1) il cortile da ricoprire con strutture in acciaio e vetro da destinare a mercato settimanale o bazar periodico estivo o da usare per adunanze di massa;

2) locali di piano terra destinati ai servizi, uffici del mercato e negozi artigianali;

3) locali di primo piano destinati in parte ai servizi del Centro sopra citato ed in parte ad Uffici comunali.

Il mercato settimanale o bazar periodico, attività che oggi si svolge in luoghi e modi del tutto provvisori e precari, troverebbe una adeguata sistemazione e potenziamento, lasciando inalterato il rapporto spaziale ed economico tra contesto urbano antico e di nuova espansione.

Il corpo di fabbrica di nuova edificazione sul fronte di Via Cagini verrebbe ad essere os-

cupato e destinato a residenze e botteghe artigiane per il trasferimento delle rispettive attività che si svolgono negli edifici che sono destinati a demolizione sul fronte della Discesa Paramuro.

Ciò premesso per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per reprimere le violazioni di cui sopra» (1494).

MACCARRONE.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se a seguito delle denunce delle organizzazioni sindacali, ed in particolare della UIL, ha disposto od intenda disporre un'ispezione all'USL numero 59 di Palermo (Ospedale psichiatrico) per verificare la legittimità dell'appalto del servizio di cucina, poiché la struttura ospedaliera ha già in dotazione un impianto idoneo e personale sufficiente (45 addetti) per gestire direttamente il servizio;

— quali provvedimenti ha adottato od intenda adottare, a salvaguardia del pubblico denaro e per il buon andamento della pubblica Amministrazione, nell'eventualità che le irregolarità segnalate dalle organizzazioni sindacali dovessero risultare fondate» (1503).

DI MARTINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se il Governo della Regione sia a conoscenza dello stato di caos in cui versa la gestione dell'USL numero 58 di Palermo, la più grande della Sicilia, a causa dell'avvicendamento di circa quattro amministratori nel breve volgere di alcuni mesi;

— se ritenga che per le sue pregresse esperienze professionali il Vice Amministratore straordinario in carica dell'USL di che trattasi sia in possesso dei requisiti di managerialità necessari per la gestione di una grande struttura ospedaliera, atteso che, a parere dell'interrogante, con lo status di funzionario regionale non si acquisiscono capacità sovrannaturali, non si diventa tuttologi né si ricevono grazie speciali tali da potere trattare indifferentemente problemi che vanno dal settore agricolo a quello ospedaliero;

— se il Governo della Regione intenda porre fine all'attuale situazione dell'USL numero 58 ed assicurare una gestione altamente qualificata con un nuovo amministratore o commissario straordinario che a tempo pieno possa assolvere alle sue funzioni a salvaguardia del diritto alla salute dei cittadini» (1504).

DI MARTINO.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è a conoscenza del grave disagio dei produttori cerealicoli a causa delle disfunzioni organizzative dell'AIMA, che hanno comportato il blocco delle istruttorie delle pratiche di aiuto comunitario per l'annata agricola 1990/91.

Tale situazione ha danneggiato economicamente gli operatori del settore, venendo meno l'unico loro cespite certo.

Il blocco comporta altresì l'automatico fermo delle pratiche di contributo comunitario della successiva annata agraria 1991/92;

per sapere quindi quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per l'erogazione, con celerità, dei contributi comunitari ai produttori, stante la grave crisi che colpisce il comparto cerealicolo» (1505).

DI MARTINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— in data 10 dicembre 1991 fu presentata un'interrogazione all'Assessore per i Lavori pubblici per sapere "se dal confronto fra gli

schedari (previsti dal DPR numero 1035 del 30 dicembre 1972, all'articolo 14) dell'IACP di Palermo e l'attenta lettura di situazioni secondarie e legali di società cooperative palermitane non risulti per caso qualche 'anomalia' in base alla quale possano essersi verificate delle 'doppi assegnazioni', magari per cifre irrisorie, che, oltre a costituire plateali 'impossibilità giuridiche', rappresenterebbero veri e propri insulti ai danni degli innumerevoli sfrattati amministrativi e giudiziari del Capoluogo dell'Isola";

considerato che:

— permangono le condizioni che indussero gli interroganti a rivolgersi all'Assessore, in quanto continuano ad essere presentate denunce indirizzate al Presidente della Regione, alla Commissione antimafia ed al Questore che evidenziano irregolarità connesse a doppie assegnazioni e comunque a violazione delle norme di cui al DPR numero 1035 del 30 dicembre 1972;

— a norma del suddetto DPR "non può essere assegnato un alloggio con un numero di vani superiore al numero dei componenti il nucleo familiare dell'assegnatario aumentato di uno", "l'alloggio deve essere stabilmente occupato dall'assegnatario" pena la "decadenza dell'assegnazione", "che ciascun istituto autonomo per le case popolari è tenuto a formare ed a conservare uno schedario degli assegnatari degli alloggi di edilizia pubblica esistenti nella provincia";

— la regolare tenuta, conservazione ed aggiornamento del suddetto schedario è condizione indispensabile per l'effettuazione di un costante controllo diretto ad evitare ogni irregolarità;

— il totale disimpegno delle autorità pubbliche, ivi compreso l'Assessore per i Lavori pubblici della Regione siciliana che, dopo più di un anno, non ha ancora ritenuto di dovere dare una risposta alla interrogazione rivoltagli, favorisce l'aumento del numero degli speculatori, degli arbitri, ed in definitiva assicura impunità agli inadempienti ed a coloro che contravvengono a precise disposizioni di legge;

— si ha motivo di ritenere che un attento controllo e censimento porterebbe sicura-

mente all'accertamento di numerose illegalità e, quindi, alla possibilità di reperire numerosi alloggi disponibili che potrebbero essere assegnati agli aventi diritto;

per sapere:

— se non intenda disporre che gli istituti autonomi per le case popolari provvedano immediatamente all'aggiornamento degli schedari prescritti dall'articolo 14 del DPR 30 dicembre 1972, numero 1035, dichiarino decaduti gli assegnatari non in regola, e provvedano, quindi, all'assegnazione agli aventi diritto degli alloggi resisi disponibili (285). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con decreto del 27 dicembre 1991 del Ministero dell'Ambiente è stata istituita la riserva naturale marina "Isole Egadi";

— a tutt'oggi non è stato adottato il regolamento di esecuzione né si è provveduto all'avvio della gestione della riserva;

considerato che:

— l'istituzione della riserva marina, anche per la sua estensione, non è stata preceduta da un'attenta valutazione dell'impatto socio-economico;

— le norme sulla pesca nelle zone C appaiono inutilmente rigorose ed eccessivamente penalizzanti per le comunità locali;

— nella perimetrazione e nella regolamentazione della riserva marina non sono state tenute in debita considerazione le osservazioni formulate dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale;

— il Piano regionale delle riserve naturali approvato con decreto assessoriale numero 97/91 prevede l'istituzione delle riserve naturali di MARETTIMO, Favignana e Levanzo;

— ai sensi della legge numero 394/91 la gestione della riserva marina può essere affidata all'ente gestore della contigua riserva terrestre;

— appare opportuno attivare gli strumenti finanziari di sostegno delle attività tradizionali e di indennizzo per eventuali riduzioni di reddito conseguenti al rispetto dei vincoli di tutela;

per sapere:

— se non ritengano urgente provvedere all'immediata istituzione delle riserve regionali di MARETTIMO, Favignana e Levanzo, contemporaneamente chiedendo al Ministero dell'Ambiente di affidare all'ente gestore individuato dalla Regione la gestione della riserva marina;

— se non ritengano opportuno in quella sede provvedere ad un'attenta revisione della perimetrazione e del regolamento della riserva marina che, fermi restando gli obiettivi di una rigorosa conservazione dell'inestimabile patrimonio naturale delle isole di MARETTIMO, Favignana e Levanzo, garantisca il mantenimento delle attività tradizionali di pesca delle comunità dell'arcipelago delle Egadi, scaturendo da una visione integrata dei problemi gestionali della riserva marina e di quella terrestre» (286).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'arresto, avvenuto il 18 febbraio ultimo scorso del vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Nicolò Nicolosi, e di numerosi funzionari della Regione, uno dei quali viene peraltro indicato come esponente di una famiglia mafiosa, rappresenta un gravissimo momento di aggravamento della già pesante crisi di credibilità delle istituzioni regionali;

— l'arresto dell'onorevole Nicolosi è motivato dall'accusa di avere fatto assumere illegalmente in cambio di consensi elettorali, facendo ricorso alla falsificazione dei titoli, centinaia di lavoratori alla Forestale, con il concorso di alcuni dipendenti ed in particolare dell'ex direttore dell'Assessorato Agricoltura, Cologero Corrao, oggi deputato nazionale e raggiunto da richiesta di autorizzazione a procedere per lo stesso reato; inoltre lo stesso onorevole Nicolosi avrebbe ricevuto finanziamenti irregolari da parte di alcuni assessorati re-

gionali in favore di un proprio centro studi, finanziamenti poi utilizzati per la campagna elettorale;

— le gravi responsabilità attribuite all'onorevole Nicolosi, al deputato nazionale Corrao ed ai funzionari regionali non sorprendono del tutto, visto che "La Rete" aveva già presentato all'Assemblea regionale e alla Camera dei Deputati alcuni atti ispettivi che chiedevano di far luce specificamente sul comportamento della Forestale in occasione di consultazioni elettorali;

— in particolare con l'interrogazione numero 674 del 24 aprile 1992 si segnalava l'attività di propaganda elettorale verso i dipendenti della Forestale svolta dai dirigenti della stessa in occasione delle elezioni politiche di pochi giorni prima, nonché la presenza di guardie forestali a presidio dei seggi elettorali di alcuni comuni e si chiedeva un'inchiesta amministrativa su questi avvenimenti; con l'interpellanza numero 264 del 19 gennaio ultimo scorso si rilevava l'uso distorto dello strumento delle "perizie di somma urgenza" per la realizzazione dei lavori nel settore forestale, volto a fini clientelari;

— inoltre un ordine del giorno accolto dall'Assemblea in data 27 febbraio 1992 impegnava il Governo a disporre l'immediato trasferimento del dottor Corrao dalla carica di direttore delle foreste, in considerazione della sua candidatura per la Camera dei Deputati;

— a ciò si aggiungono le numerose denunce avanzate durante i dibattiti dell'Assemblea in merito alla gestione clientelare della Forestale, con particolare riferimento alla gestione delle qualifiche dei dipendenti;

per sapere:

— quali interventi urgenti intendano prendere a tutela delle istituzioni a seguito dei gravi avvenimenti richiamati;

— se non si ritenga di dover apportare radicali modifiche ai meccanismi di gestione del comparto forestale, in considerazione della facilità con cui interessi clientelari possono inquinare la politica di erogazione delle giornate lavorative e l'assegnazione dei lavori;

— se non ritengano doveroso avviare un'inchiesta amministrativa sui fatti richiamati, per accettare responsabilità di ulteriori settori dell'amministrazione, con particolare riferimento al problema dei finanziamenti distribuiti dagli assessorati ai centri studi» (287).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana
visti:

— gli articoli 3 e 4 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

— la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 1 del VI Protocollo aggiuntivo adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, entrato in vigore nel giugno 1991, dopo la decima ratifica;

— l'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

— la Convenzione europea di estradizione del 1957;

— le risoluzioni Onu sulla pena di morte numero 32/61 dell'8 dicembre 1977, numero 35/172 del 15 dicembre 1980, numero 1984/50 del 2 maggio 1984 e numero 39/118 del 14 dicembre 1984;

— l'articolo 27 della Costituzione italiana;

— la risoluzione del Parlamento europeo A3-0062/92 del 12 marzo 1992;

rilevato che:

— la pena di morte è oggi ancora prevista negli ordinamenti giudiziari di 132 Stati della comunità internazionale su 181 (in 116 per reati ordinari e in 16 per reati eccezionali) e che è ancora applicata in 96 paesi, ivi inclusi alcuni di democrazia politica;

— numerosi paesi, anche a ordinamento democratico, applicano la pena di morte in circostanze escluse da convenzioni internazionali sui diritti umani (ad esempio minore età o malattie mentali);

— nei paesi non democratici la pena di morte è ancora molto spesso utilizzata per limitare alcune libertà fondamentali quali: la libertà politica, religiosa, sessuale, di parola o di associazione, e quindi quale strumento repressivo di dissidenti o minoranze;

— in alcuni paesi la pena di morte viene comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali,

ritenuto

che l'impegno ad operare per l'abolizione della pena di morte ovunque essa sia prevista e praticata, possa configurarsi come dovere legittimo,

impegna il Presidente della Regione
a richiedere al Governo nazionale

— di operare per ottenere in sede Onu una delibera vincolante di moratoria generalizzata sulla pena di morte nel mondo;

— di impostare la propria politica nei rapporti con altri organismi regionali di altri paesi, considerando il pieno rispetto dei diritti dell'uomo e l'abolizione della pena di morte come condizioni fondamentali di cui tenere conto;

impegna il Governo della Regione

— a sviluppare rapporti culturali e di gemellaggio con altre regioni, affinché gli stessi tengano conto prioritariamente del rispetto dei diritti umani e dell'abolizione della pena di morte nel mondo;

— ad avviare una campagna straordinaria di sensibilizzazione della cittadinanza siciliana,

in particolare quella in età scolare, sul tema della difesa dei diritti umani e civili contro la violenza e contro la pena di morte nel mondo;

— ad inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Parlamento europeo, al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, al Presidente della Regione siciliana» (97).

SCIANGULA - SPOTO PULEO - ALAIMO - DAMAGIO - LEANZA VINCENZO - BORROMETI - GURRIERI - SPAGNA - AVELLONE - TRINCANATO - BASILE - CANINO - CAPITUMMINO - CUFFARO - D'AGOSTINO - D'ANDREA - DRAGO FILIPPO - GIAMMARINARO - GIANNI - GIULIANA - GORGONE - LA PLACA - MANNINO - MERLINO - NICITA - NICOLOSI - ORDILE - PLUMARI - PURPURA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione tese annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

— numero 88: «Revoca delle nomine dei presidenti delle Camere di commercio di Palermo e Siracusa», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

— numero 89: «Impegno del Governo della Regione a riferire in Commissione "Bilancio" sulle iniziative adottate in favore della popolazione e dei settori economici della provincia di Catania», degli onorevoli Paolone, Cristaldi, Ragno, Bono, Virga;

— numero 90: «Integrazione della Commissione parlamentare Cee con deputati dei Gruppi

in essa non rappresentati, al fine della predisposizione di una relazione sull'utilizzazione, da parte della Regione, dei fondi messi a disposizione della Comunità economica europea», degli onorevoli Cristaldi, Fleres, Paolone, Martino, Pandolfo, Bono, Ragno, Virga;

— numero 91: «Avvio di ogni iniziativa utile alla ripresa dell'attività produttiva nel settore dei sali alcalini e nomina di una Commissione parlamentare di indagine su tutta la gestione di tale comparto», degli onorevoli Capodicasa, Consiglio, Speziale, Crisafulli, Montalbano;

— numero 92: «Predisposizione di iniziative legislative per la riorganizzazione del settore concernente le biblioteche siciliane», degli onorevoli Fleres, Pandolfo, Martino, Spoto Puleo, Gurrieri, Damagio, Nicita, Crisafulli, Bono, Borrometi, Merlini;

— numero 93: «Deferimento alla Commissione parlamentare regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia dell'incarico di svolgere indagine conoscitiva in ordine ad eventuali illeciti amministrativi che, nel Ragusano, possano aver agevolato la penetrazione mafiosa», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

— numero 94: «Riconsiderazione dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale in materia forestale alla luce di una più corretta interpretazione della vigente legislazione», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

— numero 95: «Istituzione di una Commissione parlamentare speciale di studio con il compito di elaborare proposte per il rilancio produttivo di Palermo e provincia», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

— numero 96: «Iniziative per la progressiva abolizione della pena di morte nel mondo», degli onorevoli Fleres, Piro, Pandolfo, Martino.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle predette mozioni.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Governo della Regione ha provveduto alla nomina dei presidenti delle Camere di commercio di Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, e che la competente Commissione legislativa, in sede di parere sulle stesse nomine, pur esprimendosi favorevolmente, ha ampiamente analizzato i criteri adottati dallo stesso Governo per l'individuazione e la nomina dei presidenti in questione, sollevando perplessità circa gli stessi criteri adottati;

considerato che:

— le nomine, al di là delle dichiarazioni giornalistiche, hanno ancora una volta risposto a criteri non condivisi dalla maggioranza delle organizzazioni imprenditoriali;

— specificamente, hanno suscitato polemiche le nomine dei presidenti delle Camere di commercio di Palermo e Siracusa in quanto il nominativo prescelto per Palermo ha sollevato la dissociazione dell'Assindustria, dell'Api, della Lega delle cooperative, della Confcommercio, della Confesercenti Sicilia, della Clai e dell'Ucict, mentre il nominativo prescelto per Siracusa ha suscitato la reazione di numerose organizzazioni imprenditoriali in quanto detto nominativo non risponde alle esigenze del mondo imprenditoriale siracusano;

— la scelta del presidente della Camera di commercio di Palermo appare illogica se si tiene conto della quantità e della qualità dei soggetti che hanno espresso dissenso nonché del fatto che l'organizzazione rappresentata dal nominato appare irrilevante in rapporto alla vastità delle organizzazioni operanti nel settore;

— la scelta del nominativo per la presidenza della Camera di commercio di Siracusa ha portato numerose organizzazioni imprenditoriali ad affermare che la stessa scelta deriva da "una operazione politica malamente camuffata" stante anche che viene esplicitamente dichiarato che si sarebbe disatteso un accordo tra le forze imprenditoriali siciliane con la dura affermazione che una delle nomine sarebbe stata fatta per scelta lottizzatrice e partitica;

— il nominativo in questione risulta essere un non imprenditore e un impiegato dell'Eni-

chem che, tra l'altro, tra i propri programmi non ha certo quello di sostenere lo sviluppo imprenditoriale siracusano;

— quanto sopra citato è in netto contrasto con il principio, oramai da più parti affermato, secondo il quale i presidenti delle Camere di commercio devono essere direttamente eletti dagli operatori, e che appare senza senso la nomina a presidente di nominativi che nell'auspicata riforma non avrebbero nemmeno il diritto di votare per le scelte dei nominativi stessi,

impegna il Governo della Regione

a revocare le nomine dei presidenti delle Camere di commercio di Palermo e Siracusa» (88).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la crisi cronica di Catania e provincia ha investito compatti produttivi di notevole incidenza quali le industrie manifatturiere, l'agricoltura ed il commercio, con più di 1.200 posti di lavoro perduti in diversi settori industriali nel 1992, con stime recenti che prevedono — anche in settori tradizionalmente robusti come quello edilizio — almeno ventiquattromila posti a rischio;

preso atto che il territorio catanese registra, rispetto alla media nazionale, un numero di disoccupati che, entro il primo semestre dell'anno, potrebbe toccare quota centoventimila, equivalente al 22 per cento (in un Mezzogiorno che registra un dato medio del 20,4 rispetto all'11,3 per cento dell'intero Paese);

rilevato che il modello economico fondato sulle piccole e medie imprese, legate specificamente a settori produttivi tradizionali quali l'agricoltura, l'agrumicoltura e la frutticoltura, è entrato in crisi e non è stato in grado di concepire un modello alternativo in grado di tollerare il pesante clima recessivo; mentre si registra un ulteriore cedimento del settore manifatturiero — in particolar modo il metalmeccanico — che registra una flessione del fatturato, nella congiuntura 1991-92, del 2-3 per cento con un computo generale di cassa integrazione riferibile e quantificabile in 470.000 ore;

constatato che soltanto rarissime società sembrano godere di buona salute a fronte di dati allarmanti riportati da testate specializzate (150 lavoratori in mobilità, 15 aziende in crisi, 90.000 iscritti al collocamento, 35.000 in cerca di occupazione, 2.400.000 le ore di cassa integrazione guadagni straordinaria);

ribadita la necessità di rivitalizzare i compatti tradizionali della vita economica del territorio di Catania e provincia attraverso la valorizzazione di ampi settori un tempo facenti parte integrante della notevole mobilità espressa da quell'ambito territoriale, in vista di un contenimento del tasso disoccupativo che, in quest'ultimo anno, rischia di far collassare il clima sociale di questo ambito geografico ricco di potenzialità inespresse,

impegna il Governo della Regione

a riferire in Commissione "Bilancio", entro trenta giorni dall'approvazione della presente mozione, sulle iniziative sinora adottate in favore delle popolazioni e dei settori economici catanesi nonché sulle iniziative che si intendono intraprendere» (89).

PAOLONE - CRISTALDI - RAGNO -
BONO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che:

— i dati, resi ufficiali recentemente, secondo i quali la Sicilia occupa posizione di coda circa il reddito procapite dei suoi abitanti, superando in Italia solo la Basilicata e la Calabria, hanno mostrato le difficoltà economiche in Sicilia;

— tali dati sono anche derivanti da una politica che ha privilegiato le strutture improduttive sottraendo risorse ed agevolazioni ai settori economici i cui addetti, anche per la nota marginalità geografica, non sono stati posti nella condizione di essere competitivi in Italia ed in Europa;

— appare inconcepibile la situazione nella quale la Regione siciliana si trova, nonostante l'alto numero di tecnici di cui dispone, circa la mancata utilizzazione di rilevanti risorse finanziarie messe a disposizione dalla Comunità

economica europea, con particolare riferimento ai Piani integrati mediterranei;

— una tale situazione potrebbe essere anche derivante da un non corretto uso dell'apparato burocratico preposto ad una tale funzione,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a richiedere alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee una relazione circa quanto esposto in premessa, al fine di accertare:

— quante e quali richieste la Regione siciliana ha avanzato alla Cee dal 1986 ad oggi, per l'ottenimento di finanziamenti ed agevolazioni;

— quante e quali di tali richieste siano state accolte e quante e quali siano state rigettate e con quali motivazioni;

— quante e quali richieste di finanziamenti ad agevolazioni la Regione avrebbe potuto avanzare per sostenere progetti utili allo sviluppo economico della Sicilia;

— le ragioni dell'incapacità della Regione siciliana di sfruttare al meglio le condizioni offerte dalla stessa Cee;

— l'adeguatezza o meno dell'apparato burocratico regionale preposto al ruolo in questione;

— l'ammontare delle somme eventualmente impegnate dalla Regione per la partecipazione alla realizzazione di opere o progetti a contributo comunitario nonché i benefici ricavati,

impegna il Governo della Regione

a fornire alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee tutta la documentazione e la collaborazione necessaria per l'espletamento dell'incarico di cui alla presente mozione

invita altresì il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

ad integrare la Commissione con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari non facenti

parte della stessa per le finalità di cui al presente atto» (90).

CRISTALDI - FLERES - PAOLONE
- MARTINO - PANDOLFO - BONO
- RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la grave situazione determinata nel settore dei sali alcalini a seguito del fermo degli impianti che dura ormai da anni;

considerato altresì che:

— in conseguenza di ciò parecchie centinaia di lavoratori che operano nel settore rischiano di perdere il posto di lavoro dopo avere subito nel tempo traversie e umiliazioni;

— il protrarsi del fermo delle attività comporta pesanti conseguenze per la funzionalità delle attrezzature e per la conservazione delle quote di mercato;

— l'incertezza di prospettiva, che regna nel settore, ha creato tensione ed emotività e preoccupazione tra le famiglie e le popolazioni, sfociate nell'occupazione delle miniere da parte delle maestranze;

— tale situazione chiama in causa precise responsabilità politiche, amministrative e gestionali ancora non del tutto chiarite ed individuate;

— il ruolo subalterno e compiacente dell'Ente pubblico nei riguardi del partner privato ha determinato uno squilibrio nei rapporti societari a tutto beneficio di quest'ultimo e con la conseguente perdita di controllo dell'Ente pubblico sul settore;

— l'Assemblea regionale siciliana con proprie leggi è più volte intervenuta per destinare fondi e assumere indirizzi che non hanno determinato poi effetti positivi per la riattivazione degli impianti e la ripresa dell'attività lavorativa;

— rimane oscuro come mai un settore di sicura rilevanza strategica e dalle ottime prospettive di mercato, nonostante gli investimenti pubblici, continui a languire e a vivere una crisi paralizzante;

— malgrado le dichiarazioni in sedi ufficiali di rappresentanti dei precedenti governi,

non si è mai tentato il coinvolgimento nel settore di altre società operanti nel settore e dell'Eni,

impegna il Governo della Regione

— ad avviare tutte le iniziative utili alla ripresa dell'attività produttiva nel settore dei sali;

— ad accelerare i tempi per l'erogazione ai lavoratori delle somme stanziate con legge per il recupero salariale;

— a definire linee strategiche di sviluppo del settore e della sua verticalizzazione;

— a ricercare nuovi partners e nuove ipotesi di assetti societari per rilanciare il settore ed affrancarlo da ipoteche e vassallaggi;

impegna il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a istituire a norma dell'articolo 29 *ter* del Regolamento interno una Commissione parlamentare di indagine su tutte le vicende dei sali per individuare e colpire eventuali responsabilità ed illeciti» (91).

CAPODICASA - CONSIGLIO - SPEZIALE - CRISAFULLI - MONTALBANO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— la carenza normativa in materia di organizzazione e funzionamento delle biblioteche siciliane ha determinato una condizione di ingovernabilità dell'intero sistema, creando rischi reali sia per la buona conservazione del patrimonio librario regionale, sia per una corretta funzionalità dei servizi offerti dalle biblioteche presenti nel territorio e ciò con grave disagio per gli utenti e per gli operatori del settore;

— l'Associazione italiana biblioteche, sezione Sicilia, nel denunciare le condizioni di disagio in cui versano queste importantissime strutture culturali dell'Isola ha sollecitato un preciso intervento normativo in grado di mettere ordine, garantire e rilanciare le biblioteche presenti nella Regione, anche attraverso la realizzazione di un unico servizio bibliotecario;

— in materia, la stessa Associazione ha attivato una petizione popolare, raccogliendo ol-

tre 50.000 firme, che confermano il grande interesse dell'opinione pubblica rispetto ai problemi sollevati,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per i Beni culturali ed ambientali
e per la pubblica istruzione

a predisporre, entro novanta giorni dall'approvazione della presente mozione, i necessari strumenti normativi da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, miranti a riorganizzare l'intero settore anche attraverso la costituzione di un Servizio bibliotecario regionale unico inteso come forte contributo per la diffusione della cultura, dell'informazione, della democrazia e per la salvaguardia del patrimonio librario nella Regione siciliana» (92).

FLERES - PANDOLFO - MARTINO
- SPOTO PULEO - GURRIERI - DA
MAGIO - NICITA - CRISAFULLI -
BONO - BORROMETI - MERLINO.

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che la rimozione, da parte del Consiglio dei Ministri, del Prefetto di Ragusa, dott. Antonio Prestipino Giarritta, per i tempi, i modi, le circostanze ed i luoghi nei quali la vicenda s'è articolata e sviluppata, ha lasciato un pesantissimo strascico di polemiche dalle quali, purtuttavia, ancor più si evince l'esistenza pregressa e la persistenza di gravi problemi connessi alle attività di importanti amministrazioni locali ed alla regolarità dei loro atti;

atteso che anche sulla stampa la vicenda ha continuato ad avere vasta eco per l'intrecciarsi di accuse e controaccuse tra forze politiche ed operatori dell'informazione e per il rinnovarsi di una pesantissima campagna d'attacco all'operato di un Prefetto della Repubblica, cui s'è arrivati ad attribuire affermazioni calunnirose (peraltro immediatamente smentite) nei confronti di amministratori di alcuni comuni del Ragusano;

considerato che il Prefetto Prestipino aveva insediato commissioni prefettizie d'inchiesta a Vittoria, Modica, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo (per appalti, depuratori, gestione di mercati, incarichi professionali ed opere pub-

bliche incompiute) e che l'Assessore per gli enti locali ha disposto la nomina di un gruppo di funzionari ispettori con l'incarico di effettuare in loco precisi accertamenti amministrativi;

valutato che la materia è stata oggetto anche di esposti alla Procura della Repubblica in relazione, particolarmente, al mancato scioglimento del Consiglio comunale di Pozzallo,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

ad affidare alla Commissione parlamentare regionale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia l'incarico di sviluppare un'attenta, articolata indagine volta ad accettare gli eventuali illeciti amministrativi che, nel Ragusano, possano aver aperto un varco alla penetrazione mafiosa,

impegna il Governo della Regione

a fornire in tale direzione, per tutta la parte di propria competenza, ogni collaborazione possibile ed utile all'appuramento della verità in relazione alle delicate vicende sopra citate» (93).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale devono uniformarsi ai principi dell'articolo 6 della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7, che prevede l'istituzione di gruppi di lavoro cui è attribuita la trattazione di materie ed affari omogenei;

— l'organizzazione in gruppi di lavoro va indubbiamente attuata anche presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, come peraltro richiamato dall'articolo 29 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88;

— con l'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88 sono stati soppressi gli uffici periferici di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali e sostituiti dai gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati;

— con l'articolo 34 della suddetta legge è stato istituito il Servizio antincendi boschivi,

cui è preposto un funzionario delegato, che si avvale degli appositi centri operativi degli Ispettorati ripartimentali;

— con l'articolo 9 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52 è stata prevista l'articolazione della Direzione dell'Azienda delle foreste demaniali in gruppi di lavoro costituiti con le modalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7;

— con decreti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 27 novembre 1985 sono stati costituiti gli Uffici speciali di Catania, Messina e Palermo cui sono stati affidati compiti in materia di difesa del suolo e di aree naturali protette, uffici posti alle dirette dipendenze della Direzione delle foreste e cui sono preposti funzionari delegati;

— ai sensi delle leggi regionali 6 maggio 1981, numero 98 e 9 agosto 1988, numero 14 la gestione delle riserve naturali è affidata all'Azienda delle foreste demaniali e non agli Ispettorati ripartimentali;

— con la legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 è stata prevista la costituzione dei distretti forestali, avvenuta con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 7 luglio 1989;

— ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 l'esclusiva competenza ad attuare gli interventi forestali nelle aree del demanio forestale, in quelle da acquisire al demanio e nei boschi di proprietà degli enti economici è dell'Azienda e non degli Ispettorati;

— con decreti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 14 luglio 1992 sono state rideterminate le circoscrizioni territoriali di competenza dei distaccamenti forestali;

— ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 è stata prevista l'istituzione di un gruppo ispettivo nell'ambito della Direzione delle foreste, sulla cui attività di vigilanza e di controllo l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è tenuto a relazionare annualmente alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana;

rilevato che:

— in applicazione della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 furono istituiti appositi gruppi di lavoro presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— i nuovi gruppi di lavoro di cui dovrebbe avvalersi l'Azienda delle foreste demaniali sono stati costituiti solo in seno agli Ispettorati ripartimentali di Catania, Messina e Palermo;

— a seguito dell'istituzione dei distretti forestali, in alcuni Ispettorati ripartimentali, in particolare quello di Palermo, sono stati soppressi i gruppi di lavoro previsti dalla legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 e si è provveduto a nominare un funzionario responsabile per ogni distretto cui sono state attribuite, per quel distretto, tutte le competenze dei gruppi di lavoro (direzione dei lavori, vigilanza e tutela, contributi, ecc.);

— nella rideterminazione degli ambiti territoriali di competenza dei distaccamenti forestali si è proceduto in modo da far coincidere la circoscrizione di un distaccamento con l'ambito territoriale di un distretto;

considerato che:

— pur senza entrare nel merito dell'utilità dell'istituzione dei distretti forestali che suscitano più di una perplessità, certamente tali moduli territoriali ed organizzativi avrebbero dovuto servire esclusivamente a riorganizzare e razionalizzare l'impiego della manodopera forestale;

— con la legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 non si è minimamente inteso abrogare la legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 e che pertanto in nessun modo possono ritenersi i distretti forestali moduli organizzativi sostitutivi degli esistenti gruppi;

— all'istituzione dei distretti forestali si provvede con semplice decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste mentre all'istituzione dei gruppi di lavoro si provvede con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta di Governo;

— principio importante dell'organizzazione in gruppi di lavoro è quello dell'attribuzione agli stessi di materie ed affari omogenei, consentendo una forte e qualificante specializzazione del personale, mentre al funzionario re-

sponsabile del distretto sono state attribuite necessariamente materie estremamente differenti, con evidenti conseguenze sulla qualità dell'azione amministrativa degli Ispettorati ripartimentali;

— facendo coincidere la competenza di un distaccamento con l'ambito di un singolo distretto ed attribuendo al funzionario preposto al distretto pure i compiti di vigilanza, si sono create tutte le condizioni perché i distaccamenti forestali non possano di fatto operare in quanto i direttori dei lavori su cui occorrerebbe vigilare sono i responsabili del servizio tutela e, quindi, superiori in grado del personale dei distaccamenti;

— con la soppressione degli uffici di amministrazione, è stata vanificata quell'autonomia gestionale dell'Azienda voluta dalle leggi istitutive, non disponendo più l'Azienda in periferia di propri bracci operativi ed essendo diventati di fatto gli Ispettori ripartimentali gli amministratori dell'Azienda;

ritenuto che:

— la soppressione dei gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati ripartimentali è illegittima;

— nei fatti l'attuale organizzazione periferica dell'Amministrazione forestale e l'esercizio dell'azione amministrativa sono in netto e palese contrasto con i principi e i modi fissati dalla legislazione regionale;

— con la sostituzione dei distretti ai gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati si è creata una situazione di assoluta ingovernabilità dell'Amministrazione forestale poiché si stanno costituendo di fatto 45 ispettoratini;

— occorre restituire all'Azienda delle foreste demaniali quell'autonomia amministrativa e l'esclusiva competenza a provvedere alla gestione dei boschi, volute dalle leggi istitutive;

— occorre riportare gli Ispettorati ripartimentali delle foreste ai compiti originari, a partire dall'importante funzione di vigilanza per il rispetto della legge forestale e l'osservanza delle prescrizioni di massima e di polizia forestale cui anche l'Azienda, nella sua attività, è sottoposta;

— occorre ripristinare condizioni di reale autonomia per il più efficace e libero espletamento dell'importante ruolo di tutela ambientale svolto dai distaccamenti forestali;

— la necessità di provvedere al ripristino degli uffici periferici di amministrazione dell'Azienda e alla ridefinizione delle competenze dei vari rami dell'Amministrazione forestale era stata posta con forza dall'associazione dei forestali della Sicilia durante la preconferenza sulla forestazione tenutasi a Messina il 30-31 ottobre 1987 in vista della seconda conferenza regionale dell'agricoltura,

impegna il Presidente della Regione e l'Assessore per l'Agricoltura e le foreste

— a provvedere immediatamente al ripristino dei gruppi di lavoro omogenei per materia in seno a tutti gli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— a provvedere alla ricostituzione degli uffici autonomi di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali;

— a provvedere alla costituzione in seno ad ogni Ispettorato di un apposito gruppo tutela cui preporre un funzionario che dovrà occuparsi esclusivamente della vigilanza, indirizzando e coordinando l'attività dei distaccamenti;

— a potenziare il gruppo tutela della Direzione Foreste;

— a potenziare il gruppo della Direzione Azienda che si occupa di gestione delle riserve naturali con personale tecnico per l'istruttoria dei progetti, con sottufficiali e guardie del corpo forestale per i compiti di tutela e attribuendogli compiti ispettivi;

— a sopprimere gli uffici speciali per la difesa del suolo, revocando i decreti assessoriali del 27 novembre 1985;

— ad impartire rigorose direttive agli uffici dell'Amministrazione forestale sull'attribuzione delle diverse competenze all'Azienda delle foreste demaniali e agli Ispettorati ripartimentali nel rispetto in particolare delle norme contenute nelle leggi regionali 21 agosto 1984, numero 52, 6 maggio 1981, numero 98, 9

agosto 1988, numero 14 e 5 giugno 1989, numero 11;

— a riferire urgentemente sull'attività svolta dal gruppo ispettivo costituito presso la Direzione foreste sulla riorganizzazione conseguente all'istituzione dei distretti» (94).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la crisi capillare ed il clima recessivo che ha investito i compatti produttivi di Palermo e provincia non ha risparmiato un settore lavorativo fondamentale per l'industria palermitana, come quello dei cantieri navali, che un tempo era considerato trainante per l'economia del capoluogo (i dipendenti da cinquemila sono divenuti 1.300 e nell'indotto lavorano da 500 a 700 persone);

reso atto che la situazione complessiva è ulteriormente aggravata dalla profonda sacca di precariato (nella sola provincia di Palermo sono diecimila i giovani che aspirano a un posto nella pubblica Amministrazione) che si configura nel clima assistenzialistico dell'art. 23 con un'Amministrazione regionale che stanzia 270 miliardi l'anno per pagare le 480 mila lire ai giovani dei cosiddetti progetti d'utilità collettiva;

rilevato che le cifre della crisi sono a dir poco allarmanti: 1.500 sono gli iscritti alla mobilità; 45 mila gli iscritti al collocamento; tasso di disoccupazione alla percentuale del 26,1 per cento; cassa integrazione, nel settore edile, calcolata in 447 mila (ore), mentre il computo complessivo di cassa integrazione è di 2.203.042 (ore);

constatato che l'industria metalmeccanica ed elettronica è in profonda crisi (si prevede all'«Italtel» di Carini un taglio di 100 dipendenti; all'«Alenia» sono 50 i posti in esubero) mentre l'imprenditoria edile, legata a doppio filo alle concessioni di denaro pubblico, non riesce a mettere in moto un fattivo meccanismo produttivo, pur essendoci centinaia di miliardi in risorse per opere cantierabili;

ribadita la necessità dei settori produttivi palermitani di affrancarsi dalla stretta convivenza con leggi e meccanismi paralizzanti, ricercando, di converso, nuovi e seri piani di sviluppo in progetti legati alla realtà del territorio ed alle sue potenzialità, e valorizzando la piccole e media impresa, i beni culturali, le risorse endogene tutte,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire una Commissione speciale, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, per prevedere lo studio di proposte per il rilancio di Palermo e provincia

impegna il Governo della Regione
a fornire le documentazioni e le collaborazioni necessarie all'espletamento del compito» (95).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana
visti gli articoli 3 e 4 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 1 del VI Protocollo aggiuntivo adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, entrato in vigore nel giugno 1991, dopo la decima ratifica;

visto l'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

vista la Convenzione europea di estradizione del 1957;

viste le risoluzioni Onu sulla pena di morte numero 32/61 dell'8 dicembre 1977, numero 35/172 del 15 dicembre 1980, numero 1984/50 del 2 maggio 1984 e numero 39/118 del 14 dicembre 1984;

visto l'articolo 27 della Costituzione italiana;

vista la risoluzione del Parlamento europeo A3-0062/92 del 12 marzo 1992;

rilevato che

— la pena di morte è oggi ancora prevista negli ordinamenti giudiziari di 132 Stati della comunità internazionale su 181 (in 116 per reati ordinari e in 16 per reati eccezionali) e che è ancora applicata in 96 Paesi;

— numerosi Paesi, anche a ordinamento democratico, applicano la pena di morte in circostanze escluse da convenzioni internazionali sui diritti umani (ad esempio minore età o malattie mentali);

— nei Paesi non democratici la pena di morte è ancora molto spesso utilizzata per limitare alcune libertà fondamentali quali: la libertà politica, religiosa, sessuale, di parola o di associazione, e quindi quale strumento repressivo di dissidenti o minoranze;

— in alcuni Paesi la pena di morte viene comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali,

ritiene

che l'impegno ad operare per l'abolizione della pena di morte ovunque essa sia prevista e praticata, possa configurarsi come dovere legittimo a qualsiasi livello umano ed istituzionale,

chiede al Governo italiano

— di operare per ottenere in sede Onu una delibera vincolante di moratoria generalizzata sulla pena di morte;

— di impostare la propria politica estera ed in particolare la politica di accordi e cooperazione economica considerando il pieno rispetto dei diritti dell'uomo e l'abolizione della pena di morte come condizioni fondamentali di cui tenere conto

impegna il Governo della Regione

— ad operare in sede di relazioni internazionali proprie affinché il rispetto dei diritti umani e l'abolizione della pena di morte siano condizioni fondamentali per l'avvio di relazioni e scambi di qualsiasi natura;

— a sviluppare rapporti culturali e di gemellaggio con regioni di Paesi extracomunitari

con i quali la Regione siciliana ha relazioni, che diffondono la conoscenza e la difesa dei diritti umani universalmente garantiti;

— ad avviare una campagna straordinaria di sensibilizzazione della cittadinanza siciliana, ed in particolare quella in età scolare, sul tema della difesa dei diritti umani e civili contro la violezza e contro la pena di morte;

— ad inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Parlamento europeo, al Segretario generale delle Nazioni Unite, i Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica» (96).

FLERES - PIRO - PANDOLFO - MARTINO.

PRESIDENTE. La data di discussione delle mozioni testé lette viene demandata alla Conferenza dei Capigruppo.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento unificato di interpellanze ed interrogazioni.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori deputati, l'arresto dell'onorevole Nicolò Nicolosi costituisce non soltanto, purtroppo, un ulteriore — anche se grave — episodio che interessa questa Assemblea regionale siciliana, ma tutta quanta la politica siciliana. Un episodio anche più grave perché collegato alla figura dell'onorevole Nicolosi, che è stato Vice Presidente di questa Assemblea e che, quindi, ha coperto un ruolo istituzionale di primissimo piano, ma che è stato anche e sicuramente ancora, un esponente di punta della Democrazia cristiana, un esponente di punta anche della maggioranza di Governo. È a tutti noto, infatti, il ruolo propul-

sivo che l'onorevole Nicolosi ha avuto nelle fasi di formazione di questa maggioranza e di questo Governo.

Certo, di fronte a questi fatti, non possiamo che augurarci che sia fatta chiarezza fino in fondo e però non possiamo, credo, sottrarci a considerazioni politiche molto serie, molto gravi anche per le conseguenze che sono davanti a tutti noi. Ormai è lunga la lista di deputati di questa Assemblea che sono stati colpiti, a vario titolo, da provvedimenti giudiziari, anche se con diverso grado di intensità rispetto alla gravità dei reati contestati, ma ciò che è più importante rilevare in questa fase, è che l'onorevole Nicolosi non è il primo deputato di questa Assemblea che viene accusato, viene inquisito, addirittura viene arrestato dalla magistratura per fatti connessi alla ricerca del consenso elettorale, per fatti connessi a quella fase, cioè, che più fortemente, più direttamente incide sul rapporto tra cittadini ed istituzioni, e, proprio perché collegata all'elemento fiduciario, determina, forse anche più dei fatti connessi a ruberie, malversazioni e corruzioni, perdita di credibilità e delegittimazione, non solo della classe politica, ma — è bene questo tenerlo presente — di tutta quanta la Istituzione.

Proprio per il collegamento stretto che c'è tra consenso, fiducia dei cittadini, voto e determinazione della rappresentanza, il cittadino trae, da questi fatti, legittimi, pienissimi elementi per guardare con sospetto, per perdere qualsiasi processo di identificazione con le istituzioni, per sentirle fortemente estranee e fortemente delegittimate. Altri deputati, infatti, o sono sotto processo, o addirittura sono stati condannati per fatti connessi a corruzione elettorale. Insieme all'onorevole Nicolosi, è stato emesso un avviso di garanzia — che precede una richiesta di autorizzazione a procedere — nei confronti dell'onorevole Corrao. Non sappiamo se tale provvedimento gli è stato notificato nella qualità di deputato — e quindi, anche nel suo caso, per fatti connessi alla ricerca del consenso per la sua campagna elettorale — o nella qualità di direttore regionale delle foreste. Quest'ultima carica è stata da lui ricoperta per lunghissimi anni, per un ventennio circa, quasi sino alle soglie della sua

quasi sino alle soglie della sua candidatura a deputato nazionale, lo scorso anno. In quell'occasione questa Assemblea, dopo un durissimo dibattito d'Aula, votò e fece accettare al Governo una determinazione in virtù della quale il dottore Corrao fu trasferito ad altro incarico, e successivamente furono arrestati quattordici tra funzionari e agenti tecnici e furono inviati circa settanta avvisi di garanzia.

Da allora fino a questo momento, in seguito all'inchiesta della magistratura è venuto alla luce un vasto, intricato, complesso disegno, in base al quale, attraverso i mezzi e le grandi potenzialità che la Forestale ed il settore forestale hanno, questa Regione ha costruito un formidabile centro di potere, una macchina clientelare ed elettorale che in Sicilia ha fatto il bello e il cattivo tempo per lunghi anni. Emergono, cioè, esattamente, le cose che per tempo, e in tempi non sospetti e da tempo, sono state denunciate con esposti alla magistratura e che con atti ispettivi sono state denunciate qui in Aula ripetute volte. Pertanto, per il coinvolgimento di un esponente di primo piano, di un deputato che ha ricoperto un ruolo di primissimo piano nella istituzione, nell'Assemblea regionale siciliana, per il fortissimo coinvolgimento di una struttura portante di questa Regione, io credo che si impongano sicuramente delle decisioni, delle iniziative concrete che, peraltro, sono già state richieste e sulle quali sono state avanzate proposte.

Io chiedo, quindi, che si faccia un dibattito in Aula; questi non sono problemi che possono essere discussi con dichiarazioni alla stampa, o sui giornali o, peggio ancora, tentando di fare finta di niente, come se nulla fosse accaduto: l'importante è lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Basta con questa pantomima di una politica che non sa fare i conti con se stessa e non è capace neanche — per forza, avendo queste premesse alle spalle! — di cambiare, di andare avanti.

Io credo quindi che il dibattito d'Aula si imponga; per questo ho avanzato una formale richiesta al Presidente dell'Assemblea perché fissasse subito, in questa settimana — propongo addirittura domani — il dibattito. Io non voglio fare riferimento qui, signor Presidente dell'Assemblea, a fatti regolamentari. Però sottolineo che posso fare appello all'articolo 98

sexies del nostro Regolamento, in base al quale un Presidente di Gruppo parlamentare può richiedere una variazione del calendario dei lavori d'Aula e le proposte vengono sottoposte all'Assemblea nella stessa seduta. Questo lo tengo come secondo argomento, perché sono certo di incontrare la sua sensibilità, signor Presidente dell'Assemblea, come anche la sensibilità del Presidente della Regione. Sono stati presentati numerosi atti ispettivi, alcuni anche prima — come ricordavo poco fa — dell'esplosione di questa vicenda, altri sono stati presentati subito dopo. Noi stessi abbiamo subito presentato una interpellanza all'Assessore per l'Agricoltura. Certamente non mancano gli strumenti per poter avviare questo dibattito e certamente questo dibattito potrebbe essere avviato con le comunicazioni da parte del Governo della Regione. Perché se il Governo — qualsiasi Governo — non viene in Aula e non viene a dirci cosa intende fare, cosa intende promuovere, che cosa sa, che cosa vuole cambiare rispetto alle cose che sono successe, io non capisco più che cosa ci sta a fare un Governo, cosa ci sta a fare un Parlamento, che cosa ci stanno a fare gli stessi deputati.

Questo non è un dibattito che possa essere rinviato chissà a quando; questo è un dibattito che è necessario fare adesso.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, in effetti i deputati del Movimento sociale italiano intendono esprimere innanzitutto sorpresa per il fatto che tranquillamente, mi permetto di dire serenamente, il Presidente dell'Assemblea aveva disposto di passare al terzo punto dell'ordine del giorno tralasciando, secondo noi, una doverosa comunicazione che avrebbero dovuto dare sia il Presidente dell'Assemblea, sia il Presidente della Regione.

Non si tratta nemmeno di attendersi — come parlamentare di questa Assemblea — una comunicazione dalla quale trarre lo spunto per aprire un dibattito. Il dibattito ci vuole e possibilmente ci vogliono anche i tempi per capire come sono andate le cose, ma è anche ne-

cessaria almeno una comunicazione all'Assemblea regionale siciliana su quello che è avvenuto; credo che una comunicazione in tal senso debba essere immediata.

Infatti, a parte l'alta figura istituzionale che è stata tratta in arresto, rimane un aspetto secondo me fondamentale, e cioè che quattordici dirigenti dell'Ispettorato forestale — quattordici dirigenti e funzionari di questa Regione (non della regione Marche) — sono stati tratti in arresto. Rimane il fatto che sono stati inviati cento avvisi di garanzia a soggetti legati all'apparato burocratico di questa Regione.

Noi non intendiamo in questo momento chiedere che siano adottati immediatamente precisi provvedimenti; può darsi che dalla conoscenza dei fatti scaturisca spontaneamente il comportamento da tenere. Ci vuole una sede nella quale approfondire le dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea in primo luogo e del Presidente della Regione dopo. Sarebbe troppo comodo, per quanto riguarda il Governo, trincerarsi dietro il fatto — almeno così appare dalle notizie stampa — che le vicende non riguarderebbero questo Governo, ma riguarderebbero amministrazioni precedenti.

Queste notizie le abbiamo apprese dalla stampa, perché non confermarle in Aula? Perché non dire se questi dirigenti sono ancora in servizio presso la Regione siciliana? Quali sono i ruoli occupati da questi funzionari? Qual è il meccanismo che ha provocato quel che una volta era soltanto un fenomeno geologico ma che oggi è un terremoto politico? Non c'è giornale del nostro Paese che, facendo riferimento alla vicenda, non abbia parlato di terremoto.

Chi — come me e come altri in questa Assemblea — ritiene di continuare a svolgere il proprio incarico politico ed istituzionale con grande serenità, non può non provare anche un certo sdegno, lo voglio dire con franchezza, quando sulla stampa tocca di leggere certe espressioni, come nel caso del *Messaggero* di venerdì 19 febbraio 1993 in cui si legge: «La Magistratura prova anche a Palermo a riscrivere le regole della politica».

Io non abdico, onorevole Presidente, in favore della Magistratura perché riscriva le regole della politica, bensì mi sforzo di lavorare all'interno del Parlamento per riscrivere io le regole della politica, per la piccola parte che

posso svolgere, per il piccolo ruolo che posso avere come parlamentare, e per il grande e dignitoso ruolo che deve avere un Parlamento. Non so come finirà la vicenda giudiziaria, ma per capire quello che dobbiamo fare noi, dobbiamo aspettare che si concluda la vicenda giudiziaria? Con riferimento ad esperienze del passato, non posso aspettare anche dieci o undici anni per vedere come va a finire la vicenda giudiziaria! Ci sono aspetti che immediatamente vanno affrontati. Le cose che il Presidente della Regione conosce, le deve riferire in Aula!

E per una volta tanto non sarebbe male se questo Parlamento contasse di più di qualche giornalista; se il rapporto con il Parlamento valesse di più di qualche intervista, anche se si tratta di prestigiosi giornalisti che sono «il re della foresta» o «l'amico del re della foresta».

Io credo, signor Presidente dell'Assemblea, che spetti a lei — nella qualità di Capo di questa Istituzione — far sì che, qualunque terremoto si verifichi, fino a quando questo Parlamento esiste, sia rispettato da tutti. Il ruolo di questo Parlamento deve essere primario, protagonista nei confronti di qualunque vicenda, comunque essa sia, di competenza della stessa Assemblea regionale siciliana.

Onorevole Presidente della Regione, io credo che lei qualche cosa di più abbia appreso in questi giorni, qualche cosa di più abbia il diritto di sapere, se non dal magistrato, almeno dagli apparati burocratici che non sono finiti in manette e che possono aver riferito al Governo. Certo, l'Assessore per l'Agricoltura avrebbe dovuto sentire il dovere di approfondire; io penso che il Presidente della Regione sappia qualcosa. Io non voglio entrare nel merito della vicenda e dei suoi particolari; probabilmente lo stesso Presidente della Regione non conosce la vicenda nei particolari, ma non c'è dubbio che non può passare inosservato come ancora una volta, nonostante gli sforzi che questa Assemblea ha fatto in questi mesi per cercare di ridarsi una immagine, siano emerse le profonde contraddizioni di questo Parlamento, delle forze politiche tra cui si svolge il dibattito politico in Sicilia, le contraddizioni degli stessi gruppi parlamentari, le contraddizioni dello stesso Governo. Non è pensabile che una vicenda di tale natura non incida minimamente sulle scelte dell'Assemblea.

Con quale serenità avremmo potuto immediatamente discutere di un problema drammatico, tanto che lo abbiamo portato anche noi in Aula, qual è quello dei trasporti in Sicilia? Come potremmo discutere della gravissima situazione occupazionale, legata anche agli sviluppi che possono conseguire da un rapporto molto più corretto, più fluido, più valido con la stessa Cee? Come potremmo parlare di queste cose se prima noi stessi non ci chiarissonsime le idee, se prima non accettassimo di conoscere quali sono stati i fatti, quelli vissuti da questo Parlamento, onorevole Presidente dell'Assemblea, e quelli vissuti dal Governo? Quel che è accaduto una qualche refluenza deve pure averla. Si faccia domani il dibattito, o si faccia dopodomani, questo ci riguarda relativamente, nel senso che non sono i tempi del dibattito che incidono su quello che deve avvenire, ma la conoscenza deve essere immediata. Noi chiediamo che questa sera stessa il Presidente della Regione ci riferisca in merito. Se dovesse avere bisogno di una sospensione tecnica di un quarto d'ora, di qualche minuto — anche se penso che, comunque, sia abbastanza preparato sulla materia — se c'è necessità di spendere per qualche minuto la seduta per consentire al Presidente della Regione, ed allo stesso Presidente dell'Assemblea per la sua parte, di riferire con serenità ciò che si è verificato in questo Parlamento, e quello che si è verificato nell'apparato burocratico della Regione, che si sospenda pure; non sarebbe male avere il tempo e la serenità per poter discutere di questo problema.

Ecco perché, signor Presidente dell'Assemblea ed onorevole Presidente della Regione, i deputati del Movimento sociale chiedono che il Presidente dell'Assemblea ed il Presidente della Regione riferiscano adesso, seduta stante, sulle cose che noi ci siamo permessi di chiedere.

MACCARRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, io sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto. L'arresto del Vicepresidente di que-

sta Assemblea è la conferma che ormai questo nostro istituto siciliano è al capolinea. Apprezzo lo sforzo fatto in questi giorni, uno sforzo da cireneo per il Presidente della nostra Assemblea, onorevole Piccione, il quale va affermando che tra i singoli deputati sotto processo e l'Assemblea non esiste connessione, ma, secondo me, quando i deputati sono sottoposti a giudizio, non si tratta di un fatto personale che riguarda solo gli interessati, ma di un fatto che ha coinvolto e coinvolge quest'Assemblea.

Invero, il Presidente della nostra Assemblea è stato eletto da questi personaggi inquisiti; il Presidente della Regione e gli Assessori sono stati votati da questi personaggi i quali, quindi, hanno in un certo senso inquinato le figure stesse del Presidente della nostra Assemblea, del Presidente della Regione e degli Assessori.

Ecco perché io dico che come primo atto dovrebbero dimettersi! Dovrebbero dimettersi il Presidente di quest'Assemblea ed il Presidente della Regione, perché possano essere votati da persone pulite di quest'Assemblea e non da persone corrotte e inquinate.

E chiedo anche qualcosa in più: chiedo che tutti i parlamentari, che tutti noi, con atto simultaneo, presentiamo le dimissioni da deputati, che si azioni la procedura per lo scioglimento e vengano indette nuove elezioni. Colleghi, non abbiamo più credibilità! La Commissione Antimafia siciliana va in giro per le inchieste sui comuni; ma con quale credibilità? Le inchieste dovremmo cominciare a farle prima nella Commissione Antimafia, parlamentare per parlamentare, e poi dovremmo fare anche le altre inchieste deputato per deputato di quest'Assemblea, perché altrimenti poi i sindaci e gli altri si metterebbero a ridere, ci direbbero: «ma voi, chi siete?».

Ecco perché non è soltanto una questione penale, colleghi, una questione di reato penale, noi dobbiamo discutere anche sui metodi di governo il cui uso da anni è stato perpetrato qui in Sicilia e che ormai sono condannati da tutti. Per questo io insisto nelle mie proposte.

CAMPIONE, Presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Credo che sia doverosa una comune risposta, signor Presidente dell'Assemblea, dal momento che questi fatti si riferiscono al titolare di un ruolo importante all'interno del Consiglio di Presidenza di quest'Assemblea, ma altresì, come è stato rilevato, a tutto un settore dell'Amministrazione regionale. Non importa a questo punto se i fatti si riferiscano a questo o a governi precedenti. C'è una linea di continuità dell'Amministrazione; l'Amministrazione, nella sua impersonalità, non può avere soluzioni di continuità. E quindi è chiaro che il mio Governo comunque debba dare risposte e chiarimenti doversi all'Aula. Io potrei entrare sin d'ora nel merito, rispondendo ad alcune delle considerazioni che sono state fatte dagli onorevoli Piro (anche per iscritto), Cristaldi (non so se c'è anche un documento ispettivo proposto dall'onorevole Cristaldi) e Maccarrone. Però, preferirei non farlo in questa sede per poter svolgere ulteriori approfondimenti. Il fatto di essermi in qualche modo espresso attraverso i *media* credo per me fosse doveroso per la grande attesa dell'opinione pubblica; così come potere esprimere un giudizio del governo, poter ricercare il senso di queste vicende.

Io credo che il Governo che presiedo sia nato proprio perché sapevamo che c'erano elementi così contraddittori nella nostra vicenda regionale. La consapevolezza di questi fatti contraddittori portò parlamentari di tutte le parti ad elaborare, in una situazione di grande originalità politica, in un contesto diverso dalle sedi tradizionali, una sorta di progetto che doveva comunque dar vita ad una situazione diversa. Non ultima, in termini di posizione originale, va ricordata la ricerca di modi per l'autocontrollo e di regolamenti di autocomportamento da parte degli stessi parlamentari, con le dimissioni, nei casi in cui questo poteva essere previsto, per superare attraverso manifestazioni volontaristiche alcune questioni di carattere giuridico difficilmente risolvibili, per non farci portare fuori campo da sottili discussioni. Comunque, in attesa che tali questioni potessero risolversi anche in sede costituzionale o in qualunque altra sede, in ogni caso, questa manifestazione di volontà

da parte dei gruppi politici e dei parlamentari doveva necessariamente apparire ed essere come una sorta di immunizzazione dell'Assemblea nel suo complesso, rispetto a condizionamenti da parte di posizioni improprie, e del Governo, delle sue scelte, rispetto a condizionamenti da parte di coloro i quali non avrebbero dovuto condizionarle per la particolare situazione nella quale si trovavano. Questo lo voglio dire soltanto perché mi sembrava doveroso ripeterlo in Assemblea dopo averlo detto ad organi di informazione. Voglio continuare dicendo che avanzare in maniera costante richieste di scioglimento dell'Assemblea, come stasera per esempio ha fatto l'onorevole Macarrone, mi sembra tutto sommato volere tornare continuamente sullo stesso tema, tema che abbiamo già avvistato nella sua complessità e che non può essere ogni volta riproposto, anche perché sappiamo che di queste cose potrebbero anche succederne ancora. Non è esclusa una simile eventualità, se è vero, come ha scritto qualcuno, che noi non siamo entrati in un Collegio di Orsoline, ma siamo entrati in una vicenda dura, che esprime le annose contraddizioni di un sistema che vorremmo superare e cambiare. Ecco perché questo si chiama il Governo delle regole.

Ha ragione Cristaldi quando pretende che ci sia un modo di far politica capace di riscrivere queste regole, ma, onorevole Cristaldi, questo Governo è nato appunto per cercare di riscrivere queste regole, e stiamo cercando di farlo, con tutta la coerenza possibile; e su questo tema abbiamo avuto anche in alcuni momenti il vostro voto favorevole, in altri momenti la vostra astensione. Questi primi tentativi, che certamente daranno risultati a tempo medio-lunghi, non potranno all'improvviso modificare la situazione e credo che nessuno di noi abbia la bacchetta magica.

Questa linea di tendenza ci porta alla riforma elettorale che dovrà necessariamente (con tutte le preoccupazioni che ci sono per i sistemi maggioritari o per i proporzionali, sono questi però argomenti sul nome, interni al problema della riforma elettorale) obbligarci a confronti urgenti. È questo il fatto fondamentale che potrà creare le condizioni per una modifica delle logiche di scambio, che potrà creare

le condizioni per un modo diverso di selezione della classe dirigente. E noi pensiamo che questa riforma debba essere accompagnata anche da alcune riforme statutarie, a proposito del rapporto tra Assemblea e istituzione Governo. Da un lato la proposizione e il controllo, dall'altro il momento della gestione, secondo una logica che abbiamo individuato e che vorremmo portare avanti. Auspicare una Assemblea nuova non sarebbe comunque possibile senza la riforma elettorale, e voglio anticipare che il Governo ha già predisposto «per uso ove convenga» l'insediamento di una commissione per cercare di redigere un suo testo, che si incontrerà con gli altri testi che sono già stati predisposti da singoli parlamentari e da singoli gruppi politici. È un tema sul quale tutti dovranno discutere, ci dovremo confrontare, ed è chiaro che è uno strumento indispensabile.

Detto questo, onorevoli colleghi, vorrei rimettermi alla Conferenza dei capigruppo per fissare la data del dibattito su questi argomenti. Per quanto mi riguarda non ho nessuna difficoltà. Credo che sia doveroso affrontare un dibattito di merito su siffatte questioni che mi sembra presentino due temi di grande spessore: da un lato tutta la vicenda relativa al comparto delle foreste (assunzioni etc.) così come avvistato nei documenti; dall'altro il tema dei centri studi, per i quali stiamo anche cercando di attrezzarci con una indagine complessiva. È chiaro che, dovendo fare tutto questo in tempi ravvicinati, non saremo in condizione di poter scendere nei particolari minimi, però possiamo discutere sul come intendiamo procedere rispetto a queste linee di accertamento, credo che dovremo confrontarci anche con l'Aula; e quindi anche sulle prime risultanze che saranno già in possesso dell'Assessore per l'Agricoltura, e degli altri assessori per quanto riguarda i centri studi e della stessa Presidenza che ha attivato delle indagini sul tema. Di tutto questo dovremo informare compiutamente l'Assemblea, quindi ripeto che mi rimetto, per la data di questo dibattito, alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, acquisita la disponibilità del Presidente del Governo regionale a procedere ad un dibattito ap-

profondito sui fatti che hanno investito l'Assemblea regionale e l'Amministrazione regionale in generale, credo che sia compito nostro procedere nell'ordine del giorno di stasera, fermo restando che la Conferenza dei capigruppo sarà convocata al più presto per fissare la data di un dibattito teso ad approfondire i fatti che sono accaduti.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Cristaldi, relativa alla funzione dell'Assemblea e anche alla richiesta dell'onorevole Maccarrone, relativa alla richiesta di dimissioni dell'Assemblea tutta e del Presidente, devo dire che gli unici fatti che sono a conoscenza del Presidente dell'Assemblea sono stati già resi noti con un comunicato che qui posso anche rileggere:

«Nella giornata di venerdì 18 febbraio, un sostituto procuratore della Repubblica di Termini Imerese, un certo dottor Sabella, è venuto qui, per una visita preannunciata dal Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, dottor Prinzivalli.

Durante l'incontro, personalmente e insieme ai colleghi che mi hanno assistito in questa occasione, ho ribadito le prerogative di ordine costituzionale della nostra Assemblea, che garantiscono al Parlamento siciliano l'intangibilità e l'esclusiva disponibilità degli atti inerenti alla sua funzione — alla sua alta funzione, onorevole Cristaldi —. Ho manifestato peraltro la volontà della Presidenza dell'Assemblea a collaborare con la Magistratura, avendo per questo richiesto il parere di illustri costituzionalisti del nostro Paese, che hanno dato un parere conforme all'atteggiamento assunto dalla Presidenza dell'Assemblea. Ribadendo questi principi — che peraltro sono stati pienamente apprezzati da questo giovane sostituto procuratore — insieme con il Vice Presidente, onorevole Capodicasa, con i deputati questori Avelzone, Paolone e Costa, e con il deputato segretario, onorevole Piro, ho accompagnato il dottor Sabella nello studio assegnato all'onorevole Nicolosi, dove è stata compiuta una ispezione e sono stati anche rilevati alcuni fascicoli (per la verità vorrei dire proprio qualche fascicolo personale lasciato qui nell'Assemblea) e sono stati presi degli appunti dal dottor Sabella».

Posto questo, onorevoli colleghi, su questo episodio — che naturalmente è il primo della storia del nostro Parlamento dalla sua creazione, dal dopoguerra ad oggi — quanto io ho detto all'esterno di quest'Aula costituisce per me e per noi — ritengo di poter dire per tutti noi componenti dell'Assemblea regionale siciliana — un punto d'onore, un punto assolutamente fermo. Una cosa è l'imputazione penale, che può essere fatta al singolo deputato regionale — e non si tratta certamente di più di trenta deputati come è stato pure riferito da un grande organo di informazione nazionale, come è noto a tutti voi e anche all'opinione pubblica più attenta —, anche di particolare gravità, e il procedimento che, quindi, si dovrà svolgere (che probabilmente, come diceva prima qualcuno, si svilupperà nel corso degli anni) e altra cosa è non ribadire la piena legittimità del Parlamento regionale. Un Parlamento che non è soltanto il riferimento sociale di cinque milioni di cittadini italiani di una grande regione, ma è anche un organo costituzionale che non può essere certo abrogato per volontà nostra, onorevole Maccarrone, né può essere annullato dalle dimissioni di novanta deputati, che sarebbero sostituiti nelle liste elettorali da altri novanta.

Non vedo perché poi questo Parlamento — come viene invocato da qualche parte politica, cosa che sarà oggetto di dibattito che farete voi da qui a qualche giorno certamente — debba essere sciolto. Chi lo chiede, probabilmente non si rende conto di quello che dice, o lo fa solo per un tornaconto politico, per una ragione puramente politica, di lotta e di dialettica politica, e non si rende conto che il Parlamento siciliano ha assolto in questi anni, ed assolve in questo momento, in una linea parallela ai guai giudiziari che lo affliggono, ad una funzione che anche il Capo del Governo ha riconosciuto qui questa sera.

Abbiamo compiuto insieme un grande sforzo, non certamente precario, per riformare le regole della democrazia nella nostra regione, traendo spunto dalla immaginazione, dalla grande fantasia, dalla capacità dell'Assemblea regionale di fare leggi: la legge sugli appalti; la legge sulla elezione diretta del sindaco, la questione dei controlli, le manifestazioni di

volontà al fine di riformare la legge elettorale che altri parlamenti d'Europa, compreso il Parlamento nazionale, non sono ancora riusciti a varare. Questo vuol dire che il nostro Parlamento ha una sua validità, certamente, che va ribadita e va ricercata al suo interno, una linea che ha — come diceva qualcuno un momento fa — piena legittimità e piena validità; va ribadita l'esigenza che le riforme avvengano qui, nel Parlamento regionale, come, del resto, i nostri concittadini si attendono da noi.

Penso che, a conclusione di questa seduta, possiamo dar corso, procedendo nell'ordine del giorno, ad una breve riunione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari per fissare, possibilmente, anche la data di inizio di questo dibattito che è fondamentale per la nostra stessa presenza nella Regione.

Svolgimento unificato di interpellanza ed interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento unificato di interpellanza ed interrogazione.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 85: «Notizie in ordine alle case editrici che abbiano fruito degli acquisti effettuati dalla Regione in favore delle biblioteche siciliane», degli onorevoli Butera, D'Andrea, Gianni; e della interrogazione numero 574: «Delucidazioni sui criteri adottati dall'Assessorato regionale Beni culturali per l'acquisto di pubblicazioni destinate alle biblioteche della Sicilia», degli onorevoli Mele, Piro.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel corso del recente convegno sull'editoria siciliana a Capo d'Orlando, nell'ambito di una rassegna cui ha partecipato la grande maggioranza degli editori siciliani, sono emerse allarmanti preoccupazioni circa il corretto rapporto tra imprese editoriali e pubblica Amministrazione;

— tali preoccupazioni sembrano emergere da una distorta applicazione dell'articolo

1 della legge numero 66 del 1975, in base al quale la Regione siciliana provvede a incrementare il patrimonio librario delle biblioteche aperte al pubblico con l'acquisto di pubblicazioni. Risulterebbe che, per più anni consecutivi, i fondi disponibili per questa materia all'Assessorato dei beni culturali ed ambientali siano stati destinati prevalentemente in favore di un solo editore, acquistandone i libri presenti in catalogo in un numero di copie circa il doppio di ogni altro libro scelto dalla commissione tecnoscientifica prevista dall'articolo 7 della legge numero 40 del 1976, provocando così un'evidente alterazione del mercato librario in favore di detto editore, privilegiato costantemente nelle sue iniziative editoriali;

per conoscere:

— l'elenco delle case editrici che hanno fruito degli acquisti regionali in favore delle biblioteche siciliane e l'importo assegnato a ciascuna casa editrice negli ultimi 5 esercizi finanziari;

— l'autore, il titolo di ciascun libro, il numero delle copie di esso acquistate — con la specificazione della casa editrice che lo ha pubblicato — negli ultimi 5 esercizi finanziari;

— se risponda a verità che una casa editrice — e quale — abbia avuto il privilegio di costanti acquisti superiori alle 350 copie per libri editi negli ultimi 5 anni e per ciascun esercizio finanziario». (85)

BUTERA - D'ANDREA - GIANNI.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'acquisto di pubblicazioni destinate alle biblioteche dell'Isola, in base alla legge regionale numero 66 del 1975, è effettuato sulla base di una prevalente discrezionalità dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione, con il solo parere consultivo di una Commissione composta ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale numero 40 del 1976, e senza il supporto di una esauriente normativa di dettaglio;

— viene denunciato che, sin dall'origine dell'applicazione della legge in oggetto, la mag-

gior parte dei fondi disponibili a tale scopo sia stata destinata in prevalenza ad alcune case editrici, contraddicendo così lo spirito della stessa normativa vigente, per quanto imprecisa;

— in particolare si parla dell'acquisto di copie di pubblicazioni in numero eccedente le previsioni contenute nelle regole che lo stesso Assessorato si era dato, di esclusione di testi della maggior parte delle altre case editrici e persino di impegni verbali da parte dell'Assessorato ad acquistare sulla base dei fondi di tale capitolo opere che non sono state ancora pubblicate, che vengono visionate soltanto in bozza e che poi vengono effettivamente realizzate grazie all'impegno di acquisto dell'Assessorato;

— la natura delle opere acquisite per gli scopi detti sembra privilegiare l'area disciplinare etno-antropologica a svantaggio di tutte le altre;

— a ciò si aggiunge il comportamento omisivo tenuto da parte dell'Assessorato, che non ha ottemperato agli obblighi nei confronti dell'Istituto poligrafico dello Stato, con il quale esiste una convenzione per la diffusione di pubblicazioni sui beni museali ed artistici della Sicilia;

per sapere:

— quali siano stati fin dall'inizio i criteri a cui l'Assessore e la stessa commissione — di nomina assessoriale — si sono attenuti per suggerire e decidere (nell'ambito delle rispettive competenze) le opere da acquisire per le biblioteche dell'Isola, e se l'Assessore intenda per il futuro mantenere o modificare tali criteri;

— quale sia l'elenco delle case editrici che hanno usufruito di acquisti da parte della Regione di libri destinati alle biblioteche dell'isola, l'elenco degli importi relativi ad ogni casa editrice, l'elenco delle opere acquisite con la specificazione delle quantità;

— perché, infine, alcuni soggetti vengano doppiamente favoriti nell'attribuzione dei fondi, una prima volta a titolo di casa editrice ed una seconda volta come librerie» (574).

MELE - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, in risposta alla interpellanza numero 85, a firma degli onorevoli Butera, D'Andrea e Gianni, concernente «Notizie in ordine alle case editrici che abbiano frutto degli acquisti effettuati dalla Regione in favore delle biblioteche siciliane», e alla interrogazione numero 574, a firma degli onorevoli Mele e Piro, concernente «Delucidazioni sui criteri adottati dall'Assessorato regionale Beni culturali per l'acquisto di pubblicazioni destinate alle biblioteche della Sicilia», si forniscono le seguenti notizie e considerazioni.

Il dettato legislativo, al quale occorre riferire l'ambito della interrogazione e della interpellanza, è quello dell'articolo 1, lettera b, della legge regionale numero 66 del 1975.

La Regione siciliana, nell'intento di favorire lo sviluppo sociale e culturale dei cittadini, ogni anno adotta iniziative e concede contributi per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico. Gli interventi previsti dalla lettera b) dell'articolo 1 sono predisposti dall'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, sentito il parere — obbligatorio ma non vincolante — di una Commissione costituita ai sensi della legge regionale numero 40 del 1976, articolo 7, presieduta dal Direttore regionale dei Beni culturali e ambientali ed Educazione permanente e formata dai direttori di sezione per i Beni bibliografici delle Soprintendenze dei Beni culturali (subentrati, a seguito dell'avvio delle Soprintendenze uniche per i Beni culturali e ambientali, ai Soprintendenti ai Beni librari); dal Direttore della Biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo e dai Direttori delle Biblioteche regionali di Catania e Messina.

Si sottolinea, per inciso, che i membri di detta commissione sono individuati per legge nelle persone dei funzionari che svolgono *pro tempore* le funzioni di direttore delle biblioteche regionali e delle sezioni bibliografiche delle soprintendenze provinciali, e che rispondono a requisiti obiettivi di comprovata e ultradecennale professionalità. Il complesso delle attività

afferenti l'attuazione dell'articolato di legge si esplica attraverso cinque fasi distinte ed interdipendenti.

Esse sono: a) offerta delle pubblicazioni da acquistare; b) attività della commissione; c) indagini e rilevamenti statistici; d) ammissione al dono-libri delle biblioteche dell'Isola; e) assunzione dell'impegno.

In relazione alla prima fase, annualmente l'Assessorato emana un'apposita circolare con la quale si disciplinano le modalità di offerta di pubblicazione per l'acquisto. Relativamente all'esercizio finanziario del 1992, per esempio, è stata emanata la circolare numero 12 del 29 ottobre 1991, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 56, del 30 novembre 1991.

Ai sensi della circolare suddetta, chiunque ne abbia titolo (editori, autori, librerie, rivenditori, enti, eccetera), può presentare offerta di pubblicazione in vendita. Ciò porta, di norma, alla collazione di una quantità mediamente superiore alle duemila unità bibliografiche di opere offerte in vendita, offerte provenienti da tutto il territorio nazionale. Le opere offerte devono giungere in copia saggio gratuito al competente Gruppo Settimo della Direzione dei beni culturali, entro le date che, di anno in anno, vengono indicate per essere sottoposte all'esame della commissione esaminatrice. Onde non penalizzare quei soggetti che, entro i termini previsti dalle circolari di cui sopra, non abbiano potuto — per motivi spesso meramente tecnici, quali la definizione del fotografico, o alcuni ritardi tipografici — provvedere alla presentazione dell'opera definitiva, l'Assessorato ha ritenuto di poter accettare le bozze tipografiche finali delle opere offerte alla scadenza prevista dalla circolare, consentendo di sostituire le medesime con le versioni tipografiche e definitive entro l'inizio dei lavori della commissione. Ricevute le offerte, queste vengono sottoposte all'esame della commissione che, sulla base dei criteri autonomamente determinati dalla stessa commissione e che verranno di seguito riportati, in primo luogo esprime il proprio parere in ordine all'interesse che la pubblicazione offerta riveste per le biblioteche aperte al pubblico. In secondo luogo, fornisce altresì indicazioni in ordine alla tipologia di biblioteche, cui correlare l'assegnazione

di pubblicazioni. In particolare, i criteri che informano l'attività della commissione, redatti nella seduta del 24 aprile 1978, come risulta dal verbale numero 2, recante pari data — criteri che sono stati sempre confermati nelle sedute successive — prevedono che l'interesse rivestito dalle pubblicazioni venga individuato verificando l'esistenza e l'incidenza dei seguenti requisiti e caratteri:

1) carattere informativo delle pubblicazioni (repertori bibliografici, encyclopedie generali e speciali, opere generali di argomento storico, letterario, scientifico, pedagogico, culturale, sociale, guide, annuari, riviste, raccolte e collezioni di classici nazionali e stranieri);

2) opere di storia, letteratura, cultura in generale, riguardanti la Regione, sia specializzate che divulgative;

3) opere di carattere documentario dell'attività e della vita culturale e sociale della Regione;

4) opere che documentino l'attività di personalità siciliane di rilievo della cultura nazionale (scuola, università e ricerca);

5) opere che documentino l'attività e la storia dell'editoria e della tipografia italiana e, in particolare, siciliana (grafica d'arte etc.);

6) studi di biblioteconomia (servizi legislazione);

7) studi e pubblicazioni interessanti per il contributo dato alla organizzazione di servizi culturali (scuole, musei etc.) nella Regione siciliana e nelle altre regioni, nonché all'estero;

8) opere di grande rilevanza documentaria ed artistica difficilmente accessibili, da assegnare a biblioteche opportunamente identificate da parte delle Sovrintendenze e da acquistare in numero ridotto di copie.

In merito alla quantificazione del numero delle copie, e quindi del numero di biblioteche cui le pubblicazioni medesime devono essere assegnate per il tramite delle Sovrintendenze, la legge non fissa alcun limite, né offre alcun criterio per identificare detto limite.

La Commissione, per un verso, già nel primo anno di attività, come può desumersi dal verbale numero 2, relativo alle sedute del 30 maggio e dell'1 giugno 1976, avverte subito l'esigenza di correlare le proprie scelte alle specifiche caratteristiche territoriali, culturali e storiche delle biblioteche siciliane.

A seguito pertanto di una rilevazione effettuata dall'Amministrazione, la Commissione individuò tre tipologie costitutive degli istituti bibliotecari isolani in base alle quali poter esprimere compiutamente, accanto al parere obbligatorio sulla validità dell'opera esaminata, anche una classificazione biblioteconomica propinabile all'Assessore, in assenza comunque di qualsivoglia dettame di legge.

Tale classificazione per il suo rilievo scientifico è stata considerata dagli assessori che si sono succeduti quale criterio concorrente con gli altri criteri utili per la quantificazione delle opere da acquistare, criteri la cui individuazione è compito esclusivo dell'Assessore. È bene precisare che le modalità di quantificazione delle copie, e conseguentemente l'imposizione di eventuali limiti numerici, non solo non sono prescritte dalla legge, ma nemmeno da circolari, o da decreti.

Le classificazioni biblioteconomiche individuate ed adottate dalla Commissione nel 1976 si sono tradotte in «fasce» di tipologia costitutiva, come di seguito specificato:

1) Biblioteche importanti per consistenza del patrimonio librario posseduto e per compiti svolti: numero 35 (20 nella Sicilia occidentale, 15 nella Sicilia orientale);

2) Biblioteche di pubblica lettura, con particolare riferimento a quelle degli Enti locali: numero 150 (80 nella Sicilia occidentale, 70 nella Sicilia orientale);

3) Biblioteche minori, ivi comprese tutte quelle degli Enti locali: numero 200 (120 nella Sicilia occidentale, 80 nella Sicilia orientale).

Negli anni successivi, a seguito di un progressivo incremento del numero di biblioteche e del crescente fabbisogno di testi evidenziato dalle stesse, come confermato da periodiche rilevazioni effettuate dagli organi dell'Assessorato, la Commissione formulò una indicazione in ordine alla opportunità di quantificare il numero delle biblioteche afferenti a ciascuna fascia e per esso, in termini transitivi, il numero delle copie ad esse destinabili. Detta articolazione è quella di seguito riportata: per la prima fascia da 35 a 50; per la seconda fascia da 50 a 150; per la terza fascia da 150 a 250 e comunque non più di 300.

È fondamentale sottolineare che il numero delle biblioteche comprese nelle tre fasce, non-

ché l'indicazione del numero di copie correlate a ciascuna fascia di istituti, non tiene in considerazione le biblioteche scolastiche escluse, per altro fino al 1981, dall'assegnazione degli acquisti effettuati dall'Assessorato, in quanto specificatamente previste dalla norma. Le biblioteche scolastiche furono infatti ammesse tra le beneficiarie delle destinazioni degli acquisti a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale numero 138 del 1981, in base al contenuto dell'articolo 4. Ai fini dell'applicazione di detta legge, l'Assessorato effettuò una rilevazione del numero delle biblioteche scolastiche che risultarono, a quella data, in numero di 354. Circa il tipo di opere da destinare a dette biblioteche, la Commissione più volte ha proposto testi di carattere informativo generale, nonché collane di classici italiani e stranieri particolarmente formativi, ed inoltre pubblicazioni di interesse siciliano ed opere di rilevante interesse, nonché, infine, opere di grande divulgazione.

Fin qui i criteri adottati dalla Commissione in ordine alla scelta delle pubblicazioni ed alla identificazione della tipologia di biblioteche alle quali correlare ciascuna pubblicazione positivamente esaminata.

Una volta resi i pareri, l'elenco dei titoli delle opere, per le quali la Commissione ha espresso parere favorevole, viene sottoposto all'Assessore per le determinazioni finali di competenza. Occorre tenere presente che lo stanziamento disponibile in bilancio (Capitolo 37951) non ha mai coperto il fabbisogno necessario per l'acquisto di tutte le pubblicazioni per le quali la Commissione ha espresso parere favorevole. Ad esempio, per l'esercizio finanziario 1992 la Commissione ha favorevolmente esitato 948 opere a fronte di 1960 offerte, per un importo — nel caso di acquisto di una sola copia di ogni opera — di lire 67 milioni 572 mila; per cui l'eventuale acquisto, ove ad esempio correlato soltanto alla prima fascia tipologica, nella relativa quantità minima di 35 copie, avrebbe comportato un onere di lire 2.365.020.000, superiore alla disponibilità del capitolo (fissata per l'esercizio finanziario 1992 in 2 miliardi).

L'acquisto invece delle opere nelle quantità correlate alle tipologie di biblioteche beneficie, individuate dalla commissione medesima,

avrebbe richiesto l'impegno di oltre 6 miliardi di lire. L'Assessore, quindi, nell'esercizio della sua potestà discrezionale, sulla scorta dei pareri e degli orientamenti resi dalla Commissione sulle scelte operate, ha tenuto presente i due ordini di criteri per la redazione del piano di acquisti nell'ambito delle disponibilità di bilancio.

Il primo ordine di criteri, di carattere culturale, prevede:

a) affermazioni, ruolo e prestigio conseguiti dalle case editrici siciliane in campo nazionale ed internazionale;

b) formazione, accrescimento, aggiornamento dei fondi librari delle singole biblioteche;

c) prosecuzione delle collane già esistenti; la loro interruzione, infatti, costituirebbe un danno per il patrimonio librario delle biblioteche, un venir meno della validità scientifica della collana, un disorientamento dei ritmi di accrescimento della fruizione positivamente instaurati con i lettori. Si ricordi, a tal proposito, che quelli di collana e collezioni sono concetti biblioteconomici di notevole rilevanza culturale e scientifica. In tale tipologia, infatti, gli editori sono soliti legare, anche tramite, nel primo caso, una veste tipografica immediatamente riconoscibile, opere di autori diversi, il cui denominatore comune è l'appartenenza a filoni culturali, o a materie ben identificate. È indubbio, altresì, che la sede naturale delle collane è la biblioteca pubblica; l'esperienza ha dimostrato che grazie allo strumento delle collane sono stati divulgati, a costo contenuto, testi di estremo interesse e validità per la formazione culturale e sociale, in particolare dei giovani.

Si ricordano, ad esempio, alcune famosissime collane, aventi dette caratteristiche: i «Classici», della B.U.R., Biblioteca universale Rizzoli; «La Medusa», articolata in più sezioni; gli «Oscar Mondadori»; «La Piccola Biblioteca Adelphi»; l'«Universale economica», della Feltrinelli; la «P.B.E.» (la Piccola biblioteca Einaudi); le «Garzantine»; la «Memoria», della Sellerio, per citare un esempio italiano;

c) i desiderata delle stesse biblioteche destinarie, nei cui confronti l'Assessorato ha emesso la circolare numero 4 del 1990, che, disciplinando rigidamente le modalità ed i requisiti per l'accesso al dono, invita le medesime bi-

blioteche a comunicare annualmente le materie e le sezioni che intendono accrescere ed aggiornare;

e) incentivo alla produzione libraria intesa a recuperare, valorizzare e diffondere la conoscenza dell'identità culturale della Regione (pubblicazioni edite in Sicilia ed attinenti temi riguardanti la Sicilia);

f) la data di pubblicazione e di riedizione dell'opera;

g) la particolare qualità e quantità di copie che faranno determinare un accrescimento della formazione culturale e sociale dei lettori. Aggiungo una mia riflessione personale in ordine a qualità e quantità di copie ottimali per promuovere la fruizione culturale in biblioteca. Ritengo che il rapporto qualità-prezzo sia un elemento di giudizio fondamentale. Infatti, nelle biblioteche pubbliche di base, che costituiscono indubbiamente il tessuto connettivo di primo livello di un sistema bibliotecario organico, occorre acquisire opere che facilitino l'apprendimento del mestiere di lettore, evitando che la lettura diventi una mera consultazione di testi splendidamente illustrati, o elegantemente confezionati, costosi ma privi di concreti percorsi di lettura; in ogni caso, la problematica del rapporto qualità culturale-prezzo deve essere ben presente nel momento in cui si assortiglano le risorse del finanziamento pubblico, a fronte, invece, della crescita delle biblioteche siciliane e con esse delle giuste e diffuse esigenze di promozione culturale.

Il secondo ordine di criteri deriva dal dibattito politico-culturale, che ha voluto sempre sottolineare che la produzione e la distribuzione libraria costituiscono attività industriale e commerciale non meno rilevante delle altre; in tal senso, le linee direttive che hanno ispirato l'Assessorato sono state:

a) valutazione delle case editrici in ordine alla qualità del prodotto offerto ed alla loro presenza nel territorio;

b) incoraggiare e sostenere tutte quelle aziende editoriali che hanno un ruolo economico rilevante nella Regione siciliana, non trascurando la circostanza che abbiano conquistato mercati al di fuori dell'Isola, dando luogo ad un rientro finanziario;

c) privilegiare quelle aziende che per la loro solidità offrono anche garanzie in termini

di certezza di posti di lavoro e prospettive di ampliamento degli stessi;

d) infine, ma non ultimo per importanza, le vantaggiose condizioni offerte per l'acquisto di pubblicazioni.

Questi sono stati i criteri che hanno informato l'azione dell'Assessorato nel settore degli acquisti di pubblicazioni, ivi compreso l'anno finanziario 1992. Tali criteri non sono mai stati messi in discussione né dalla Commissione di merito dell'Assemblea, né dall'Assemblea stessa. Anzi, più volte, in occasione dell'approvazione del bilancio della Regione, l'Assemblea ha voluto incrementare lo stanziamento in bilancio, proprio apprezzando l'intervento svolto dalla Regione in questo settore.

Inoltre, è opportuno ricordare l'ampia discussione svoltasi il 19 aprile 1988 presso la Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» dell'Assemblea regionale siciliana, al termine della quale fu espresso l'apprezzamento per l'attività svolta dall'Assessorato per l'accrescimento e la qualificazione del patrimonio librario siciliano.

Si ritiene che i suddetti criteri debbano esser mantenuti anche per il futuro.

Per quanto riguarda le case editrici siciliane Sellerio, di Elvira Giorgianni, Novecento, Sciascia, Palumbo ed altre, l'Assessorato ha cercato di acquistare buona parte della loro produzione rispetto alle proposte presentate dalle case editrici nazionali, o dalle librerie e da altri operatori del settore. Ciò è avvenuto, del resto, anche sulla base dell'applicazione della già citata legge regionale numero 138 del 21 agosto 1981 recante «Interventi per favorire la diffusione di documentazione di interesse regionale e di libri di case editrici siciliane» in cui, all'articolo 4, oltre a conseguire l'ampliamento, come già ricordato, delle tipologie delle biblioteche beneficiarie degli acquisti, si autorizzava la spesa ulteriore di lire trecento milioni sul capitolo 37951 del bilancio per l'acquisto di opere di cultura siciliana pubblicate da case editrici siciliane. Tale intento, lungi dall'essere una disinvolta interpretazione della legge, è il frutto dell'articolato dibattito di cui alla seduta numero 536 del 21 e 22 aprile 1981 dell'ottava legislatura, riportato nei Resoconti parlamentari di quest'Assemblea.

Ai fini di una valutazione analitica dell'operato dell'Assessorato in ordine agli acquisti ed in riferimento alle richieste formulate, si rinvia ai prospetti contenenti l'importo degli acquisti di pubblicazioni effettuate negli ultimi sei anni, corredati dall'elenco dei titoli acquistati, con l'indicazione degli autori dei testi a disposizione degli onorevoli colleghi.

Per quanto concerne l'affermazione che la natura delle opere acquistate sembra privilegiare l'area disciplinare etno-antropologica, a svantaggio di tutte le altre, è opportuno precisare quanto segue: a decorrere dal 1992, l'Assessorato ha attivato la precatalogazione delle opere con il sistema decimale Dewey, criterio universalmente noto nel campo bibliotecconomico. Relativamente alle offerte presentate per il 1992, su 1.582 opere catalogate, il 26,8 per cento afferisce alla Letteratura italiana e straniera, il 20,5 per cento alla Storia generale e locale, il 17,1 per cento alle Scienze sociali, il 12,7 per cento alle Arti in genere. Nel rimanente 22,9 per cento sono ricomprese tutte le altre materie singolarmente presenti, evidentemente con percentuali minori (opere generali, di filosofia, di discipline connesse, di religione, linguistica, scienze pure ed applicate). Le percentuali suddette si ripropongono, quasi immutate, nella distribuzione degli acquisti e precisamente nelle seguenti proporzioni: il 21,7 per cento alla storia, il 20,1 per cento alle scienze sociali, il 19,1 per cento alla letteratura, il 12,4 per cento alle arti e, come prevedibile, nel rimanente 26,7 per cento con singole percentuali, comprese tra il 3 e il 4 per cento, sono presenti tutte le altre classificazioni Dewey. Dette percentuali conoscono medesimo andamento nella configurazione delle raccolte bibliografiche in cui si articolano le biblioteche pubbliche siciliane, come può evincersi dall'analisi dei prospetti di rilevazione restituiti dagli interessati a questo Assessorato. Per quanto riguarda gli anni precedenti il 1992, dal prospetto riepilogativo degli acquisti a cui si è fatto rinvio, si può desumere una analoga corrispondenza tra la percentuale delle offerte e la percentuale degli acquisti.

Da quanto detto risulta pertanto infondata l'affermazione di presunte aree disciplinari privilegiate in fase di determinazione degli acquisti. In riferimento a quanto richiesto nell'inter-

pellanza, risponde a verità che la casa editrice Sellerio, di Elvira Giorgianni, ha fornito, sino al 1991, libri editi negli ultimi cinque anni in misura superiore alle trecentocinquanta copie. L'Assessorato, infatti, ha ritenuto di assumere un maggiore impegno nei confronti della suddetta casa editrice in considerazione del cospicuo numero di titoli pubblicati ed offerti e per i quali, comunque, la Commissione avesse espresso parere favorevole e in considerazione inoltre della necessità di consentire la continuità delle valide collane offerte in vendita, il cui acquisto ha avuto inizio negli anni precedenti al 1991. Non è vano far presente che la casa editrice Sellerio ha compiuto in questi anni uno sforzo editoriale eccezionale, dando luce e prestigio non solo all'editoria, ma anche alla Sicilia, conquistando considerazione e spazi di mercato assolutamente non riconducibili agli acquisti delle sue edizioni operati dall'Assessorato. Ciò ha costituito motivo di merito e di riconoscimento in campo internazionale e nazionale, tale da fare della casa editrice Sellerio un punto di riferimento certo e indiscutibile della cultura siciliana. Si rende disponibile a tal proposito una rassegna stampa. Ma a fronte delle numerose voci polemiche che sono state sollevate a tal proposito, sembra opportuno fornire alcune notizie e formulare alcune considerazioni.

Ai fini dell'attuazione della citata legge regionale 138 del 1981, l'Assessorato — come si è già detto — dopo aver provveduto a rilevare il numero delle biblioteche scolastiche, stabili, nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali e dopo avere preso atto delle indicazioni provenienti per quanto di competenza dalla Commissione, di acquistare anche per le biblioteche suddette opere di narrativa di larga divulgazione. Si ritenne che ciò potesse essere un criterio valido per favorire l'avvicinamento dei giovani alla lettura, e quindi alla cultura, e tale convincimento fu suggerito proprio dai componenti della Commissione che, nella loro qualità di bibliotecari capi di istituto o di sezioni tecnico-scientifiche, ben conoscono le esigenze delle biblioteche come istituzioni e come realtà territoriale.

Successivamente, tale orientamento venne anche avvalorato dall'esame delle istanze presentate all'Assessorato dalle biblioteche siciliane

per accedere al dono-libri a seguito della emanazione della circolare numero 4/1990, dalla quale è risultato, ad esempio, che la maggior parte di essi necessitano di opere di letteratura e di storia locale, manifestando altresì l'intendimento di potenziare, o di costituire l'apposita sezione di storia siciliana, nonché quella riservata ai ragazzi.

Occorre ribadire inoltre con molta chiarezza che superare, in quantità di copie acquistate, il numero di trecento, pur prescindendo dalle considerazioni già formulate, non comporta da parte dell'Assessorato alcuna violazione di legge, né di circolare, né di decreti, né di regole codificate, allorquando queste sono correttamente lette ed interpretate e non strumentalizzate per sollevare inutili polveroni. Il numero di trecento copie correlato solo con la terza fascia, è bene sottolinearlo ancora, scaturiva come necessario corollario di una scelta operata dalla Commissione in anni lontani, suscettibile di aggiornamenti e legata al fisiologico sviluppo delle biblioteche pubbliche. Infatti, nel decennio 1980-1990 si sono registrate ben 219 istituzioni di nuove biblioteche.

Per altro verso la stessa Commissione ha riconosciuto talvolta, per determinate opere, l'opportunità di correlarle a più fasce tipologiche contemporaneamente. Alla data odierna, come risulta dai dati quotidianamente aggiornati ed elaborati dal Servizio statistiche informatizzato operante presso il Gruppo VII, Beni culturali dell'Assessorato, le biblioteche siciliane, che hanno denunciato la propria esistenza all'Assessorato medesimo, assommano a mille-duecentoventi. A questa cifra occorre ancora aggiungere biblioteche in prevalenza universitarie, scolastiche, e di enti ed associazioni di vario tipo che non hanno mai, sinora, avuto rapporto diretto con questo Assessorato, ma che saranno destinatarie di apposita indagine per l'aggiornamento dello schedario informatizzato delle biblioteche siciliane, pubblicato nel 1990 dalla Direzione regionale «Beni culturali ambientali ed Educazione permanente» e diffuso dalla Biblioteca centrale della Regione siciliana. Circa l'affermazione che la maggior parte dei fondi disponibili è stata destinata ad un solo editore, si ritiene che essa sia da rigettare sia alla luce di quanto detto sinora che sulla

base del sottosottato prospetto che riporta gli importi delle forniture di pubblicazioni effettuate, nei precedenti sei esercizi finanziari, dai principali offerenti (in milioni di lire):

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Sellerio	597	641	536	581	522	370
Novecento E.	193	241	219	279	150	108
Novecento L.	122	61	49	—	42	30
Sciascia P.	80	62	41	34	128	43
Flaccovio S.	59	38	47	—	92	26
Palumbo G.B.	53	41	35	23	44	46
T.E.A. Nova	18	12	18	203	45	14
T.E.A. Mazzone	22	23	16	41	26	16
Maimone G.	72	63	57	39	29	18
Ediprint	332	198	132	200	80	114

Relativamente alle presunte alterazioni del mercato librario, va detto inoltre che queste si possono certificare esclusivamente valutando l'incidenza della percentuale degli acquisti effettuati dall'Assessorato sul fatturato complessivo delle case editrici, e non in altra maniera. L'acquisizione di tali dati — fatturato complessivo delle case editrici e percentuale dell'intervento della Regione sull'ammontare delle vendite — sarebbe strumento per analizzare eventuali anomalie. Non è compito dell'Assessorato dei Beni culturali e della pubblica istruzione condurre indagini relative ai dati appena richiamati.

Relativamente all'affermazione che alcuni soggetti vengano doppiamente favoriti, sia a titolo di casa editrice, che a titolo di libreria, nell'evidenziare che questa fattispecie non si è mai verificata per la Sellerio Editore e la libreria Sellerio, si fa osservare che tale affermazione fa riferimento a due realtà, assolutamente diversificate, del settore librario. Se, infatti, può esservi coincidenza di denominazione, si tratta di due attività ben distinte, anche per quanto concerne gli aspetti fiscali ed amministrativi, come peraltro risulta dalla documentazione di rito prodotta per il pagamento delle fatture. Non può infatti, l'Assessorato, porre vincoli o adottare procedure esclusive verso chi svolga attività, sia di produzione (la casa editrice), sia di distribuzione (la libreria);

anche perché, evidentemente, si tratta di offerte di differenti opere e non di medesime opere presentate, per così dire, due volte. Può escludersi, inoltre, che nel medesimo esercizio finanziario un'opera sia stata acquistata sia presso l'editore che presso il libraio. Nel caso che la medesima opera sia stata offerta da più soggetti, si è evidentemente preferito l'offerta finanziariamente più vantaggiosa.

Per quanto concerne il presunto comportamento omissivo tenuto dall'Assessorato per non avere ottemperato agli obblighi derivanti dalla stipula di una convenzione con l'Istituto poligrafico dello Stato, per la diffusione di pubblicazioni sui beni museali ed artistici della Sicilia, il relativo argomento è stato già trattato nella risposta fornita presso la quinta Commissione, in data 21 ottobre 1992, a seguito della interrogazione numero 558 del 1992, presentata dagli onorevoli Mele e Piro.

Nel rinviare, pertanto, a detta risposta, si fa presente che la suddetta convenzione, stipulata in data 31 luglio 1987, tra l'Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione e l'Istituto poligrafico dello Stato, ricalcava quella stipulata tra il Ministero dei Beni culturali e lo stesso Istituto, non tenendo in debito conto la diversa normativa che regola le istituzioni museali della Regione siciliana. Il ritardo nella attuazione di detta convenzione, a più di cinque anni dalla stipula, è

dipeso, inoltre, dal fatto che solo nel 1991 il Poligrafico ha ottenuto, dall'Intendenza di finanza, le agevolazioni richieste in merito al pagamento del canone per l'utilizzo degli spazi e, conseguentemente, solo nel 1991 sono stati ripresi i contatti sia in campo nazionale, che in campo regionale.

Alla revisione degli atti, pertanto, è risultata praticamente inattuabile la convenzione a suo tempo stipulata nel 1987, sicché è stato necessario concordare le opportune modifiche. In proposito, si sono svolti, nell'arco del 1992, appositi incontri con i responsabili del Poligrafico, per definire le modifiche del testo delle convenzioni.

Mi si consenta di riportare, a questo punto, una considerazione che mi è stata da più parti suggerita: in certi momenti la vicenda sollevata dagli onorevoli interroganti è parsa somigliare al celebre episodio del film «Fahrenheit 451», nel quale una tirannide ha paura dei libri e li condanna al rogo assoldando degli incendiari che portino a compimento l'opera; insieme ai libri che oggi si tenta di bruciare, potrebbero però bruciare le biblioteche, il lavoro silenzioso portato avanti da tanti bibliotecari siciliani, dai funzionari regionali preposti al settore, dalle case editrici siciliane, grandi o piccole che siano. Ma tra i fumi di questo tentato incendio non ho mai perso di vista i 50.000 siciliani che hanno firmato l'appello consegnatomi dai bibliotecari dell'Isola, affinché si pervenga alla rapida approvazione di una legge che apra finalmente prospettive senza distruggere ciò che di positivo sino ad oggi è stato fatto.

In conclusione è doveroso far presente che l'Assessorato dei Beni culturali ha con sempre maggior frequenza manifestato l'opinione che sia necessario e urgente ormai provvedere alla riforma di tutto il settore bibliotecario regionale, evitando provvedimenti assistenziali o tampone e adottando, invece, una apposita legge che disciplini organicamente tutta la materia.

Ormai si sono avvicendate quasi due generazioni dal lontano 1953, anno in cui per la prima volta in quest'Aula dell'Assemblea fu presentato un disegno di legge, di iniziativa par-

lamentare, con il quale si provvedeva a riorganizzare il settore bibliotecario siciliano, riconoscendo, tra l'altro, una ampia autonomia amministrativa agli istituti bibliotecari, affinché conseguissero validamente il più rapido accrescimento delle raccolte, e l'effettivo servizio al pubblico.

Da allora si sono susseguiti, sempre più numerosi, altri disegni di legge che non hanno mai avuto approvazione; l'ultimo di essi, di iniziativa del Governo nella scorsa legislatura, è stato favorevolmente esitato dalla competente Commissione, ma non è riuscito ad approdare in Aula prima della conclusione della legislatura stessa. Com'è noto, oggi la Giunta di Governo si appresta a presentare un disegno di legge: in esso viene organicamente disciplinata anche la donazione di libri, con procedure e criteri che riconoscono ampiamente l'autonomia culturale delle biblioteche e la professionalità dei bibliotecari siciliani, in un contesto organico di servizi integrati e strutturati per realizzare la più completa fruizione e circolazione del patrimonio librario siciliano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mele per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che è esattamente opposto il motivo per il quale noi abbiamo sollevato questa questione. Non vogliamo bruciare i libri; vogliamo solamente che la vera cultura, quella sana, la cultura che non consente intermediazioni e, in alcuni casi, mi permetto di dire, probabili revisioni legislative, venga fuori in Sicilia, convinti come siamo che anche attraverso la cultura, attraverso il patrimonio librario, possiamo tentare di risollevare la prostrazione di questa nostra Isola.

C'è un'altra considerazione che voglio fare. Nessuno ha messo in dubbio la professionalità degli operatori culturali, nessuno ha messo in dubbio la professionalità dei bibliotecari, dei soprintendenti siciliani, delle nuove sopravvenienti, dei rappresentanti delle nuove so-

vraintendenze e di tutto il personale. Anzi, devo dire, onorevole Assessore, che in questa nostra battaglia, siamo stati sollecitati da costoro.

In primo luogo ricordo che le due leggi — la legge del 1976 e la legge del 1975 — s'intitolano «Provvedimenti per la promozione culturale e l'educazione permanente», in particolare è questo il titolo della legge numero 66 del 1975. La legge tenta di individuare quelli che sono i criteri attraverso i quali la Regione siciliana deve acquistare i libri dalle case editrici, dagli autori, da varie persone giuridiche e non, che sottopongono appunto all'Assessorato la loro offerta. In particolare, come bene ha detto l'Assessore, abbiamo una relazione in ordine alle procedure per l'acquisto di pubblicazioni, emanata appunto dall'Assessorato per i Beni culturali. E, in particolare, abbiamo una circolare, la circolare numero 12 del 29 ottobre del 1991, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 30 novembre 1991, che detta i criteri attraverso i quali l'Assessorato acquista e divulga i beni librari.

In particolare, la circolare all'articolo 31 così recita: «Entro il 31 dicembre 1991 gli editori, gli autori, le associazioni culturali e gli altri soggetti interessati potranno avanzare a questo assessorato offerta di pubblicazioni già stampate e che non siano state presentate negli anni precedenti, indicando il prezzo di copertina, lo sconto che si intende praticare, l'anno di edizione (...). In particolare poi un'altra circolare, la relazione assessoriale in ordine alle procedure per l'acquisto delle pubblicazioni, indica — come ha anche detto l'Assessore — quelli che sono i criteri attraverso i quali la commissione competente deve individuare le opere da acquistare, segnando appunto tre fasce d'acquisto.

Dopotiché, la circolare assegna i criteri attraverso i quali la Commissione competente può indicare per ogni singolo volume le fasce d'acquisto.

«In ogni caso — recita la relazione — possono essere assegnate tre fasce d'acquisto, la prima da 35 a 50, la seconda da 50 a 100,

la terza da 150 a 200 e comunque non più di 300 copie per ogni singolo volume».

DI MARTINO. L'aspetto più grave del comportamento dell'Assessorato è costituito dalle 300 copie?

MELE. No, non è l'aspetto più grave quello di avere superato le 300 copie.

Onorevole Di Martino, se mi fa parlare io le sono grato.

In particolare, ci siamo voluti divertire convinti che il divertimento andava di pari passo con la verità, ci siamo voluti divertire verificando quelli che erano poi i reali criteri di acquisto da parte della Regione siciliana. E abbiamo scoperto, verificando sui vari tabulati, questo per esempio è il tabulato degli acquisti fatto dall'Assessorato dei Beni culturali per l'anno 1988, che gli stessi libri sono stati acquistati più volte, in anni differenti, e ogni volta per parecchie centinaia di copie. Alcune volte si è trattato di identici libri, pubblicati sotto varie collane, altre volte sono stati presentati all'Assessorato singolarmente, come singoli libri. Tante volte gli stessi libri hanno superato queste fasce di acquisto raggiungendo un totale nei vari anni di migliaia di copie, come quando — come dice la legge — i libri sono destinati alle biblioteche aperte al dono. In particolare la circolare numero 18 del 16 novembre 1992, promulgata dall'Assessorato dei Beni culturali, stabilisce che in Sicilia le biblioteche ammissibili al dono sono 380.

Sono stati acquistati, quindi, dei libri in numero superiore rispetto a quello previsto.

PIRO. Ma che cosa se ne fanno di tutti questi libri?

MELE. Io vorrei capire, ma ora è un interrogativo falso, vorrei capire cosa fa la Regione siciliana delle eccedenze. Io le devo dire, onorevole Assessore, che ho visitato parecchie

sovrintendenze ai beni librari e vi ho visto accatastate migliaia e migliaia di copie di libri acquistati in anni precedenti dall'Assessorato dei Beni culturali e della pubblica istruzione in numero esuberante rispetto alle biblioteche aperte al pubblico, libri accatastati e mai distribuiti. Ho verificato anche che le relative Sovrintendenze hanno più volte chiesto, nel corso di vari anni, all'Assessorato dei Beni culturali cosa dovessero fare delle eccedenze di copie. Le Sovrintendenze non hanno avuto — da quanto mi risulta, probabilmente in questo posso sbagliarmi — alcun riscontro. Non si comprende come mai siano state privilegiate solamente alcune case editrici, e non anche altre case editrici prestigiose. La legge parla di diffusione della cultura, non parla evidentemente di sovvenzione a case editrici. Eppure, la Einaudi, casa editrice di grande prestigio, ha avuto nel 1987 14 milioni, nel 1988 11 milioni, nel 1989 zero, nel 1990 zero; la casa editrice Mondadori ha avuto appena 6 milioni a fronte di parecchie centinaia di milioni ricevuti da altre case editrici. In particolare l'onorevole Assessore si è riferito ad una legge, mi scusi signor Presidente, la legge 21 agosto 1981, numero 138.

Io gradirei, Assessore, che lei rileggesse questa legge. Essa all'articolo 4 recita: «Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 300 milioni da iscrivere nel capitolo 37591 per l'acquisto di opere della cultura siciliana, pubblicate da case editrici siciliane, da distribuire alle biblioteche aperte al pubblico, ivi comprese quelle scolastiche».

Questa legge era valida per il 1981, si riferiva all'anno 1981, è stata applicata per 12 anni in più.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. E io che ho detto?

PIRO. Dal 1982 c'è un capitolo del bilancio su una legge che non esiste più, onorevole Assessore. Questo è il problema!

MELE. Questa legge è stata applicata anche

negli anni seguenti al 1981, quando invece si riferiva solo all'esercizio finanziario 1981. Essa, sostanzialmente, favoriva, e giustamente in questo caso, le case editrici siciliane, ma le favoriva solamente per l'anno 1981. Non comprendo i motivi per i quali, invece, questa legge erroneamente è stata applicata nei 12 anni successivi.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Di quale anno parla, onorevole Mele?

MELE. Del 1988. Non si comprende come, visto che — come bene ha detto l'Assessore, e sono pienamente d'accordo — la cultura non passa per le foderine dei libri, per l'aspetto estetico, non si comprende come mai siano stati acquistati dalla Regione siciliana libri pubblicati dalla Bompiani a 8.000 lire e rivenduti da altre case editrici a 130.000 la copia. Non si comprende neanche, onorevole Assessore, come mai siano state acquistate nell'anno 1988 dall'Ediprint Editrice trecento copie del libro «La popolazione di Niscemi dal XVII al XVIII secolo», autore Marsiano, al prezzo di 30.000 lire a copia — prezzo di copertina — e lo stesso libro, nello stesso anno, sia stato riproposto dall'autore, da Marsiano, ad un prezzo molto superiore, quasi il doppio. Non si comprende come lo stesso anno siano state acquistate le stesse collane editoriali.

E ci sono anche altri casi!

Pertanto, io concludo, Assessore — avendo già portato via più tempo di quanto non avrei dovuto fare — che, senza voler fare alcun appunto a nessuna casa editrice, siamo convinti che il fine della cultura non può imporre a noi alcun mezzo assolutamente non condivisibile, o non serio fino in fondo. Sono convinto — come dice un alto magistrato della Chiesa — che non esistono opere a fin di bene, esiste il bene. Ed allora, proprio per questo, proprio per la diffusione della vera cultura in Sicilia, convinti che nessun fine giustifica alcun mezzo, convinti che non devvano essere privilegiati alcuni, ma debba essere sicuramente individuata

la vera cultura, diffondendola, io mi dichiaro assolutamente non soddisfatto della risposta dell'Assessore.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni numero 82 «Iniziative ad ogni livello istituzionale perché il Piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato non penalizzi la Sicilia», a firma degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga e numero 87 «Opportune iniziative presso il Governo nazionale ed impegno a livello regionale per un piano regionale integrato ed intermodale dei trasporti in Sicilia», a firma degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana premesso che:

— in questi giorni sta per essere definito, dal Ministero dei trasporti e dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, il Piano di investimenti per il comparto ferroviario con l'utilizzo, nel quinquennio 1993-97, di circa 38 mila miliardi;

— il citato piano risulta sensibilmente ridimensionato in ordine alle originarie somme disponibili, con la conseguenza che sono stati già ipotizzati drastici tagli in gran parte concentrati nella Regione siciliana;

— in particolare, sono stati bloccati i lavori in tutti i cantieri relativi ad opere di miglioramento e potenziamento della rete ferroviaria siciliana, ivi compresi quelli per il raddoppio della linea ferrata Messina-Palermo e quelli per l'eliminazione della cintura ferroviaria di Siracusa;

— tali riduzioni di impegni da parte delle Ferrovie dello Stato nei confronti della Sicilia, oltre ad essere inaccettabili e total-

mente ingiustificate, appaiono del tutto illogiche in riferimento all'oggettivo sperpero delle ingenti somme già spese per la realizzazione delle opere che ora non si intenderebbe più ultimare;

— l'ipotesi formulata dalle Ferrovie dello Stato e, finora, non smentita dal Governo, di limitare in futuro la gestione delle linee ferate in Sicilia alle sole tratte Catania-Messina e Messina-Palermo, rischia di emarginare definitivamente oltre la metà del territorio isolano dall'Italia e dall'Europa e quindi di sancirne la definitiva espulsione da ogni ipotesi di progetto di sviluppo economico e sociale;

— in particolare, la soppressione della linea Siracusa-Catania, in uno all'eliminazione della tratta Siracusa-Ragusa-Canicattì, rischia, anche per la totale assenza di qualsivoglia infrastruttura alternativa di trasporto, di isolare, emarginare e definitivamente mortificare le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta nelle quali è concentrata la quasi totalità della produzione industriale dell'Isola, oltre a qualificate ed altamente specializzate produzioni agricole;

— la proposta avanzata finora dalle Ferrovie dello Stato, di costituire società miste tra Regione, Ferrovie ed Enti locali, per la gestione delle tratte ferroviarie dismesse, è decisamente da respingere, atteso che la Regione ha ormai scelto, dopo anni di sperpero del pubblico denaro, di chiudere definitivamente la triste pagina della gestione diretta di qualsivoglia attività imprenditoriale;

— la scelta delle Ferrovie dello Stato di ridurre al minimo gli impegni e la conseguente presenza nell'Isola appare unicamente dettata dalla necessità di coprire i disavanzi di gestione e indirizzare ogni sforzo nei confronti dell'alta velocità e, quindi, del potenziamento della già efficiente rete ferroviaria del Centro-Nord d'Italia, volutamente abbandonando la Sicilia ad un destino di emarginazione;

— l'antieconomicità delle tratte ferroviarie che si ipotizza di dismettere attiene per intero alla responsabilità delle stesse Ferrovie dello Stato che, nel tempo, non solo non hanno eseguito alcun ammodernamento delle infra-

strutture e degli impianti, ma hanno caratterizzato la loro gestione con ritardi ed insufficienze, oltre ad avere appesantito il conto economico con una distorta e spesso clientelare politica del personale dipendente;

— comunque, appare impensabile, considerata la particolare condizione finanziaria in cui versa la Regione, consentire l'ennesimo disimpegno dello Stato specie nello strategico settore dei trasporti e scaricare sulla Sicilia i costi di disavanzi che non ha determinato e che alla stessa certamente non competono,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire, ad ogni livello istituzionale e nei tempi urgenti dettati dall'imminente definizione del Piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato, per rivendicare l'integrale rispetto degli impegni a suo tempo assunti e l'ultimazione di tutti i lavori in corso nell'intera rete ferroviaria siciliana;

— ad assumere ogni iniziativa necessaria per scongiurare il disimpegno delle Ferrovie dello Stato dalla Sicilia e consentire, oltre al mantenimento di tutte le tratte ferroviarie esistenti, il potenziamento di quelle che rivestono una particolare valenza nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo dell'Isola;

— a definire, nei tempi più urgenti possibili, il Piano regionale dei trasporti valutando ipotesi di riequilibrio tra il trasporto gommato e quello ferroviario, nel quadro di una complessiva razionalizzazione del delicato comparto» (82).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— l'Ente Ferrovie dello Stato ha espresso l'intenzione di procedere ad una drastica riduzione della rete ferroviaria siciliana, che farebbe salve unicamente le tratte Messina-Palermo e Messina-Catania;

— già nel corso degli ultimi anni la rete ferroviaria isolana ha visto gradatamente ridurre le proprie dimensioni, con il taglio di «rami»

che, se forse non garantivano una redditività dal punto di vista puramente contabile, assicuravano però importanti funzioni di collegamento, come le linee Noto-Pachino, Castelvetrano-Ribera a scartamento ridotto (che avrebbe — se recuperata — un'importantissima funzione di sviluppo turistico), Alcantara-Randazzo;

— a questi tagli non ha corrisposto in genere un miglioramento dei servizi ferroviari che venivano mantenuti, visto che i lavori di ammodernamento, i raddoppi delle linee ed i miglioramenti qualitativi hanno continuato a procedere a rilento, come dimostrano i fortissimi ritardi dei lavori di elettrificazione della tratta Roccapalumba-Caltanissetta, Xirbi-Catania e di raddoppio ed elettrificazione delle tratte Carini-Punta Raisi e Terme Vigliatore-Milazzo;

— nelle altre tratte esistenti, la mancanza di manutenzione porta a forti rallentamenti dei tempi di percorrenza e compromette la sicurezza dei passeggeri, come spesso fatto rilevare dalle organizzazioni sindacali;

— a seguito di questi tagli e di questa politica la Regione siciliana vede ancora, su una rete ferrata esistente di circa 1700 chilometri, solo una settantina di chilometri a doppio binario, linee elettrificate solo nelle tratte Palermo-Messina, Messina-Siracusa, Palermo-Agrigento e Agrigento-Canicattì-Caltanissetta, mentre restano ancora non elettrificate tratte importanti quali la Palermo-Trapani (via Milo e via Castelvetrano), Palermo-Catania, Siracusa-Ragusa-Gela-Licata-Canicattì, Catania-Gela e le altre linee di collegamento locale esistenti;

— i tagli alla rete ferroviaria comportano necessariamente un aumento del traffico stradale motorizzato, con evidenti conseguenze ambientali e di sicurezza;

— la Regione siciliana ha di recente ribadito la propria intenzione di instaurare un rapporto con l'Ente Ferrovie, nell'ambito della sua trasformazione in S.p.A., teso a prefigurare la realizzazione di un soggetto societario per la gestione di un sistema integrato di trasporti che comprenda tanto quello ferroviario che quello gommato a livello regionale, comprensoriale e metropolitano;

— la realizzazione di tale società per il trasporto integrato non può avvenire a scapito del-

l'esistenza di tratte ferroviarie ormai indispensabili e peraltro già ridotte al minimo, ma deve anzi partire dal presupposto della riqualificazione del trasporto su rotaia in Sicilia, con la fornitura di servizi a livello qualitativo, tale da rendere il treno realmente competitivo rispetto ad altri mezzi di trasporto meno efficienti e meno rispettosi dell'ambiente;

— va comunque evitato il rischio che la Regione finisca per scaricare sull'utenza e sui contribuenti, per tramite di tale nuovo soggetto societario, le passività accumulate dall'Ente Ferrovie nella gestione delle linee siciliane ed i maggiori costi derivanti dagli investimenti necessari alla realizzazione del sistema di trasporti integrato, nonché quello che la ristrutturazione prevista comporti tagli ai livelli occupazionali;

— non si deve correre il rischio, altresì, di costituire l'ennesima iniziativa di gestione industriale a capitale misto in cui, come troppo spesso è successo, la Regione funge da finanziatore, mentre altri ne approfittano per scopi di lucro e di potere;

— alcune delle tratte ferroviarie di cui si ipotizza la soppressione hanno di recente visto realizzati lavori di ammodernamento e di miglioramento che andrebbero perduti con la soppressione stessa, aggiungendo sprechi immotivati ai disagi conseguenti ai tagli,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché venga rivista l'impostazione programmatica assunta dai Ministeri del bilancio, del tesoro e dei trasporti, secondo i quali la necessità di raggiungere l'efficienza economica nel settore dei trasporti imporrebbbe la dismissione di servizi ferroviari ed il potenziamento dell'impegno nei soli settori del traffico internazionale, dell'alta velocità, delle lunghe distanze e dei collegamenti tra aree metropolitane:

ribadisce

l'importanza del trasporto ferroviario su scala locale, nel quale le esigenze di economicità possono essere conciliate con quelle dell'utenza eliminando gli inutili sprechi e le inefficienze

gestionali che troppo spesso negli anni hanno caratterizzato la gestione dell'Ente Ferrovie;

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi tanto nei confronti delle autorità nazionali, quanto nel rapporto da instaurare con l'Ente Ferrovie, affinché non si proceda a nuovi tagli delle linee ferroviarie esistenti nell'Isola e si punti invece alla riqualificazione di tali servizi come base per la realizzazione di una rete integrata intermodale di trasporti terrestri, marittimi ed aerei, e a presentare al più presto al dibattito dell'Assemblea regionale il Piano regionale dei trasporti, per definire complessivamente le prospettive di questo settore in Sicilia». (87)

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIANNA - LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bono per illustrare la mozione numero 82.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, è proprio vero che le ferrovie in Sicilia hanno difficoltà, tant'è che la stessa mozione sui trasporti arriva al dibattito con ben tre ore di ritardo rispetto alle previsioni della tabella di marcia!

Eppure, il Parlamento regionale avrebbe dovuto parlare di questo stasera e avrebbe dovuto parlarne con un'attenzione e con una presenza certamente più dignitosa di quella che la condizione attuale consente. Ed è da qui che poi si traggono delle amare conclusioni rispetto alle difficoltà che ha questa Regione a tutelare i propri interessi, a tutelare la propria immagine, a rappresentare le proprie ragioni negli organismi statali ed extra nazionali, proprio perché gli organi rappresentativi — ed in particolar modo il Parlamento della Regione — si autodelegittimano costantemente, specie quando affrontano in questo modo i nodi dello sviluppo ed i nodi dello scontro politico vero.

La mozione del Movimento sociale italiano, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, fu presentata il 16 dicembre dell'anno scorso, all'indomani dell'allarme lanciato dai sindacati di categoria che, preoccupati, denunziarono l'esis-

stenza di un accordo di programma *in itinere* tra le Ferrovie dello Stato — che ora sono state trasformate in società per azioni — e il Ministero dei Trasporti.

Un accordo di programma, onorevole Assessore, che doveva disciplinare e definire il cosiddetto «business plan», all'interno della Nazione italiana e in riferimento alle disponibilità e alle risorse utilizzabili. Un primo taglio, rispetto al precedente piano di investimenti, vedeva ridotte da 44.000 a 38.500 miliardi le disponibilità complessive nel quinquennio. Questa riduzione già emergeva dalle carte di cui si era in possesso e dalle denunzie che avevano fatto i sindacati di categoria; gran parte dei tagli erano previsti all'interno della struttura ferroviaria meridionale e segnatamente all'interno della struttura ferroviaria siciliana. Complessivamente, su circa 16 mila chilometri di ferrovie dello Stato, quell'accordo prevedeva che le Ferrovie continuassero a gestire solo 14 mila chilometri. Dei 2.000 chilometri da tagliare, ben 800 erano localizzati nella nostra Isola, al punto che in quel piano di investimenti si teorizzava una condizione — che definire aberrante è molto limitato — che prevedeva l'impegno delle Ferrovie dello Stato unicamente nelle due tratte di Catania-Messina e Messina-Palermo. Tutto il resto della rete ferroviaria siciliana, pari a 1.500 chilometri e con 12.000 dipendenti, andava dismessa, o assegnata ad ipotesi di gestione tutte da verificare e comunque certamente con una società, quella delle Ferrovie dello Stato, che non intendeva più gestire questa parte del patrimonio rotabile e ferroviario siciliano.

Pertanto, la nostra mozione del 16 dicembre scorso poneva all'attenzione del Governo della Regione l'esigenza di un intervento immediato nei confronti del Ministro per i Trasporti, nei confronti del Governo nazionale, nei confronti della Commissione nazionale Trasporti del Parlamento italiano, nei confronti della deputazione nazionale eletta in Sicilia, per tutelare gli investimenti ferroviari in Sicilia, che venivano di fatto ed immediatamente sospesi e bloccati, e poneva soprattutto un tema politico: non poteva essere consentito allo Stato, attraverso lo strumento della S.p.a. Ferrovie, di abbandonare l'Isola al proprio destino interrompendo definitivamente i flussi di co-

municazione con il resto d'Italia e con l'Europa.

In tal modo, intere province siciliane venivano tagliate fuori. Le province di Siracusa, di Ragusa e di Caltanissetta venivano totalmente cancellate da qualunque ipotesi di collegamento con il resto d'Italia e con l'Europa, province dove insiste l'80 per cento della produzione industriale siciliana, province dove ci sono colture e produzioni agricole di altissima specializzazione; province che vedono la localizzazione di un buon 25 per cento della popolazione residente in Sicilia; province che comunque nulla hanno commesso per meritare simile trattamento!

Davanti alla proposta contenuta nella nostra mozione ci saremmo attesi, da parte del Governo regionale, un immediato riscontro di sensibilità per il problema, anche perché nella mozione veniva espressamente detto che appunto l'accordo di programma era in discussione, doveva essere valutato e c'erano tempi stretti perché ciò avvenisse, perché cioè si decidessero le cose che dovevano essere decise. Invece, non solo il Governo della Regione non ha dato riscontro...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, e poi ci si chiede perché in Sicilia c'è questa larga fascia di disoccupati; di infrastrutture serie non se ne fanno in Sicilia da almeno cento anni...

BONO. Ed infatti stavo arrivando a questo.

PRESIDENTE. La tratta Ragusa-Catania è inesistente per chi ha avuto l'occasione di verificare. Venga l'onorevole Bossi a vedere, sì onorevole Bono, di che si tratta!

BONO. Concordiamo perfettamente, signor Presidente. Stavo arrivando per gradi proprio a questo. Non si può dichiarare antieconomica una tratta ferroviaria dopo che, per decenni, non si è investita una lira perché diventasse competitiva ed economicamente valida; non si può arrivare alla conclusione che questo è un ramo secco e che, quindi, va soppresso dopo che, chi lo ha gestito, lo ha gestito in maniera riduttiva ed assolutamente antieconomica.

Onorevoli colleghi, parliamoci chiaro una buona volta per tutte! Su questo tema il Governo della Regione non ha mai avuto capacità di proposizione e di interlocuzione serie con il Governo nazionale. Non è la prima volta che noi in Assemblea parliamo di questi argomenti, e non sarà forse l'ultima, di questo passo. Tanto per citare alcuni casi: il 7 agosto del 1986 il gruppo del Movimento sociale italiano, e sto citando solo documenti proposti dal Movimento sociale italiano, propose un ordine del giorno con cui impegnava il Governo della Regione ad intervenire — allora, sette anni fa — nei confronti delle Ferrovie dello Stato per quanto atteneva alla tutela della tratta Siracusa-Ragusa-Canicattì ed altre tratte siciliane, del Trapanese e del Catanese, di cui veniva ipotizzata la soppressione. Questo ordine del giorno fu approvato, ma non ebbe seguito. Segui l'ordine del giorno numero 100 che proponemmo il 17 gennaio 1989: «Iniziative ad ogni livello per scongiurare la soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela-Canicattì». Anche questo fu accolto alla unanimità dall'Assemblea. Successivamente fu presentato, in data 21 dicembre 1989, l'ordine del giorno numero 130, che riguardava argomenti relativi ad impegni della Regione nei confronti del Governo nazionale.

Ordini del giorno dell'Assemblea che avrebbero dovuto determinare, da parte del Governo della Regione, iniziative tese alla tutela dell'apparato produttivo isolano e all'impegno, da parte delle Ferrovie dello Stato, non di una dichiarazione di principio sulla insopprimibilità di alcune tratte, ma a potenziare le stesse tratte al fine di una resa economica migliore, a trasformare quindi i rami secchi in strutture e in volani di produzione per il rilancio economico dell'intera Isola.

Questo non è stato fatto; in materia di trasporti, il Governo della Regione non solo ha balbettato e continua a balbettare, ma si è reso protagonista di gravissime omissioni, come la mancata approvazione del piano regionale dei trasporti; e su questo voglio aprire una parentesi molto breve, ma — ritengo — estremamente significativa.

Onorevole Assessore, in data 29 gennaio 1993 ho letto sulla stampa che lei aveva dato incarico ad un comitato interno dell'Assesso-

rato di rivedere il piano regionale dei trasporti. Si apprende dalla stampa che il piano regionale dei trasporti che il comitato dell'Assessorato deve rivedere sostanzialmente è una proposta di piano che il precedente Assessore per i Trasporti, onorevole Merlino, nel 1989 aveva affidato ad un consorzio di imprese. Queste imprese erano: la Lotti e C.S.S.T. di Roma e la Snam Progetti di Milano, con la collaborazione del Ceres di Palermo. Questo consorzio di imprese ha lavorato per due anni e nel 1990 ha presentato un progetto di piano regionale dei trasporti su cui l'Assessorato — Assessore era sempre l'onorevole Merlino — fece alcune proposte, come per esempio quella relativa alla localizzazione dell'aeroporto di Agrigento. L'Assessorato non condivise la scelta sulla localizzazione dell'aeroporto di Agrigento; immediatamente il Consorzio di imprese — bisogna dire con notevole celerità e disponibilità — cambiò, in ragione dei suggerimenti dell'Assessorato, la localizzazione dell'aeroporto di Agrigento, dopo di che il piano fu approvato dal comitato interno, lo stesso ritengo che ha costituito ora lei...

PALILLO, Assessore per il Turismo, le Comunicazioni e i Trasporti. Non era lo stesso.

BONO. Fu approvato, comunque, da un comitato, di nomina dell'Assessore e fu fatto proprio dall'Assessorato dei Trasporti. Successivamente il piano dei trasporti venne letteralmente demolito dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, venne demolito dalla Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, venne demolito da chiunque lo abbia letto. Infatti, il piano, che era stato concepito da cotanti scienziati, non aveva tenuto conto in alcun modo delle più elementari intermodalità che dovevano esistere tra strade, autostrade, porti e ferrovia. Di conseguenza, questo piano — che era costato due miliardi e che aveva impegnato per circa tre anni le strutture dell'Assessorato, le strutture del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro e le strutture dell'Assemblea regionale siciliana — era un piano che, per esempio, non aveva mai recepito il parere del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Sicilia, su cui non si erano mai pronunciati gli enti locali interes-

sati, che non aveva acquisito i pareri delle Camere di commercio, che non era stato mai visionato dall'Associazione industriali, che le associazioni dei commercianti non conoscevano e non conoscevano neanche le altre strutture preposte ai trasporti, come per esempio l'AST. Nessuno aveva avuto modo di esserne a conoscenza tranne che, torno a dire, la Lotti, la C.S.S.T., la Snam Progetti di Milano, il Ceres di Palermo e il comitato costituito all'interno dell'Assessorato dall'assessore Merlino.

Per quanto riguarda i due miliardi che sono stati spesi, onorevole Assessore, per la costituzione del Comitato, ritengo che qualcuno si sia domandato se sono stati spesi bene, se sono stati spesi male, se siamo in presenza di una spesa che, casualmente, si è rivelata improduttiva, o se c'era scientemente e oggettivamente l'intuizione che sarebbe stata una spesa inutile, considerato che non si predispone un piano dei trasporti senza consultare gli operatori dei trasporti.

Io le chiedo, onorevole Assessore, se, nel costituire questo nuovo comitato per, ritengo, rifondare complessivamente il piano regionale dei trasporti, lei si è posto anche il problema dell'opportunità e del modo di recuperare i due miliardi che sono stati spesi in precedenza. E aggiungo che, da notizie inquietanti riportate dalla stampa, sembrerebbe che, anche tra i componenti del nuovo comitato da lei costituito, non sono previste rappresentanze delle Ferrovie dello Stato, delle organizzazioni dei trasporti su gomma, così come non è prevista la presenza delle associazioni industriali, delle associazioni camerale e delle associazioni dei commercianti. Ora, io non vorrei, onorevole Assessore, che questa iniziativa — pure se meritaria perché ripropone, a distanza di qualche anno, il tema del piano regionale dei trasporti — rimanesse incompiuta e si ripetesse per assurdo, fra qualche anno, la stessa situazione che oggi, in seguito alla presentazione della mozione a firma del Movimento sociale italiano, abbiamo determinato.

L'aspetto ancora più grave della vicenda, onorevole Assessore, è che in tutta la materia delle Ferrovie dello Stato è sempre mancata la capacità di interlocuzione tra la Regione e lo Stato; e poi tra la Regione, lo Stato e le Ferrovie. Non si è mai riusciti, pertanto, a trovare

un tavolo attorno al quale fare sedere le parti interessate per definire una strategia complessiva e per far valere le ragioni della Regione siciliana, nonostante questa sia una materia fondamentale per lo sviluppo dell'Isola e fondamentale soprattutto alla luce del fatto che in molte parti del territorio siciliano non ci sono alternative al trasporto di tipo ferroviario. Non ce ne sono perché in questa isola non è mai stato completato l'anello autostradale. La nostra è un'isola che non ha nemmeno un piano regionale dei porti, e non ha comunque porti che siano in grado di costituire dei collegamenti seri per l'articolazione territoriale. E un'isola che fonda la propria ragion d'essere nello sviluppo economico, per quanto attiene ai trasporti può contare solo su obsolete linee ferrate — che ora si prevede di chiudere — e su strade tracciate al tempo dei Borboni e che sono state semplicemente asfaltate e, che tra l'altro, sono piene di buche.

Se è questo il modo con cui il Governo della Regione ipotizza uno sviluppo economico, o pensa che l'Isola possa trovare una sua interlocuzione commerciale e produttiva, veramente siamo all'anno zero!

L'inquietante situazione in cui versa il Governo della Regione è evidenziata anche da altri aspetti del problema.

In data 16 settembre 1992 si teneva a Roma, al Ministero dei Trasporti, una importante riunione del CIPET. Il CIPET è un organismo interministeriale che si colloca all'interno del Ministero dei Trasporti e che ha il compito di andare a definire le proposte di investimento da parte delle Ferrovie nel territorio nazionale. A questa riunione del CIPET, a cui era invitata ufficialmente, la Regione siciliana non si è presentata, ma ha mandato un docente universitario, il professore Tesoriere, il quale si è presentato il 16 settembre — sostanzialmente con il cappello in mano — davanti ad una commissione di trenta persone. Durante l'incontro, la Commissione ha chiesto al professore Tesoriere quali fossero le proposte della Regione siciliana in materia di trasporti. La Regione siciliana non aveva proposte da avanzare. Il professore Tesoriere al suo ritorno elaborò pertanto una relazione, con la quale chiedeva alla Regione che venissero fatte delle proposte. Subito dopo il 16 settembre la Regione

siciliana costituì non uno, ma due gruppi di lavoro per studiare le proposte di investimento: uno, che era il gruppo della programmazione presso la Presidenza della Regione e un altro, che avrebbe dovuto essere il gruppo che gestisce la materia del contendere presso l'Assessorato dei Trasporti. L'unico problema è che questi due gruppi pare che a tutt'oggi non siano mai riusciti ad incontrarsi.

PALILLO, Assessore per il Turismo, le Comunicazioni e i Trasporti. Si sono riuniti.

BONO. Ah, si sono riuniti finalmente! Allora, lei, onorevole Assessore, passerà alla storia per essere riuscito a far incontrare due gruppi di lavoro, della stessa Regione siciliana, per elaborare un piano di intervento per quanto riguarda gli investimenti nelle ferrovie.

Onorevole Assessore, alcune notizie recentissime riportano che alcuni dei lavori pubblici che dovevano essere eseguiti dalle Ferrovie, in Sicilia, sembra che siano in fase di ultimazione, che siano stati inseriti nel piano di investimenti che deve essere elaborato. Quello che rimane però ancora del tutto incomprensibile è quale tipo di strategia complessiva le Ferrovie intendono attuare nell'Isola. Lo scopo della mozione è affrontare, al di là del tentativo di salvare alcune opere importantissime — penso in questo momento alla definizione della cintura ferroviaria di Siracusa, penso alla ultimazione dei lavori della Targia, penso ad alcune opere che stavano per essere eseguite nella tratta Messina-Palermo e che sono state bloccate — e al di là del fatto che queste opere dovevano essere completate per motivi obiettivi, ma anche perché non è consentito a nessuno spendere decine di miliardi senza ultimare le opere, una strategia da parte della Regione siciliana in tema di ferrovie. Le Ferrovie dello Stato — e mi riallaccio al discorso che poco fa accennava il Presidente dell'Assemblea — dopo avere rinunciato per decenni ad operare investimenti che avrebbero consentito un potenziamento della struttura ferroviaria e della infrastruttura ferroviaria nell'Isola, non possono oggi venire a dire che alcune tratte sono improduttive. Infatti l'osservazione è facilmente

ribaltabile: investendo, e realizzando condizioni di concorrenzialità europea, non ci sarà più una diseconomia di gestione all'interno di queste strade ferrate. Il problema è un altro; il problema è per quale motivo si consente — e il Governo della Regione non può consentirlo in silenzio — che si spenda l'ottanta per cento di 38.500 miliardi. Il problema è se le Ferrovie dello Stato ritengono, onorevole Assessore, di avere trovato — nella ipotesi delle cosiddette società miste tra la Regione, le Ferrovie stesse e i comuni — il sistema per sfuggire alle proprie contraddizioni e per rinunciare al ruolo doveroso di investitori e quindi di soggetti propulsori e referenti per quanto riguarda la gestione delle tratte ferroviarie da dismettere.

Io ritengo che su questo punto il Governo della Regione, oltre ad essere chiaro, debba anche essere perentorio. Su questo discorso delle società miste si è lavorato un po' troppo; noi riteniamo invece, che la strada da seguire sia un'altra. Bisogna individuare — così come hanno correttamente osservato le Ferrovie — percorsi che pongano sullo stesso piano gli interventi pubblici statali e regionali per quanto attiene il trasporto gommato e il trasporto su strada ferrata. Oggi, in Sicilia, la Regione ha provocato una distorsione oggettiva privilegiando oltre ogni misura il trasporto gommato, rendendo di fatto ancora più difficile la gestione delle tratte ferrate. La Regione, un po' perché le tratte sono abbandonate a se stesse e quindi obsolete, un po' perché si è trovata in presenza di una concorrenzialità del trasporto gommato — che trova, nei fondi e nei contributi regionali, un ammortizzatore formidabile contro ogni problema di concorrenzialità — ha visto effettivamente soccombere ogni logica di competitività da parte delle Ferrovie.

Oggi noi abbiamo quindi un dovere, onorevole Assessore, che è quello di fare chiarezza, di pretendere che lo Stato mantenga i propri impegni in Sicilia anche nel settore strategico e delicato delle ferrovie, ma abbiamo anche il dovere di fare pulizia a casa nostra. Abbiamo il dovere di dire con chiarezza che la Regione non ha fondi per sostituirsi allo Stato in una materia che è di sua esclusiva competenza, ma che allo stesso modo la Regione non

può utilizzare parte delle sue ormai scarse risorse a tutela e a difesa di settori che, per le condizioni in cui versano e per la loro impostazione, rischiano di rendere impossibile la gestione di queste tratte ferroviarie da parte delle Ferrovie.

Concludo, onorevole Assessore, chiedendo al Governo di impegnarsi affinché si possa risolvere, una buona volta per tutte, questo difficile e inquietante problema dei trasporti. Noi in Sicilia abbiamo bisogno di avere, nel giro di poche settimane, di qualche mese al massimo, un piano dei trasporti conosciuto e conoscibile che sia incisivo e in grado di dare risposte chiare agli operatori, ma che sia anche un quadro di riferimento per lo Stato e per la CEE oltre che per la Sicilia, per quanto concerne gli investimenti che da ora in avanti dovranno farsi in questo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare la mozione numero 87.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, onorevole Assessore, io considero quasi un peccato, forse una occasione perduta, il fatto che la discussione delle mozioni presentate dal Gruppo del Movimento sociale, adesso illustrata dall'onorevole Bono, e dal gruppo de La Re, avvenga in un'atmosfera estremamente rarefatta. Probabilmente perché sono rarefatti i deputati o, per meglio dire, i deputati più che rarefatti si sono fatti rari.

La considero una occasione perduta e un elemento che mette a rischio anche lo sviluppo futuro della questione, che riveste primaria importanza all'interno della questione più generale dello sviluppo siciliano e della questione, anch'essa generale seppur più specifica, dei trasporti nella nostra Regione. Infatti, questi che stiamo vivendo sono ore, sono giorni, sono settimane, nelle quali comunque si maturano decisioni gravi per certi versi o, al contrario, nelle quali si maturano confronti — e probabilmente anche intese — che mirano a definire, per il futuro, l'assetto delle Ferrovie, ma anche — per connessione — l'assetto dei trasporti in Sicilia. Ma di questi confronti poco, in realtà, si conosce all'esterno, essi avvengono su linee di cui questa Assemblea — i gruppi politici e

i deputati — apprendono soltanto dalle poche e scarne notizie di stampa, senza che su questa questione fondamentale vi sia stato un adeguato dibattito e anche una adeguata assunzione di responsabilità del Governo sulla base di un confronto parlamentare.

A questo proposito, onorevole Assessore, io credo che, al di là delle notizie e anche degli impegni che probabilmente ella assumerà, o comunicherà di assumere questa sera, l'impegno che lei dovrebbe assumere è quello di mantenere stretti i collegamenti con l'Assemblea sugli sviluppi di quella che sembra essere ormai una trattativa avviata tra il Governo della Regione, l'Ente Ferrovie dello Stato e gli altri soggetti istituzionali. Quindi, non soltanto un impegno a presentare il piano regionale dei trasporti, ma a definire, soltanto dentro la questione generale del piano regionale dei trasporti e comunque previa informazione e dibattito dell'Assemblea, gli impegni che il Governo della Regione si assume o si appresta ad assumere nei riguardi del problema delle Ferrovie. Io mi auguro pertanto che il Governo si impegni in tal senso perché — lo ripeto — la questione delle Ferrovie non è una questione secondaria; è stato detto — io lo riprendo per comodità di esposizione — che ciclicamente siamo chiamati ad intervenire, a protestare, a tentare comunque di porre rimedio alla linea di condotta, tenuta prima da parte dello Stato, ora da parte delle Ferrovie dello Stato, che anche se trasformate in società per azioni, comunque agiscono sulla base di direttive emanate dal Comitato interministeriale. Ci troviamo, dunque, ad affrontare la tematica della progressiva, sembra inarrestabile, riduzione — ma più che riduzione io credo si tratti di inarrestabile azzeramento — delle linee ferroviarie siciliane.

Le notizie dalle quali eravamo partiti quando abbiamo presentato la mozione, circa due mesi fa, erano drammatiche, ma non campate in aria, erano fondate su elementi precisi, su indicazioni precise che erano venute da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato che aveva manifestato — all'interno del *business plan* e del programma più generale, sia di finanziamento che di operatività — l'intenzione di ridurre in maniera drastica la rete ferroviaria siciliana, fino a prefigurarsi addirittura la sopravviven-

za soltanto delle tratte di Messina-Palermo e di Messina-Catania eliminando anche la tratta di Messina-Siracusa. Su quest'ultima, però, recentemente, per quanto riguarda la Messina-Siracusa, sono venute assicurazioni in senso opposto. Io mi auguro di sbagliare, temo però che, al di là del fatto concreto, cioè della riduzione drastica ed immediata della rete ferroviaria siciliana, al di là di questo, vi sia l'ennesimo tentativo di coinvolgere la Regione in un'operazione di ossigenazione, di pronto soccorso nei confronti di un intervento che dovrebbe essere garantito dallo Stato e che, invece, sotto la minaccia di chiusure, di drammi sociali, viene scaricato in buona parte sulle spalle della Regione. Ricordiamo a tal proposito che negli anni passati, attorno agli anni 1987-1989, la Regione, pur chiamata ad intervenire e ad esprimere la propria posizione, raramente si è fatta sentire, anzi ha lasciato cadere tutte le occasioni di confronto che le si erano presentate. E, nel frattempo, non è che nulla sia accaduto; nel frattempo noi abbiamo assistito alla concreta riduzione della rete ferroviaria in seguito all'abolizione di quelle tratte che venivano definite «rami secchi», che certamente, anche se forse non immediatamente, erano in grado di produrre utili o di essere in pareggio, ma non li potevano certo produrre in quella situazione di progressivo e radicale abbandono, cui erano state sottoposte da parte delle Ferrovie. Ricordiamo che sono state sopprese le tratte Noto-Pachino, Castelvetrano-Ribera, Alcantara-Randazzo; linee, come quest'ultima, che, all'interno di una visione più generale del mezzo di trasporto ferroviario, avrebbero consentito, ad esempio, l'utilizzo del mezzo ferroviario a fini squisitamente turistici, al fine della fruizione di un'area anche ambientalmente e culturalmente rilevante.

A questo proposito vale sottolineare l'esempio della Regione Sardegna. In Sardegna, alcune tratte, peraltro a scartamento ridotto, sono state trasformate in funzione proprio della possibilità di essere strumento di penetrazione e di circolazione a scarsissimo impatto ambientale in aree sensibili dal punto di vista ambientale, e quindi soggette anche ad essere meta di flussi turistici consistenti. Ancora oggi, forse meglio di prima, circolano in alcune zone della Sardegna trenini a scartamento ridotto che hanno una grande utilità sociale.

Nulla di tutto questo fino a questo momento è stato pensato nella nostra Regione, dove c'è una sorta di *cupio dissolvi* nei confronti delle ferrovie e del mezzo ferroviario, che è un mezzo ripetuto a scarso impatto ambientale, e sicuramente come mezzo di trasporto non ha paragoni rispetto al sistema gommato e che anche dal punto di vista dei costi, oltre che dei benefici sociali, offre tutta una serie di punti di vantaggio rispetto al trasporto gommato. Basta fare riferimento ai calcoli, ad esempio, che sono stati fatti sul costo, per chilometro, di una tonnellata di merce trasportata su ferrovia o su autocarri, per rendersi conto di quanto vera sia questa affermazione. Infatti lo scarso numero di vetture, l'abbandono progressivo delle linee, la bassa velocità rendono il mezzo non competitivo; mentre, al contrario, un intervento per migliorare le linee — l'elettrificazione, l'incremento della velocità, l'intermodalità del trasporto stesso — consentirebbe al mezzo ferroviario di divenire il mezzo di trasporto più conveniente, sia delle merci che dei passeggeri, e quindi più competitivo. Si era detto che la Società delle ferrovie avrebbe tagliato alcune tratte anche al fine di modernizzare e di migliorare le linee che invece sarebbero sopravvissute, e invece i promessi e tanto attesi miglioramenti sono in ritardo. Così come sono in ritardo i lavori di elettrificazione della linea Roccapalumba-Caltanissetta-Catania (tra Palermo e Catania s'impiegano ancora più di 4 ore, con una velocità commerciale abissalmente bassa che certamente non consente un positivo utilizzo del mezzo); così come si sa poco o nulla del raddoppio della elettrificazione della linea che da Palermo porta a Punta Raisi. I lavori procedono a rilento e c'è stato addirittura un momento in cui tutti i cantieri sono stati chiusi: mi riferisco a quelli per i lavori del raddoppio della ferrovia Palermo-Messina.

Credo che abbia pienamente ragione il Presidente dell'Assemblea che poco fa richiamava la nostra attenzione sul fatto che, proprio nelle ferrovie in Sicilia, non c'è mai stata una politica di forte infrastrutturazione. Basti pensare che su 1.700 chilometri originari, fino a qualche anno fa, dell'intera rete ferroviaria siciliana, soltanto 70 sono a doppio binario (la Palermo-Buonfornello, sostanzialmente, e un tratto della Messina-Siracusa), mentre sono at-

tualmente elettrificate soltanto la Palermo-Messina, la Messina-Siracusa, la Palermo-Agrigento e la Agrigento-Canicattì-Caltanissetta. Altre linee, pure estremamente importanti, sono ancora senza elettrificazione, quindi con tempi di percorso, oltre che con problemi di impatto ambientale, notevoli; tra queste la Palermo-Trapani, la Palermo-Catania, la Siracusa-Ragusa-Gela-Licata-Canicattì, la Catania-Gela e altre. Quella che abbiamo definito la «linea del progressivo abbandono del sistema ferroviario siciliano» ha portato anche a fenomeni gravi quali l'assenza di manutenzione, la mancanza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di interventi di bonifica, di consolidamento e ha portato anche a forti rallentamenti dei tempi di percorrenza, così come ha anche compromesso la sicurezza dei passeggeri, oltre che quella dei lavoratori delle ferrovie. Questo è un tema, ovviamente, particolarmente caro alle organizzazioni sindacali, ed in particolare ad alcune organizzazioni sindacali che in materia hanno presentato delle denunce forti alla magistratura. E complessivamente c'è una sorta di linea, di concezione che porta a fatti paradossali e contraddittori; alcune organizzazioni sindacali, per esempio, denunciano che su alcune tratte in cui vi è l'obbligo per i treni di non superare gli 80 chilometri orari, la linea consentirebbe sicuramente velocità di percorrenza intorno ai 110-120 chilometri orari.

Tutto ciò parrebbe incomprensibile se non fosse inserito per l'appunto in un contesto che da una parte è quello del progressivo abbandono del sistema ferroviario siciliano, dall'altro è quello di tentare di coinvolgere nel gioco la Regione siciliana, chiedendole di farsi carico di una serie di problemi che sicuramente si iscrivono tutti nelle competenze delle ferrovie.

Tutto ciò ha l'altro evidente risvolto di pervertire ancor più il sistema siciliano dei trasporti, che è sempre più dipendente dal gommato, con gli enormi problemi di impatto ambientale, di intasamento viario, di inquinamenti — soprattutto nelle aree urbane — con problemi di sicurezza sulle strade che, pensate e realizzate per volumi di traffico inferiori, malsopportano volumi di traffico pesanti, gravosi,

come quelli a cui sono sottoposte. Basti pensare alla Catania-Siracusa, che è una delle strade più trafficate d'Italia.

In questo quadro si inserisce la questione della intesa che sembra si debba instaurare tra la Regione e le Ferrovie dello Stato, una intesa che sembra andare verso la formazione di un soggetto societario per la gestione di un sistema integrato dei trasporti, che non comprenda più soltanto il sistema ferroviario, ma anche il sistema gommato ed il sistema metropolitano. Vi è stata una prima intesa, anche se ancora di larga massima, stipulata il 19 dicembre 1992; abbiamo avuto notizie — ma soltanto dai giornali — che l'8 febbraio sarebbe stato fatto un passo in avanti rispetto a questo programma.

Noi su questo dovremmo essere estremamente chiari e vorremmo che il Governo assumesse anche impegni precisi. Non siamo pregiudizialmente contrari a che si possa instaurare un soggetto societario di questo tipo, anche se le tante negativissime esperienze di intervento della Regione nei più disparati rami economici sono sotto gli occhi di tutti e non vorremo che si ripetessero le sciagurate e disperate esperienze del passato. In ogni caso, tutto ciò, ripeto, non può avvenire dentro un quadro che mira o al progressivo azzeramento delle tratte ferroviarie, o altrimenti, a mettere a carico del bilancio della Regione la sopravvivenza di una buona parte della rete ferroviaria siciliana. Dobbiamo far di tutto affinché si eviti che sui contribuenti siciliani e sugli utenti siciliani si scarichino le passività e le inefficienze, le storture gestionali dello stesso ente Ferrovie dello Stato che, se deve risolvere i suoi problemi, certamente non può pensare di risolverli scarcandoli, soprattutto sotto il profilo del finanziamento, sulle spalle della Regione, o pensando di costituire un nuovo centro di potere, un nuovo centro clientelare e di possibile intermediazione ferroviaria. Noi, invece, dobbiamo chiedere allo Stato e dobbiamo chiedere all'Ente Ferrovie dello Stato che facciano fino in fondo il proprio dovere. Certo, è possibile che una linea venga classificata come di esclusivo interesse regionale, ma il problema dei trasporti non è un problema che finisce a Reggio Calabria — nel senso che la

Sicilia è un'isola e se la vede la Sicilia — bensì occorre una logica integrata del trasporto, una logica integrata che preveda appunto un nuovo ridisegno del gommato, del ferrato e del trasporto via mare, che sicuramente, per quanto riguarda le lunghe percorrenze e le direttrici nord-sud del Paese e quindi anche ovviamente la Sicilia, è il settore da privilegiare. La situazione è assurda e paradossale, ma, pur in un quadro di scarso impegno dello Stato e delle ferrovie in Sicilia, qualcosa si è pure fatto, quali per esempio alcuni interventi: il passante ferroviario di Siracusa su cui sono stati impegnati qualcosa come 100 miliardi, con opere notevoli che hanno portato, ad esempio, alla distruzione di una importantissima sede archeologica e zooarcheologica, ma che appunto sembrava ad un certo punto dovesse essere abbandonato, proprio perché la linea Catania-Siracusa doveva essere abbandonata.

Ecco, sono questi gli elementi di contraddizione a cui bisogna fare fronte con un impegno forte, ripeto, nei confronti dello Stato e delle Ferrovie dello Stato.

L'intervento della Regione, noi riteniamo, non può essere un intervento succedaneo, surrogatorio di un impegno che viene meno da parte dello Stato e delle Ferrovie. L'intervento della Regione può essere, e deve essere innanzitutto, un intervento che tende a qualificare la rete ferroviaria siciliana, che tende a moltiplicare gli effetti positivi del mantenimento e della qualificazione ulteriore del sistema ferroviario siciliano, incidendo all'interno di un quadro generale sulle economie di scala, sulle intermodalità, sulle integrazioni, ma non può certamente essere quello di un progressivo passeggiotto, sempre più rapido e sempre più devastante, dal sistema ferroviario al sistema gommato.

Sotto questo profilo guardiamo con terrore alla prospettiva della progressiva sostituzione di molte corse, come già in parte è avvenuto, con il sistema gommato, con il trasporto su autobus, che ripetono intasano ancora di più le città, inquinano e provocano, peraltro, fenomeni come quello dell'eccessiva e sbagliata contribuzione della Regione a sostegno delle autolinee private. Ecco, alla fine di tutto questo, noi chiediamo al Governo un impegno

triplice: vorremmo che l'Assessore dichiarasse la volontà del Governo di avere un confronto continuo con l'Assemblea, man mano che vanno avanti le trattative con l'Ente delle Ferrovie dello Stato; che la questione comunque non si risolvesse se non dentro il Piano regionale dei trasporti, che il Governo deve presentare e che deve essere valutato dall'Assemblea, o comunque dentro il progetto di attuazione dei trasporti del Piano regionale di sviluppo, stante la strettissima connessione che esiste tra il sistema dei trasporti e il Piano regionale di sviluppo; che il Governo facesse quanto è in suo potere per evitare che la Sicilia paghi doppicamente, una prima volta con la riduzione della rete ferroviaria, la seconda volta perché deve accollarsi oneri finanziari per far sopravvivere ciò che resta.

Questo è il triplice impegno che la mozione propone al Governo e ci auguriamo che da parte del Governo vi sia la necessaria sensibilità per accoglierla.

MACCARRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il gruppo parlamentare di Rifondazione comunista non siamo contrari, per partito preso, a tutta l'operazione governativa che i *mass-media* hanno definito come «la vendita dei gioielli di famiglia», ma non siamo neppure convinti che in tutti i casi l'alienazione del bene ceduto alla gestione privata comporti vantaggi finanziari per l'Amministrazione statale. Voglio così significare che per tanti versi siamo contrari alla manovra economica del Governo Amato. E dovreste esserlo anche voi, onorevoli colleghi, se considerate i riflessi negativi di alcune singole operazioni di vendita.

In generale, occorre mettere nel conto le conseguenze in rosso sul piano occupazionale, in termini di perdita di posti di lavoro; qualche esempio in merito riguarda le previsioni di chiusura, per la città di Catania e di Messina, degli stabilimenti delle Manifatture Tabacchi, previsioni che sembrano certe e che comporterebbero la perdita di cento e più posti di lavoro. Perdite più grosse sul piano occupazio-

nale sono previste con i tagli di buona parte della rete ferroviaria siciliana.

Per la Sicilia sarà particolarmente disastrosa la politica di privatizzazione delle ferrovie. Nell'immediato, infatti, si prevede il mantenimento soltanto di due tratte ferroviarie, Messina-Palermo e Messina-Catania. Verrebbero invece annullate con un colpo solo, la Catania-Siracusa, la Siracusa-Ragusa, la Catania-Palermo, la Agrigento-Caltanissetta-Catania, la Palermo-Trapani.

La chiusura delle linee minori — Catania-Paternò, Catania-Ragalbuto, Siracusa-Noto-Pachino — è prevista entro l'anno 1993; prima avverrà la chiusura della squadra Rialzo-Messina, che sono officine di riparazione, e del Deposito locomotive di Caltanissetta. Di conseguenza scompariranno, in termini di posti di lavoro, decine e decine di stazioni e scali ferroviari. Si ridimensionano altri impianti ferroviari; le officine di materiale mobile di Acquicella e la squadra di Rialzo e di Acquicella, dove lavorano più di trecento operai, verrebbero chiuse. Tutta questa operazione comporta un grave arretramento per i trasporti in Sicilia; comporta il trionfo del trasporto su gomma e comporta anche una grande perdita di posti di lavoro: cinquantamila posti in meno su scala nazionale e alcune migliaia di posti in Sicilia, senza dubbio, per il futuro.

È una vittoria della economia capitalistica; è una umiliazione inflitta a quanti, anche nel quadro dell'ideale socialista, nel 1906 vinsero la battaglia per la statizzazione delle ferrovie.

Quindi, anche in questo settore, come nel settore previdenziale, ritorniamo a prima del 1900. Si è arrivati a queste conclusioni attraverso la strada preparata dai governi di centro-destra e delle forze moderate, che si sono alternate alla guida dello Stato dal 1944 ad oggi. Infatti, ormai da molti lustri i governi del nostro Paese hanno rilasciato licenze di trasporti su gomma in concorrenza con il trasporto ferroviario, facendo fallire proprio le Ferrovie statali. Senza considerare che la piovra mafiosa è stata sempre presente all'interno dell'Azienda ferroviaria.

Chi non vuole credere, cerchi di sapere come mai gli appalti delle Ferrovie statali sono stati assegnati sempre alle stesse ditte, sia per le pulizie delle carrozze sia per la biancheria,

le cosiddette «lenzuola d'oro» ed altri servizi, per cui pendono procedimenti penali. Così si è fatto in Sicilia con la ditta per le pulizie delle carrozze; così si è fatto con i grandi appalti concessi dalla direzione generale delle Ferrovie. Anche i Governi della Regione hanno avuto, al riguardo, grosse responsabilità, perché non si sono mai posti il problema di una visione complessiva e moderna per i trasporti in Sicilia; hanno preferito curare altri interessi di corruttela e di piccolo cabotaggio. Adesso tocca cavalcare la tigre di una miseria che cresce; di miniere che chiudono e lavoratori che resistono e lottano per il loro posto di lavoro (vedi le miniere di Pasquasia, l'azienda della Pirelli in provincia di Messina, vedi la crisi agrumicola, la cassa integrazione e la disoccupazione crescente). Più chiaramente, è un segnale che ci deve fare riflettere: le Ferrovie dello Stato S.p.A., d'accordo con il Governo, assegnano alla Regione siciliana il compito di rilanciare in Sicilia una rete di trasporti locali. Si tratta, evidentemente, di un servizio tutto da inventare per tentare una copertura del vuoto che si determina con i tagli alla rete ferroviaria siciliana. È ipotizzato un servizio di trasporti su gomma, associando AST (Azienda siciliana trasporti) e altri gestori privati di trasporti che in atto agiscono in Sicilia, con rinnovato impegno economico della Regione e possibilmente di altri enti locali siciliani. L'apporto finanziario principale dovrebbe venire dalla Regione siciliana.

È prevedibile dunque, colleghi, un nuovo carrozzone, con nuove grandi carenze sul piano dell'efficienza. Tuttavia, è un espediente per alleggerire in negativo il bilancio delle ferrovie privatizzate e per trasferire il danno economico agli enti pubblici, e alla Regione in particolare.

Non dobbiamo lasciare, onorevoli colleghi, che del problema dei trasporti in Sicilia se ne occupino altri, per esempio che se ne occupi solo Roma. Dobbiamo trovare la volontà e il tempo per contribuire noi stessi, come Assemblea regionale siciliana, a dare risposte positive, risposte ad un problema di primaria importanza.

A nome del gruppo parlamentare di Rifondazione comunista, propongo che un'apposita commissione venga costituita dalla Regione,

dall'Assessorato dei Trasporti, con l'apporto di esterni (tecnicici, funzionari delle ferrovie, dei sindacati, parlamentari); dobbiamo decidere sul tipo di trasporto che si vuole assicurare alla Sicilia tutta, con una programmazione regionale sui trasporti.

È tempo che si affronti il problema dei trasporti con volontà, con competenza, ma soprattutto con scelte radicali.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, utilizzerò solo qualche minuto, per esprimere la posizione del gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra, che condivide le preoccupazioni, le considerazioni, in parte anche i giudizi, contenuti nelle mozioni 82 e 87 stasera in discussione in quest'Aula, anche se siamo convinti che questioni così importanti e di generale interesse avrebbero bisogno di momenti di dibattito e di confronto parlamentare diversi da quelli offerti dalla presentazione di mozioni e che esse stesse certamente avrebbero bisogno di attenzione maggiore da parte del Parlamento rispetto a quella registrata questa sera, il che personalmente mi preoccupa; questioni così importanti, infatti, non possono essere discusse con cinque, sei parlamentari presenti, si tratta di questioni decisive per lo sviluppo e il futuro della nostra Regione! Probabilmente bisognerebbe pensare ad altre occasioni di confronto, anche se va riconosciuto il merito, ai colleghi firmatari delle mozioni, di avere comunque richiamato l'attenzione su scelte operate dal Governo nazionale che, se confermate perché non adeguatamente contrastate dalla Regione, finirebbero con l'aggravare le attuali condizioni di isolamento, di marginalità geografica di ampie aree della nostra Regione. Non c'è dubbio infatti che l'impatto in Sicilia del *business plan* delle Ferrovie S.p.A. sarà estremamente negativo, sia sul terreno della consistenza del sistema ferroviario stesso (ridotto, secondo questa impostazione, sostanzialmente alle linee Messina-Palermo e Messina-Catania), sia sul

terreno occupazionale con la cancellazione di migliaia di posti di lavoro (sia tra il personale ferroviario che tra il personale dell'indotto), in una situazione — come è stato già ricordato dal collega Maccarrone — di grave crisi, già segnata da livelli allarmanti di disoccupazione e dalla messa in discussione di importanti siti, decisivi sul piano occupazionale.

L'impostazione data dalle scelte decise dal Governo con la manovra economica e finanziaria; il taglio, la riduzione da 79 mila miliardi previsti nel piano di risanamento per il periodo 1993/97 a 40 mila miliardi; la decisione di ridimensionare la rete ferroviaria siciliana proprio nel traffico locale regionale per circa 2 mila chilometri; una riduzione consistente dei treni giornalieri utilizzati dai lavoratori e dagli studenti pendolari; la dichiarazione resa dall'amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato; le stesse ipotesi individuate, anche se in via sperimentale, già da alcuni giorni, di sostituzione in Sicilia di alcune tratte ferroviarie con autolinee sono indicative di una scelta sostanzialmente operata a sostegno di un potenziamento del trasporto gommato, anziché del trasporto su rotaia; tutto ciò comporta, tra l'altro, anche danni dal punto di vista ambientale. Sono tutte scelte che ci preoccupano.

Peraltro, la nostra preoccupazione aumenta ulteriormente se pensiamo al ritardo che la Sicilia ha finora accumulato nella predisposizione e nell'approvazione del piano regionale dei trasporti, ritardo che io credo debba essere rapidamente colmato; e io individuo dei segnali positivi in tal senso, da parte dell'Assessorato regionale dei Trasporti che ha costituito un gruppo di lavoro che sta lavorando sul piano.

Io mi auguro che questo lavoro si concluda rapidamente, che vengano anche superate alcune delle difficoltà logistiche cui accennava il collega Bono, per arrivare quindi, il più rapidamente possibile, all'approvazione di un piano regionale dei trasporti che sappia meglio interpretare le esigenze che la Regione siciliana ha e che sappia quindi contrastare le scelte penalizzanti del Governo nazionale.

Preannuncio, onorevole Assessore, che il gruppo parlamentare del Pds è orientato a votare favorevolmente alle mozioni presentate, ma con la modifica, però, che già il Governo ha

individuato e per la quale ha presentato un emendamento. Sono quindi convinto, per queste ragioni, che è necessario aprire una trattativa con il Governo nazionale, una trattativa che non escluda la possibilità di una assunzione piena di compiti, di funzioni da parte della Regione siciliana, anche se tutto questo deve avvenire con una impostazione che, come giustamente viene evidenziato nella mozione numero 87, non si conclude poi in una semplice assunzione di ulteriori oneri a carico della Regione. Spesso, interventi della Regione siciliana si traducono sostanzialmente in questo, non solo in questo settore, ma in tanti altri settori produttivi. Credo che questo pericolo sia presente al Governo e tuttavia una trattativa non può non avere, come elemento su cui la trattativa stessa si deve basare, una possibilità di intervento che non escluda a priori questa possibilità, che non la escluda pur nella consapevolezza che questo pericolo va individuato. Credo quindi che le questioni poste dalle mozioni, gli impegni che si intendono porre a carico dell'azione del Governo della Regione siano condivisibili e sono convinto che, se l'emendamento del Governo soppresso di un comma della mozione del Movimento sociale dovesse passare, il gruppo parlamentare del Pds potrebbe esprimere il voto favorevole ad entrambe le mozioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alle mozioni.

PALILLO, Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la serietà con cui si è svolto il dibattito sta a testimoniare l'importanza strategica di questo argomento. Secondo me, il dibattito doveva mirare ad una analisi complessiva del sistema dei trasporti in Sicilia, anche perché le mozioni — pur se privilegiavano il nodo ferroviario — toccavano altri punti, altri argomenti relativi al sistema dei trasporti in Sicilia. Credo che questa sia una occasione importante per dare alcune risposte in ordine ai problemi ed ai quesiti sollevati.

Noi dobbiamo prendere atto che nel passato non c'è stata (parlo di un passato non recente, di un passato in generale) una adeguata politica dei trasporti, di cui si siano caricate complessivamente sia l'Assemblea che le forze po-

litiche. Ci sono stati interventi mirati, approfonditi; pur tuttavia, io credo che una adeguata politica dei trasporti in Sicilia non sia stata impostata nei termini giusti, tanto è vero che, come è stato rilevato, ancora non abbiamo approvato un piano dei trasporti in Sicilia.

Oggi i trasporti rappresentano un settore strategico; lo rappresentano nel momento in cui la delicata situazione economica ne evidenzia sì le contraddizioni, ma ne mette in moto gli elementi di movimento e di allargamento delle potenzialità economiche. E, quindi, ringrazio, al di là del numero dei deputati presenti, per l'occasione che mi viene data di chiarire aspetti assai importanti della problematica connessa al trasporto ferroviario in Sicilia, se non altro per fugare una certa confusione sul futuro del sistema ferroviario, dopo la trasformazione delle Ferrovie statali in S.p.A., che ha ingenerato giustamente preoccupazione anche sul problema del mantenimento dei livelli occupazionali. Le mozioni oggi in discussione fanno riferimento espressamente all'intendimento dell'Ente Ferrovie di ridurre drasticamente le reti ferroviarie che presentano dimensione economica a bassissima redditività, ancorché assicurino importanti funzioni di collegamento ad alto contenuto sociale, così com'è, ad esempio, per le linee Noto-Pachino, Castelvetrano-Ribera.

A tale riguardo è opportuno preliminarmente rappresentare alle signorie loro che, nella qualità di responsabile del settore trasporti, ho immediatamente promosso un chiarimento politico, richiedendo espressamente al Ministro Tesini un incontro specifico sulla questione generale dell'impegno delle Ferrovie in Sicilia. È questo un momento importante di confronto che il Governo si intesta, proprio perché ha avvertito con tempestività che si impone l'approfondimento del problema, in quanto il quadro di riferimento complessivo delle soluzioni tecnico-economiche, normative e organizzative coinvolge lo sviluppo economico e sociale della Sicilia e abbisogna di livelli di confronto diversificati rispetto alle competenze istituzionali della Regione nel settore dei trasporti, in relazione alle esigenze molteplici della mobilità di merci e persone. Faccio, quindi, una considerazione preliminare sulla necessità di una valutazione congiunta Stato-Regione, nel quadro

programmatico globale degli obiettivi e delle strategie delle Ferrovie S.p.A. tale che, successivamente, sul piano di concreta operatività, da parte della Regione si possano operare i raccordi necessari per consentire che le annunziate dismissioni non comportino una pesante refluenza sull'occupazione in Sicilia. Proprio per questo, e non da qualche giorno, onorevoli colleghi, ma da tempo, è stato attivato un tavolo di incontri con la predetta S.p.A., che — è bene ribadirlo — assume oggi un ruolo di soggetto privato che si muove necessariamente nella logica dell'impresa e che, in quanto tale, potrebbe non essere stimolata ad assumere in considerazione obiettivi che riguardano il sociale. Va altresì precisato che il Governo della Regione ha già avviato gli opportuni contatti perché, da parte dello Stato, siano chiariti l'atteggiamento e le concrete opzioni sul problema generale dei trasporti come principio e momento essenziale di mobilità di merci e persone costituzionalmente garantiti. Va comunque chiarito che le paventate dismissioni, così come espressamente precisato dal rappresentante della S.p.A., riguardando potenzialmente circa 800 chilometri di rotaie, vanno interpretate nel senso di concrete scelte emergenti dalla comparazione dei coefficienti di esercizio con gli indirizzi economici della S.p.A., nel quadro di una trattativa complessiva con gli enti locali interessati, in prima linea con la Regione. E mentre saremo in grado di conoscere in brevissimo tempo — ecco perché non si può parlare di linee quali saranno e quali sono — il dettaglio della connotazione tecnico-gestionale della rete ferroviaria in Sicilia, con l'indicazione degli elementi del conto economico di gestione, la domanda di trasporto e quindi le prospettive che si ritengono più importanti, da parte del nuovo soggetto delle Ferrovie dello Stato, non può farsi a meno, in questa sede, di affermare che la Regione siciliana sarà in grado di svolgere il suo ruolo politico sul futuro delle rotaie, favorendo la costituzione di consorzi che abbiano lo scopo preminente di gestire un trasporto integrato su strade e rotaie, tale che possa essere garantito il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

Non v'è dubbio, quindi, che il futuro del trasporto su ferrovie possa, attraverso i momenti metodologici che abbiamo tracciato, puntare a

supportare gli obiettivi già individuati nel piano di sviluppo economico e sociale, con l'intento anche di salvaguardare i livelli occupazionali. Non può pertanto non condividersi l'assunto per cui viene ribadita l'esigenza di un chiarimento della politica generale dei trasporti in Sicilia da parte dello Stato, facendo riferimento al cosiddetto contratto di programma, che costituisce lo strumento principale della politica nazionale dei trasporti.

Quanto vado dicendo si adatta alle motivazioni che hanno indotto i gruppi parlamentari a formalizzare le mozioni oggi in discussione, che vanno anche condivise nella parte in cui esaltano l'esigenza di una rivisitazione globale del sistema dei trasporti su rotaie per adeguarlo alle necessità ambientali e di sicurezza, così come veniva affermato dai colleghi de La Rete.

Conosciamo, dagli incontri di cui abbiamo fatto menzione, che lo Stato ha spostato il termine già assegnato al proprio interlocutore s.p.a. per l'esecuzione del programma di servizio ed anche per l'individuazione delle tratte a rischio, proprio come esigenza di tempi tecnici, di approfondimento politico ed istituzionale che la Regione ha già inteso sviluppare per quella chiarezza che, ho ribadito, deve esservi in tema di politica generale dei trasporti.

Una politica che, se non ben concertata e definita, vedrebbe la Sicilia ancora più emarginata rispetto all'area del Mercato comune europeo e che dovrebbe essere oggetto di grande responsabilità della nostra Regione e del nostro Governo nel contesto dell'autonomia sulla quale confidiamo e alla quale sempre dobbiamo fare riferimento.

Come è noto, la riforma inciderà notevolmente sulle aree metropolitane e darà una nuova configurazione agli anelli ferroviari urbani, ma — come ha sottolineato il Ministro dei Trasporti — saranno soprattutto le regioni ad intervenire in questo campo, dovendo riordinare, gestire e pagare i servizi su rotaia e su gomma. Per quanto riguarda i «rami secchi», onorevole Bono, il ministro ha rinviato al 1994 la soppressione delle tratte meno utilizzate. Sui «rami secchi» bisogna fare però in primo luogo dei piani regionali.

In questo contesto si potrà verificare quali linee devono essere qualificate e quali invece

abbandonate. Se il disegno è coerente, chiudere qualche chilometro di linea non sarà un dramma, altrimenti siamo all'improvvisazione.

In ogni caso rifiutiamo il modello inglese; infatti, oltre a dismettere molti servizi, la Gran Bretagna li ha resi meno efficienti e meno competitivi.

PIRO. E meno sicuri.

PALILLO, Assessore per il Turismo, le Comunicazioni e i Trasporti. Per non dire che noi riteniamo di valenza strategica l'attuale rete ferroviaria siciliana, avendo consapevolezza che, tra una decina d'anni, il dismettere questo sistema ferroviario siciliano potrebbe comportare un momento di difficoltà complessiva del trasporto in Sicilia, perché, dismettendo il sistema ferroviario nel suo complesso, perderemmo un'occasione strategica per utilizzare una rete ferroviaria che certamente è importante. Per quanto riguarda — ne parlava Piro, con attenzione — le singole tratte, io potrei fare molte considerazioni, ma data l'ora ne farò qualcuna forse tra le più indicative.

A proposito di interventi nel settore ferroviario, sulla lunghezza, potrei fare alcune considerazioni, per esempio, sulle linee Xirbi-Punto Empedocle, Agrigento-Roccapalumba. La storia di questo tracciato, la tortuosità del tracciato e le notevoli pendenze sono la conseguenza di un'errata progettazione. Le linee furono concepite per favorire il trasporto dello zolfo dai bacini delle aree di Lercara e del Basso Nisseno verso i principali porti — Porto Empedocle, Termini Imerese, Licata — con un percorso che fosse il più breve e che consentisse di conseguenza la maggiore economicità dal punto di vista della costruzione. Ne sono così risultate linee con pendenze spinte fino al trenta per cento e curve di raggio molto ridotto e in generale tracciati insistenti su terreni instabili e soggetti a continue frane con conseguenti interruzioni nell'esercizio. Tali caratteristiche, fin da allora e ancora oggi, condizionano i traffici, sia quello dei passeggeri, obbligando questi a tempi di percorrenza anacronistici, che quello delle merci, limitando la stessa composizione dei treni.

Per quanto riguarda gli aspetti sollevati dai

ponenti delle due mozioni, devo dire, onorevole Bono, che noi non abbiamo nominato una Commissione composta dagli stessi tecnici presenti in quella insediata a suo tempo. Noi abbiamo insediato una Commissione di tecnici dell'Assessorato, ma allargata ad esperienze universitarie e a tecnici esterni all'Assessorato.

Perché abbiamo fatto questo? Perché, dopo una serie di audizioni con i maggiori rappresentanti del settore — a cominciare dai sindacati ed altre organizzazioni — ci siamo accorti, oltre che per la conoscenza personale che ne avevamo, che questo Piano dei trasporti andava rivisitato e riattualizzato.

Avrei potuto affrontare il problema in Giunta, produrre un dibattito e forse anche provocarne l'approvazione; ma, a seguito di questa audizione, a seguito di questi incontri, ho deciso di nominare un comitato di tecnici allargato ad esperienze universitarie, che già sta lavorando intensamente da alcune settimane, e che sentirà certamente, questa volta, le categorie interessate, attraverso le audizioni che saranno tenute opportune. Certamente, il lavoro di questo comitato costituirà poi la base del nuovo Piano dei trasporti che andremo a presentare in Giunta.

Per quanto riguarda il nodo del rapporto tra gommato e ferroviario, noi però dobbiamo essere chiari su alcuni aspetti. Quando si parla di prevalenza del gommato per quanto riguarda la velocità, è vero che il trasporto su strada assicura la celerità. Però la Regione, pur facendo degli sforzi notevoli per quanto riguarda il gommato, pur essendo una regione di 5 milioni e più di abitanti, spende una cifra notevolmente inferiore rispetto ad altre regioni; per esempio, la Campania ne spende oltre 500, noi spendiamo mediamente sui 270 miliardi e vi debbo dire che abbiamo dato per il primo e per il secondo trimestre soltanto il 65 per cento di quanto richiesto, mentre la Regione Lazio addirittura si avvicina ad una spesa di 1.000 miliardi. Quindi, quando si fa una comparazione, va fatta nei termini giusti, avendo come punto di riferimento le reali questioni. Questo per quanto riguarda le osservazioni che faceva l'onorevole Piro. Certamente ci terremo in stretto contatto con l'Assemblea e certamente avremo un confronto continuo, soprattutto

tutto con la Commissione, perché è chiaro che i vari passaggi non saranno facili tenuto anche conto che l'interlocutore non è lo Stato, l'interlocutore sono le S.p.a. che hanno una loro logica. Sarà quindi un contatto e un confronto difficile e già da qualche settimana l'onorevole Graziano ed io abbiamo riunito le rispettive delegazioni assieme a quelle delle Ferrovie e di tutti gli enti interessati (per alcuni aspetti che riguardano i problemi di Palermo ci sono anche un rappresentante della Provincia e uno del Comune) e abbiamo costituito una Commissione che dovrebbe, entro tempi brevi, dare le risposte esaustive su questi aspetti. Nello stesso tempo, qualche mese fa ho istituito una commissione che studiasse il sistema di trasporto delle autolinee; di essa fanno parte tecnici dell'Assessorato e altri tecnici con considerevole esperienza nel settore e possibilmente nel prossimo bilancio, e comunque nei prossimi mesi, si potrà avere un quadro della situazione. Queste due questioni vanno certamente affrontate.

Le mozioni offrono altri motivi di riflessione. Io ero pronto a parlare complessivamente della situazione dei trasporti in Sicilia, dal piano regionale dei trasporti al trasporto pubblico locale, al trasporto ferroviario, al trasporto aereo, al trasporto marittimo, al traffico e alla circolazione, ai parcheggi. Io credo che il Piano regionale dei trasporti sia nato sulla scorta di un documento di indirizzi approvato con delibera della giunta del 15 marzo 1989 e consegnato all'amministrazione, come diceva il collega Bono, nel maggio 1990. Tale Piano, che rappresenta o dovrebbe rappresentare il massimo strumento della programmazione in Sicilia e che non è stato ancora approvato dalla Giunta, questo Governo ha subito manifestato l'intendimento di renderlo operativo. E ciò non soltanto per un adempimento normativo in dipendenza dell'obbligo derivante dal Piano generale dei trasporti in ambito nazionale, ma soprattutto perché è indispensabile un coordinamento dei vari mezzi di trasporto, mirato al soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle persone, e in modo particolare delle merci, che in atto soffrono di uno squilibrio, prevalendo l'offerta di trasporto stradale, con rilevanti conseguenze sui costi ma anche sull'ambiente.

Prima di passare, però, alla fase attuativa, occorre che il Piano regionale dei trasporti sia reso attuale. In base alle proposte di revisione formulate circa quattro anni orsono, occorre quindi vedere se le stesse siano adeguate alle attuali esigenze di mobilità, o non occorrono invece — come io reputo necessari — degli ulteriori aggiornamenti.

Tale necessità, a parte il tempo trascorso, nasce dalla natura stessa del progetto di piano che, connotandosi come piano-processo, deve avere forti elementi di flessibilità per consentire che il sistema dei trasporti, in esso prefigurato, sia in realtà rispondente alle esigenze di mobilità che originano da una cospicua gamma di fonti, che a sua volta è determinata dall'andamento del sistema sociale ed economico dell'Isola. Si sta provvedendo a fare questo tipo di valutazione sul Piano al fine di verificare la rispondenza all'attuale esigenza di mobilità. Le risultanze della predetta verifica, in corso di ultimazione, consentirà al Governo di elaborare un organico disegno di legge per l'approvazione del Piano stesso e per l'istituzione di eventuali relativi organi di gestione. Il comparto del trasporto pubblico locale è invece attualmente disciplinato dalla legge numero 68 del 1983 e, per quanto attiene ai trasporti automobilistici, alla legge numero 1822 del 28 settembre 1939.

È stato presentato dal Ministro dei Trasporti un disegno di legge modificativo della legge-quadro numero 151 del 1981, che detta norme sulla disciplina dei trasporti.

Il nuovo indirizzo, secondo la legge nascente, si articola attraverso le seguenti fasi: nuova concezione del trasporto pubblico locale, secondo la visione integrata anche con il modo del trasporto ferroviario; coordinamento dei livelli di pianificazione tra gli enti locali operanti in ambito regionale; stretta corrispondenza con le risorse finanziarie ed i programmi di servizi, con conseguente soppressione degli stessi, nel caso in cui non fosse assicurata tale corrispondenza; affidamento delle concessioni, previa scelta del concessionario, tramite il sistema dell'asta pubblica (tenendo presente che anche in questo caso l'eventuale mancata corrispondenza tra oneri e risorse disponibili determina la nullità del contratto-servizio); abbandono quindi del sistema di ripiano dei di-

savanzi di gestione; istituzione di un osservatorio dei costi del trasporto pubblico locale.

Le problematiche connesse con l'ambito del trasporto pubblico locale in questione sono collegate, ad esclusione delle regioni a statuto speciale, nella ripartizione del fondo nazionale trasporti per l'erogazione di contributi d'esercizio e d'investimento alle aziende concessionarie del trasporto pubblico locale. Tale esclusione — disposta con la finanziaria 1990 e avverso la quale la Regione Sicilia ha proposto ricorso alla Corte costituzionale — è stata purtroppo confermata dalla Corte con sentenza numero 12 del 31 luglio 1990. È da precisare che dal contenuto della citata sentenza si evincono però elementi che potrebbero far ritenere le motivazioni della stessa collegate a considerazioni di carattere contingente, che non sono riconducibili in maniera categorica all'affermazione del principio costituzionale dell'esclusione stessa.

L'attività del Governo è, pertanto, volta a verificare la esattezza di tale interpretazione, e ciò attraverso la Direzione competente che partecipa ai lavori della Commissione interregionale del citato disegno di legge, modificativo della legge numero 151 del 1981. Si avverte la necessità del duplice fermo intervento sia di livello tecnico, già in atto, che di livello politico, da attivare con immediatezza al fine di rivendicare alla Regione la quota di risorse spettanti.

È stato da tempo attivato un gruppo di lavoro che sta procedendo all'esame del sistema concessionario con fini di riordino delle concessioni, anche in vista dei nuovi orientamenti attinenti alla sopradetta integrazione modale del trasporto pubblico locale stesso, per meglio individuare e definire — in sede di verifica del piano regolatore — le linee di equilibrio in Sicilia fra il nodo ferroviario e quello stradale per raggiungere l'auspicata interazione. Sulla base di queste considerazioni, credo che si possano condividere, nello spirito e nella forma, le indicazioni delle mozioni, con una precisione.

Noi chiediamo, attraverso un emendamento soppressivo, che il settimo capoverso della

mozione presentata dal Movimento sociale venga cancellato. Non perché ci sia una linea già decisa, ma riteniamo che tra qualche giorno avremo conoscenza di tutti gli aspetti della questione e quindi sarà necessario individuare un nuovo modo di gestire i trasporti. La forma, la modalità, i tempi e i costi verranno definiti non appena il Governo regionale sarà in possesso degli elementi di conoscenza, quali i costi di risanamento delle ferrovie, i costi di gestione delle ferrovie e i costi del personale.

Quindi, io ringrazio i colleghi perché certamente non sarà questa l'unica sede, ma il dibattito è stato certamente una sede rilevante a stabilire il necessario confronto tra Governo e Assemblea che, in tempi certamente ristretti, potrà non soltanto consentire di raggiungere un accordo per la soluzione del problema gravissimo delle ferrovie, e conseguentemente di quello occupazionale, ma soprattutto una soluzione definitiva per il Piano regionale dei trasporti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che alla mozione numero 82 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: «Sopprimere il settimo comma».

BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, accediamo alla proposta soppressiva, ferma restando la nostra posizione in materia. Comprendiamo però che il Governo in questa fase possa anche ritenere opportuno fare delle valutazioni da un punto di vista tenico.

Però ribadiamo e sottolineamo che la scelta della Regione imprenditrice è una scelta sbagliata per la quale abbiamo già pagato, abbiamo già dato e sarebbe opportuno, quindi, che il Governo sapesse che su questo ci sarà, nel momento in cui porterà all'esame dell'Assemblea le sue determinazioni, uno scontro duris-

simo perché si tratta di materia di altissimo valore politico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la mozione numero 82.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la mozione numero 87.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 2 marzo 1993 alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 97:

«Promozione dei diritti umani e civili ed iniziative per l'abolizione della pena di morte», dagli onorevoli Sciangula, Spoto Puleo, Galipò, Alaimo, Damaggio, Leanza Vincenzo, Borrometi, Gurrieri, Spagna, Avellone, Trincanato, Basile, Canino, Capitummino, Cufaro, D'Agostino, D'Andrea, Drago Filippo, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, La Placa, Mannino, Merlini, Nicita, Nicolosi, Ordile, Plumari, Purpura.

III — Discussione unificata di mozione, interpellanze ed interrogazioni:

mozione numero 94: «Riconsiderazione dell'organizzazione e del funziona-

mento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale in materia forestale alla luce di una più corretta interpretazione della vigente legislazione», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

interpellanza numero 264: «Interventi per limitare il ricorso alle procedure di somma urgenza per la realizzazione di lavori nel settore forestale», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera e Mele;

interpellanza numero 276: «Motivi della mancata approvazione dello statuto-regolamento dell'Azienda foreste demaniali della Regione», degli onorevoli Piro, Mele, Guarnera;

interpellanza numero 287: «Radicali modifiche ai meccanismi di gestione del comparto forestale ed accertamento delle responsabilità in ordine al finanziamento dei centri studi», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

interrogazione numero 316: «Notizie sugli operai assunti dagli Ispettorati forestali», degli onorevoli La Porta, Libertini, Montalbano, Spezzale, Gulino;

interrogazione numero 674: «Accertamento delle responsabilità dei dirigenti della Forestale in occasione della recente campagna elettorale», degli onorevoli Piro e Guarnera;

interrogazione numero 676: «Indagine ispettiva sull'uso distorto dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste della provincia di Caltanissetta in occasione delle recenti consultazioni elettorali», dall'onorevole Spezzale;

interrogazione numero 1308: «Iniziative per assicurare il rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale 5 giugno 1989, numero 11», dell'onorevole Fleres.

IV — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione centrale del Comitato regionale di controllo.

V — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo.

VI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo